



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

19^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 1 marzo 2011

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MARMO
indi del Presidente INTRONA**

INDICE

Presidente	pag.	3	Presidente	pag.	5
Processo verbale	»	3	Comunicazioni del Presidente in merito alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia		
Congedi	»	4			
Risposte scritte ad interrogazioni	»	4	Presidente	»	6
Assegnazioni alle Commissioni	»	4	Sull'ordine dei lavori		
Interrogazioni presentate	»	4	Presidente	»	6,7,8,9,10
Ordine del giorno	»	5	Palese	»	6,7
Commemorazione per la morte del tenente degli alpini Massimo Ranzani ucciso in un attentato in Afghanistan			Brigante, <i>relatore</i>	»	7,9

SEDUTA N° 19

RESOCONTO STENOGRAFICO

1 MARZO 2011

Cassano	pag.	7	Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag.	23,52
Zullo	»	8	Palese	»	28,29,42
Curto	»	9	Negro	»	28,29,43
Nomina del Presidente dell'Ente autonomo "Fiera del Levante" di Bari (delibera di Giunta n. 229 del 17/2/2011) (legge regionale 16 dicembre 1999, n. 33 - artt. 3 e 6)			PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO		
			Damone	»	34
			Losappio	»	38
Presidente	»	10,11,12,19,20, 22,23	PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA		
Brigante, <i>relatore</i>	»	10	Nicastro, <i>assessore alla qualità dell'ambiente</i>	»	40
Palese	»	11	PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO		
Losappio	»	12	Gianfreda	»	44
Curto	»	15	Curto	»	45
Bellomo	»	16	PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA		
Buccoliero	»	18	Blasi	»	48
Gianfreda	»	18,19	Bellomo	»	50,52,59
Negro	»	20	Disabato	»	53
Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	21	Cassano	»	55
Caroppo, <i>segretario</i>	»	22	Fiore, <i>assessore alla sanità</i>	»	56,59
Informativa del Presidente della Giunta regionale in merito agli sviluppi delle inchieste sulla sanità pugliese					
Presidente	»	23 e passim			

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11.53).

(Segue inno nazionale)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 18 del 22 febbraio 2011:

Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.22 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 3 febbraio 2011.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Alfano, Damone, De Biasi, Di Gioia, Gentile, Maniglio, Ognissanti e Stefano.

Viene data lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni e mozioni presentate.

Il Presidente comunica che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso di trattare nella seduta di oggi gli argomenti iscritti ai punti 4) e 5) dell'o.d.g. e due ordini del giorno unitari pervenuti in data odierna. Il Consiglio tornerà a riunirsi martedì 1° marzo e dedicherà i lavori pomeridiani al *question time*. Pertanto i primi due punti all'o.d.g., riguardanti le interrogazioni e le interpellanze, saranno trattati in quella sessione.

Primo argomento in discussione è "Effettuazione del referendum delle popolazioni interessate sulla proposta di legge Maniglio, Palese, Congedo, Pellegrino, Barba, Caroppo, Marti, Buccoliero, Gianfreda, Biasi, Vadrucci, Negro 'Marina di Casalabate: modifica delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Lecce, Trepuzzi e Squinzano". Il consigliere De

Leonardis, Presidente della VII Commissione, svolge la relazione. Nella discussione intervengono i consiglieri Zullo, Congedo e Palese. Al termine il Consiglio all'unanimità delibera l'effettuazione del referendum, chiamando a consultazione i cittadini di Lecce, Squinzano e Trepuzzi (risultano assenti i Gruppi MeP e I Pugliesi).

Secondo argomento in discussione è la proposta di legge dell'Amministrazione provinciale di Taranto "Valorizzazione del patrimonio storico, linguistico, culturale della Comunità Albanofona di San Marzano di San Giuseppe". Il Presidente informa l'Assemblea che la proposta di legge in oggetto viene rinviata alla competente Commissione.

Terzo argomento in discussione è l'ordine del giorno a firma del consigliere Gatta "Collegamento isole Tremiti". Il consigliere Palese comunica che l'ordine del giorno viene ritirato perché superato. Interviene il consigliere Gatta. Al termine così rimane stabilito.

Quarto argomento in discussione è il ddl n. 20 del 26.10.2010 "Misure urgenti per il contenimento dei livelli di benzo(a)pirene nell'area di Taranto". Il consigliere Pentassuglia, Presidente della V Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Mazza, Cervellera, Laddomada, Zullo, Losappio e Palese. Seguono gli interventi dell'assessore Nicastro e del Presidente della Giunta, Vendola. Il Consiglio procede all'esame dell'articolato. Al termine, il Presidente indice la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge, che è approvato all'unanimità, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il Presidente della Giunta, Vendola, chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

Quinto argomento in discussione è l'ordine del giorno presentato in data odierna, a firma dei consiglieri Congedo, Negro, Biasi, Palese, Gianfreda, Losappio ed altri "Stabilizzazione

ex lavoratori socialmente utili (LSU) in provincia di Lecce”. Il Presidente pone ai voti l’ordine del giorno, che è approvato all’unanimità.

Sesto argomento in discussione è l’ordine del giorno a firma dei consiglieri Losappio, Decaro, Disabato, Schiavone, Negro, Palese, Damone e Bellomo “Dipendenti della Regione con contratto a tempo determinato o co.co.co”. Intervengono i consiglieri Losappio, Palese, Negro e l’assessore Campese. Il Presidente pone ai voti l’ordine del giorno, che è approvato all’unanimità (risulta assente il Gruppo MeP).

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio per martedì 1° marzo p.v.

La seduta termina alle ore 13.15.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Camporeale, Capone, De Biasi, De Leonardis, Loizzo, Maniglio, Marino e Pelillo.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

– Lospinuso: “Effetti delle internalizzazioni dei servizi sanitari”;

– Buccoliero: “Scadenza contratti per tecnici della prevenzione degli incidenti sul lavoro”;

– Friolo: “Riorganizzazione rete scolastica A.S. 2011-2012. Comune di Francavilla Fontana – Scuola primaria e dell’infanzia ‘Sant’Orsola”.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione II

Proposta di legge a firma dei consiglieri Blasi, Decaro, Caracciolo, De Gennaro, Epifani, Loizzo, Maniglio, Mennea, Marino, Ognissanti, Romano e Pentassuglia “Norme in materia di pluralismo informatico, sull’adozione e la diffusione del *software* libero e sulla portabilità dei documenti informatici nella pubblica amministrazione”.

Commissione I

(ai sensi dell’art. 13, comma 2, della l.r. 20/10)

Deliberazione della Giunta regionale n. 238 del 22/02/2011 “L.r. n. 20/2010 – art. 13, comma 2 e l.r. n. 28/2001 – art. 42, comma 2 e s.m.i. Variazione compensativa della somma di euro 15.000.000 dal capitolo 491036 al capitolo 411192 del bilancio di previsione 2011”.

Commissione I

(ai sensi della l.r. 35/2009)

Deliberazione della Giunta regionale n. 236 del 22/02/2011 “Cont. 3227/03/B – Tribunale di Bari Sez. Lavoro – Nacucchi Salvatore c/R.P. e AUSL Ba/4 – Reclamo ex art. 669 *terdecies* c.p.c. avverso ord. 3/9/03 G.d.L. Bari. Competenze professionali Prof. Avv. Antonio De Feo, difensore Regione – Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 235 del 22/02/2011 “Cont. 3227/03/B – Tribunale di Bari Sez. Lavoro – Nacucchi Salvatore c/R.P. e AUSL Ba/4 – Giudizio di merito – Competenze professionali Prof. Avv. Antonio De Feo, difensore Regione – Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”.

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Zullo: “Emergenza rifiuti in Puglia”;
- Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “Ospedali di Castellaneta, Massafra e Mottola”;
- Cassano, Greco, Lospinuso, Zullo e Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Situazione Servizio Formazione professionale”;
- De Leonardis e Longo (*con richiesta di risposta scritta*): “Interventi urbanistici discutibili a San Giovanni Rotondo”;
- Lanzilotta (*con richiesta di risposta scritta*): “Composizione ‘cabina di regia’ del ‘Piano straordinario per il lavoro’”;
- Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Contributi e patrocini del Presidente della Giunta regionale”;
- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Rispetto normativa usi civici”;
- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Personale operaio delle imprese appaltatrici dei servizi manutentivi relativi agli impianti ubicati presso l’immobile ex sede del Centro servizi delle imposte dirette, attuale nuova sede unica della Regione Puglia in via Gentile, 52 bis – Bari”;
- Gatta: (*con richiesta di risposta scritta*): “Attivazione postazione servizio 118 – Isole Tremiti”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

- 1) Nomina del Presidente dell’Ente autonomo “Fiera del Levante” di Bari (delibera di Giunta n. 229 del 17/2/2011) (legge regionale 16 dicembre 1999, n. 33 – artt. 3 e 6) (*rel. cons. Brigante*);
- 2) DDL n. 2 del 31/01/2011 “L.r. 20 dicembre 2005, n. 18 ‘Istituzione del Parco naturale regionale Terra delle Gravine’. Modifiche” (*rel. cons. Pentassuglia*);
- 3) Proposta di legge Marino, Blasi, Decaro,

Romano, Caracciolo, De Gennaro, Epifani, Loizzo, Maniglio, Ognissanti, Pentassuglia, Mennea “Norme in materia di Residenze sanitarie assistenziali, Riabilitazione e *Hospice*” (*rel. cons. Marino*);

4) Mozione Gianfreda del 15/10/2010 “Linee guida regionali per la produzione di energia da fonti rinnovabili”;

5) Ordine del giorno Palese, Caroppo A., Marti, Congedo, Vadrucci, Barba, Damone del 04/02/2011 “Risorse economiche per il funzionamento PET-TC nella provincia di Lecce”;

6) Mozione Cassano del 10/02/2011 “Esposizione del Crocifisso negli Uffici regionali”;

7) Interrogazioni e interpellanze urgenti;

8) Interrogazioni e interpellanze.

Commemorazione per la morte del tenente degli alpini Massimo Ranzani ucciso in un attentato in Afghanistan

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, ieri mattina in Afghanistan l’ennesimo attentato ha causato la morte del tenente degli alpini Massimo Ranzani, trentasettesimo militare italiano caduto dall’inizio della missione ISAF. Ci sono una vittima, quattro feriti e altre famiglie italiane che soffrono. Si rinnova la liturgia del lutto e del dolore in una missione di pace che esige un prezzo sempre più alto.

Nemmeno la protezione di un blindato mette al sicuro i nostri ragazzi. Neanche la natura umanitaria dell’intervento da cui essi rientravano scongiura l’offesa terroristica. Due giorni prima, nella stessa zona, l’esplosione di un ordigno ha causato il ferimento di un altro alpino.

Se il contingente militare deve pensare più a difendersi che a sostenere la crescita della democrazia e dell’economia, gli obiettivi di pacificazione nell’area afgana si fanno sempre più lontani.

Nell’augurare un pronto ritorno ai feriti e nell’esprimere alla famiglia del tenente Ran-

zani e alle Forze Armate il cordoglio del Consiglio regionale pugliese, oltre che mio personale, sento di dover rinnovare l'appello a ripensare termini, modalità e numeri della nostra presenza in Afghanistan, che sembra vivere un interminabile presente con poche e poco chiare prospettive.

Invito l'Aula a osservare un minuto di raccoglimento.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Comunicazioni del Presidente in merito alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia

PRESIDENTE. Prima di avviare i lavori consiliari, mi preme mettere al corrente il Consiglio e tutti i colleghi di un evento importante, di alto profilo istituzionale e storico, che si svolgerà a Bari nei prossimi mesi nell'ambito delle celebrazioni al 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Questa Presidenza ha assunto l'iniziativa di celebrare il Congresso di Bari dei Comitati di liberazione nazionale del 28 e 29 gennaio 1944, uno dei grandi momenti della storia del Paese alla base della costruzione della nostra democrazia parlamentare.

Riconoscendo a tale passaggio storico un valore fondante dell'identità italiana, il Comitato nazionale per il 150° anniversario, istituito da Palazzo Chigi, lo ha accolto tra le manifestazioni ufficiali dell'unificazione.

Da qui l'esigenza di ricordare il primo congresso dei partiti liberi dell'Italia libera, che nel 1944 si limitava a poco più delle province pugliesi.

Presso la Presidenza del Consiglio regionale è già operativo un Comitato unitario per le celebrazioni, che riunisce amministrazioni locali, l'ANCI, l'UPI, il Comune di Bari e i sindacati. Infatti, nella stessa data, il 28 gennaio del 1944, veniva ricostituito il sindacato unitario.

L'incontro avrà luogo entro il 15 maggio

nel Teatro Piccinni di Bari, che ospitò lo stesso congresso, con interventi dei rappresentanti delle Istituzioni. Nel pomeriggio un convegno di studi aperto a importanti contributi scientifici dovrebbe approfondire aspetti storici, politici e sindacali dell'evento.

Alla manifestazione è stato invitato il professor Giuliano Amato, Presidente del Comitato dei garanti per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. I colleghi consiglieri sono invitati sin d'ora a contribuire a rendere questa manifestazione un evento unificante di tutta la Puglia.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Colleghi, è pervenuta nella giornata di ieri una richiesta, da parte dei Presidenti dei Gruppi dell'opposizione, di integrare l'ordine del giorno del Consiglio, inviato nei giorni scorsi per convocare questa seduta, con un'informativa del Presidente Vendola sui fatti che si riferiscono alla sanità pugliese.

La Conferenza dei Presidenti ha aderito, dopo la disponibilità offerta sin da ieri dal Presidente Vendola, a questa necessità. Pertanto, si è stabilito che, dopo la discussione e l'approvazione del primo punto all'ordine del giorno, il Presidente Vendola prenderà la parola e renderà la sua informazione al Consiglio regionale.

Dopodiché, si terrà un dibattito al quale parteciperanno tutti i Capigruppo del Consiglio. Le conclusioni saranno affidate all'assessore Fiore e al Presidente Vendola.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, intervengo per precisare che la richiesta non è stata presentata ieri, ma venerdì 25. Noi riteniamo che l'informativa del Presidente, cui lei ha accennato, e il dibattito contenuto con gli interventi

dei Capigruppo debbano essere al primo punto dell'attuale seduta, assicurando sin da ora che il provvedimento, che è anch'esso iscritto all'ordine del giorno, riguardo la nomina della Presidenza della Fiera del Levante comunque, indipendentemente da qualsiasi orario o da evento possa verificarsi nel corso della seduta, verrà svolto, senza alcun tipo di contestazione procedurale da parte nostra.

Attesa l'importanza della questione e visto che dal Governo regionale, dal Presidente Introna e dalla Conferenza dei Capigruppo vi è stata l'adesione – noi ne diamo tranquillamente atto, poiché è la sacrosanta verità e la verità trionfa sempre – proprio per questo motivo riteniamo importante trattare il tema al primo punto, come merita.

Il problema della Fiera del Levante sarà tranquillamente affrontato in seguito, senza alcun problema.

PRESIDENTE. Presidente Palese, riconfermo quanto ho già comunicato in apertura di seduta: l'ordine dei lavori si svilupperà come ho già anticipato. Il primo punto all'ordine del giorno è e rimane la delibera sulla nomina del Presidente della Fiera del Levante. A seguire, il Presidente Vendola renderà la sua relazione al Consiglio.

A questo punto, chiedo al collega Brigante di svolgere la relazione sul primo punto all'ordine del giorno, che reca: «Nomina del Presidente dell'Ente autonomo "Fiera del Levante" di Bari (delibera di Giunta n. 229 del 17/2/2011) (legge regionale 16 dicembre 1999, n. 33 – artt. 3 e 6)».

PALESE. Signor Presidente, noi riteniamo che la vostra scelta sia ingiustificata...

PRESIDENTE. Lo è sicuramente, ma non sposta l'ordine dei lavori ed io ho già chiamato il primo punto. La ringrazio per la disponibilità.

PALESE. Noi non concordiamo con que-

sto tipo di valutazione, perché riteniamo che al primo punto dovrebbe essere trattato l'argomento relativo all'informativa del Presidente Vendola.

PRESIDENTE. Presidente Palese, tra me e lei ogni tanto ci deve essere un dissenso, altrimenti l'Aula inizierebbe a sospettare. Ho già pregato il collega Brigante di svolgere la relazione sul primo punto. Per cortesia, non rendiamo i nostri lavori più difficili di quanto non siano.

BRIGANTE, relatore. Credo di dover affermare che in due non si può parlare, collega Cassano. Stavo già parlando...

PRESIDENTE. Collega Brigante, le chiedo di avere un po' di pazienza. Colleghi, questa è una seduta seria e ci sono argomenti seri da affrontare. Evitiamo di scherzare. Prego, collega Cassano.

CASSANO. Signor Presidente, poiché gli argomenti da trattare sono veramente seri, il Presidente Palese ha avanzato una proposta che ritengo legittima e giusta in questo momento. Noi riteniamo che il Presidente Vendola ci debba comunicare notizie importanti in questo senso e riteniamo che esse abbiano la precedenza su tutte le altre questioni, sulla Fiera del Levante, sulle giostre che si trovano sul lungomare di Bari e su tante altre vicende. Io ritengo che questa nostra proposta debba essere accolta da lei, Presidente.

PRESIDENTE. Collega Cassano, evidentemente non ci intendiamo. Ripercorro la storia, in modo che a tutti i colleghi consiglieri ne resti utile memoria.

La richiesta di integrare l'ordine del giorno dei lavori del Consiglio già convocato deve essere accolta all'unanimità dalla Conferenza dei Presidenti. La richiesta è stata accolta con questa proposta del Presidente del Consiglio, che è stata una proposta di mediazione.

La proposta è e rimane questa. Non avendo voluto mai mettere in discussione il diritto dell'opposizione di avanzare la richiesta per un dibattito giusto e tempestivo ed essendosi il Presidente Vendola impegnato a svolgerlo senza alcun tentennamento, come ha sempre fatto, si procederà in questo modo.

Oggi l'ordine del giorno inizia come era stato programmato. C'è l'adesione alla sollecitazione e all'invito venuti dai Presidenti dei Gruppi di opposizione e, quindi, come secondo punto, viene inserita l'informazione che il Presidente Vendola dovrà comunicare.

C'è stata poi una seconda apertura alle opposizioni, giacché siamo passati dalla richiesta di informazione del Presidente Vendola al dibattito, che è un aspetto non previsto e non conseguente all'informazione del Presidente. La Conferenza dei Presidenti ha accolto la necessità di dar corso al dibattito, che abbiamo anche disciplinato, indicando che per ciascun Gruppo ci sarà l'intervento del Capogruppo o di un rappresentante.

Queste sono le intese fatte proprie dalla Conferenza dei Presidenti. I Capigruppo dell'opposizione hanno chiesto di poter discutere e il collega Palese mi ha correttamente informato che restava per loro prioritario l'avvio dei lavori del Consiglio con la discussione sulla sanità. Ho ribadito pubblicamente al collega Palese e lo sto ribadendo in questo momento che l'ordine dei lavori, così come è stato concordato da un'azione di mediazione politica, rimane questo. Si era aderito, infatti, alle esigenze e alle richieste dell'opposizione, il che ha portato i Gruppi di maggioranza a fissare alcuni paletti. Mi pare che la questione si componga in questo modo.

Stiamo perdendo tempo. In questo momento avremmo già licenziato il provvedimento sulla Fiera e saremmo già in piena discussione sulla sanità.

Colleghi, non c'è da nascondersi. Nessuno vuole sfuggire a un confronto, che certamente sarà franco, leale e aperto, se vogliamo tenerlo in questo modo. Questa Presidenza non

negherà ad alcuno il diritto di parola, anche se ciò potrà apparire un po' in linea con il *fi-libustering*. Noi, però, non ce ne preoccupiamo.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, al di là dei formalismi, delle formalità e dei regolamenti, ci sono situazioni di evidente contingibilità e urgenza che devono essere affrontate prioritariamente, anche per predisporci a lavorare in questo Consiglio con uno stato d'animo adeguato e preparato alle evenienze e agli argomenti posti all'ordine del giorno.

In sostanza, Presidente, di fronte ad argomenti di tale portata, la Conferenza dei Capi-gruppo non ritroverà mai l'unanimità di intenti. Non la potrà mai ritrovare perché esiste una contrapposizione forte, ma esiste anche il desiderio di ciascun consigliere, che deve essere sentito. Di fronte a situazioni di questo tipo, sarebbe anche utile magari votare in Aula per capire se ci possa essere l'inversione di quanto è stato pensato a livello di Conferenza dei Capigruppo.

Io credo che si faccia male alla democrazia – parliamo tanto della Libia – se non si attua questa inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Certamente si farà male alla democrazia, se non si rispettano le regole, collega Zullo. Non c'è alcuna necessità di inversione dell'ordine del giorno, dal momento che l'argomento al quale lei fa riferimento non è mai stato iscritto all'ordine del giorno. Non devo procedere, quindi, ad alcuna votazione.

Mi pare, dunque, di aver dato sufficienti risposte, chiarimenti e garanzie perché il dibattito possa svolgersi.

Ho già chiesto al collega Brigante di svolgere la relazione.

BRIGANTE, *relatore*. Signor Presidente, signori consiglieri, nella seduta del 23 febbraio 2011 la Commissione da me presieduta ha esaminato la deliberazione di Giunta regionale n. 229 del 17 febbraio ultimo scorso.

PRESIDENTE. Colleghi, permettiamo che i lavori si svolgano regolarmente.

CURTO. Ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Collega Curto, non ho difficoltà a darle la parola, però ho parlato di un'intesa raggiunta in Conferenza dei Presidenti, con la presenza e l'adesione del suo Capogruppo. Diversamente, qualcuno – e lei più di me – dovrà indicarmi qual è il ruolo che attribuiamo alla Conferenza dei Presidenti.

Io ho riportato in Aula quanto deciso in quella sede. Dopodiché, se lei vuole parlare, collega Curto, per l'amore del cielo, non le tolgo la parola. Ma allora la Conferenza dei Presidenti a che cosa serve? Perché continuiamo a tenerla se, quando giungiamo in Aula, ogni consigliere può riprendere la discussione?

Prego, collega Curto.

CURTO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per affermare innanzitutto che, per quanto riguarda l'UDC, il problema di cominciare i lavori con la relazione del Presidente Brigante non ci crea assolutamente alcuna difficoltà. Per noi va bene, ovviamente, l'ordine del giorno che è stato concordato.

Vorrei soffermarmi, invece, su un altro aspetto, che ho cercato con grande sobrietà, prudenza e rispetto di rappresentare in più circostanze. Mi riferisco al ruolo del consigliere regionale.

Io non sono venuto in Consiglio regionale per ascoltare, ma per partecipare e per poter fornire il mio modesto, probabilmente anche inutile, contributo alla discussione su argomenti seri, rispetto ai quali poi, quando inter-

verrò nel merito, riferirò quali sono la funzione e l'indirizzo che, a nostro avviso, occorre dare.

Il Capogruppo dell'UDC, il mio fraterno amico Totò Negro, è venuto in Conferenza dei Capigruppo portando sostanzialmente due tesi. La prima è che addirittura, per evitare di affrontare il tema delicato e spinoso della sanità all'indomani di fatti comunque importanti, forse sarebbe stato necessario, proprio per grande senso di responsabilità, rinviare la discussione fra quindici giorni, quando saremmo stati probabilmente tutti più sereni. Si tratta, a mio avviso, di una dimostrazione di grande senso di responsabilità da parte dell'UDC e del suo Capogruppo.

Il Capogruppo dell'UDC ha, inoltre, portato all'interno della discussione della Conferenza dei Capigruppo anche il tema che non fosse solamente uno a intervenire sull'argomento, ma più consiglieri.

Intervenendo, sto legittimando la posizione assunta in Conferenza dei Capigruppo da parte del Capogruppo dell'UDC. Inoltre, le sto ribadendo che, in via generale, non esiste alcuna Conferenza di Capigruppo al mondo che possa togliere al consigliere regionale la prerogativa di svolgere la propria funzione in Consiglio. L'ho espresso anche in altre circostanze e lo sto ribadendo adesso, nello stesso momento in cui noi – lo affermiamo già da adesso – sul tema delicato che affronteremo vorremmo dare un'ulteriore dimostrazione di responsabilità.

Sono questi i motivi per i quali sull'ordine dei lavori le avevo chiesto la parola e per i quali rappresento, già da adesso, che per il Gruppo dell'UDC, oltre all'amico Capogruppo Negro, interverrà anche chi le parla.

PRESIDENTE. Cerchiamo di tornare ai nostri lavori. Nessuno ha mai tolto né mai toglierà, finché ci sarà questa Presidenza, la parola o il diritto ai colleghi di partecipare. Una persona di esperienza come l'onorevole Cur-

to, però, dovrebbe essere mio insegnante in questo senso e indicarmi la strada giusta: la funzione della Conferenza dei Presidenti aiuta a organizzare al meglio lo svolgimento dei lavori in Aula.

L'onorevole Curto sa bene che anche alla Camera, dove lui ha avuto responsabilità e presenze importanti, la Conferenza dei Presidenti è autorizzata a organizzare i lavori, contingendo i tempi per ciascun Gruppo sulla base della loro consistenza. In questa Assemblea non lo facciamo, ma sappiamo anche che il consigliere o il parlamentare, a seconda delle Assemblee, può parlare in dissenso rispetto al proprio Gruppo. Sono garantite sempre, pertanto, le occasioni per poter avere un pluralismo di presenze nel dibattito da parte di ciascun Gruppo.

Personalmente, ritengo che non fosse necessario ricordare questi aspetti, ma, di tanto in tanto, è utile farlo per i più giovani colleghi, perché apprezzino e imparino presto le regole del funzionamento dell'Assemblea. È stato utile ricordarli anche oggi.

Per chi evidentemente ritiene che la Conferenza dei Presidenti abbia ancora un valore, l'intesa che abbiamo raggiunto è che si inizino i lavori dando la parola al Presidente della Commissione per illustrare la relazione sul provvedimento iscritto al primo punto all'ordine del giorno.

Ho già dato due volte la parola al collega Brigante e l'ho pregato di fermarsi. Non lo farò per la terza volta.

Ora vi chiedo una cortesia personale: chiudiamo questo dibattito sulle procedure e andiamo alla sostanza, ai lavori, perché il provvedimento che affronteremo in seguito è importante. Risparmiamo, quindi, le nostre energie per il dibattito successivo.

Ringrazio i colleghi e li invito a rinunciare a chiedere la parola. Grazie.

Nomina del Presidente dell'Ente autonomo "Fiera del Levante" di Bari (delibera di Giunta n. 229 del 17/2/2011) (leg-

ge regionale 16 dicembre 1999, n. 33 – artt. 3 e 6)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Nomina del Presidente dell'Ente autonomo "Fiera del Levante" di Bari (delibera di Giunta n. 229 del 17/2/2011) (legge regionale 16 dicembre 1999, n. 33 – artt. 3 e 6)».

Ha facoltà di parlare il relatore.

BRIGANTE, *relatore*. Grazie, Presidente. Signori consiglieri, nella seduta del 23 febbraio 2011 la Commissione da me presieduta ha esaminato la deliberazione di Giunta regionale n. 229 del 17 febbraio ultimo scorso avente a oggetto "Ente autonomo Fiera del Levante, nomina del Presidente. Proposta ex articolo 3, comma 1, della legge regionale n. 33/99".

La legge regionale n. 33/99, che ha dato attuazione all'articolo 41, comma 2, lettera b), del decreto legislativo 112/98 al trasferimento delle funzioni amministrative dell'Ente autonomo Fiera del Levante, ha disciplinato agli articoli 3 e 6 il procedimento per la nomina del Presidente.

Poiché il dottor Cosimo Lacirignola, nominato con un decreto del Presidente della Giunta regionale n. 84 del 28.11.2006, ha rassegnato formalmente le proprie dimissioni dall'incarico conferitogli, si è reso necessario proporre, d'intesa con il Comune di Bari, quale nuovo Presidente della Fiera del Levante il professor Gianfranco Viesti dell'Università degli Studi di Bari.

La discussione svolta ha prodotto un emendamento, su cui si è tenuto un ampio e approfondito dibattito circa la sua proponibilità. Al termine dei lavori la Commissione ha approvato il suddetto emendamento, rimettendone la verifica della proponibilità alle valutazioni del Consiglio regionale.

La Commissione, a maggioranza dei voti, ha espresso parere favorevole sulla nomina del professor Gianfranco Viesti a Presidente dell'Ente autonomo Fiera del Levante, con

l'astensione del Gruppo del PdL e del Gruppo dell'UDC.

Si rimette, pertanto, la deliberazione di Giunta regionale n. 229 del 17 febbraio 2011, così come emendata, alle decisioni che il Consiglio regionale vorrà adottare.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, innanzitutto svolgo alcune considerazioni di natura procedurale.

In II Commissione abbiamo affrontato effettivamente il problema della proponibilità o meno dell'emendamento, però la decisione della Commissione, giusta o sbagliata, era quella di approvare all'unanimità, come è stato fatto, un emendamento aggiuntivo al dispositivo della deliberazione. Se oggi in Consiglio si vuole rivedere, operazione sulla quale noi non siamo d'accordo come opposizione di centrodestra, la riduzione già approvata, bisognerebbe emendarlo di nuovo.

L'altro problema è che noi diamo per scontata la procedura seguita, che, in base alla legge n. 33/99, in cui si stabilisce che il Consiglio regionale nomina il Presidente della Fiera su proposta della Giunta regionale con un iter procedimentale, dalla delibera risulta essere stata compiuta con il Comune.

Poiché la Giunta regionale ha proposto con deliberazione, noi dovremmo pronunciarci sulla delibera. Se il procedimento fosse stato nelle mani del Consiglio per nominare nominativamente, avremmo dovuto mandare la richiesta di candidatura a tutti i consiglieri regionali. Ciò non era affatto possibile, però, perché la legge definisce che la Giunta regionale, quindi noi, deve pronunciarsi sulla delibera, se a favore o meno, sul dispositivo che è stato integrato, quello della riduzione dell'indennità del 10%.

Penso che non ci sia un problema in riferimento alla persona, ma a ciò che lo stesso

professionista ha esplicitato nei confronti di altro incarico, affermando che le sue competenze professionali non erano da *manager* aziendale ma di altro tipo. Su di esse noi non abbiamo nulla da eccepire, tanto che non abbiamo neanche chiesto l'integrazione formale, pur necessaria, del *curriculum*.

Si pone, però, un problema: che cosa è successo all'interno della Fiera in questi anni? Disponiamo di un primo spaccato del 2009 relativo ai costi degli organi. Gli organi alla Fiera nel 2009 sono costati circa 200.000 euro: Presidente 41.000 euro, Collegio dei revisori 79.500, Consiglio regionale e Consiglio di Amministrazione 60.700, oneri INPS 16.000. Nel contesto di riduzione dei costi della politica e dei costi gestionali non c'è dubbio che vada adottata una misura di contenimento.

Ancora, vi è una pletera conosciuta. A noi non interessano naturalmente i nomi, per mille motivi, ma la gestione. Se la Fiera va in perdita, non possiamo leggere certi numeri: tra il 2009 e il 2010, ingegnere professionista costo 10.000 euro; società di servizi specializzata costo 2009 5.000 euro e costo 2010 5.000 euro; avvocato cassazionista costo 2009 22.000 e costo 2010 24.000; ingegnere professionista iscritto all'Albo costo 2009 10.000; società di servizi specializzata costo 2010 9.500, più 25.000, più 5.000; medico del lavoro costo 2009 3.000 e costo 2010 3.000; avvocato cassazionista costo 2009 22.000 e costo 2010 22.000; società di servizi costo 2009 6.000 e costo 2010 6.000; geometra costo 2009 20.000; libero professionista per una responsabilità gestionale che non si capisce, con due segretari generali, uno precedente e l'altro aggiunto, costo 2009 60.000 e costo 2010 60.000, con questo ulteriore professionista; società di servizi specializzata costo 2009 2.000 e costo 2010 1.950; ditta individuale specializzata costo 2009 1.300 e costo 2010 1.300; libero professionista costo 2009 5.000 e costo 2010 5.000; società di servizi specializzata costo 2009 29.000 e costo 2010

29.000; società di servizi costo 2009 10.000 e costo 2010 10.000; società di revisione costo 2009 8.134 e costo 2010 15.000; consulente del lavoro costo 2009 27.500 e costo 2010 39.000; ingegnere professionista costo 2010 24.000; dottore commercialista e revisore contabile costo 2009 24.000 e costo 2010 24.000; dottore commercialista iscritto all'Albo costo 2009 30.000; giornalista libero professionista iscritto all'Albo costo 2009 7.000 e costo 2010 7.000; avvocato cassazionista costo 2009 42.000 e costo 2010 42.000; dottore commercialista costo 2009 11.000 e costo 2010 11.000; ingegnere professionista iscritto all'Albo costo 2009 6.000; giornalista libero professionista costo 2009 8.000 e costo 2010 8.000.

A noi, a onor del vero, questo sembra un esempio di gestione per nulla efficiente da questo punto di vista e riteniamo che tutte le motivazioni che sono state espresse all'interno della discussione che si è tenuta anche in II Commissione, avendo ascoltato tutta la parte che riguarda la procedura in questo senso, determinino tali aspetti.

Avevamo anche raggiunto un'altra intesa all'interno della II Commissione, cioè che, in merito alla riduzione del 10% dell'indennità, comunque, laddove ci fossero stati giustificati impedimenti legislativi, sarebbe stato presentato un ordine del giorno di indirizzo al Presidente della Giunta e alla Giunta regionale affinché i tre rappresentanti nel Consiglio di amministrazione della Fiera avessero l'indirizzo di riduzione del 10%.

Su questo punto eravamo d'accordo tutti, anzi, le proposte venivano da noi e poi si è stabilito che le avrebbe avanzate il Presidente. Sulla stampa poi è uscita la notizia che erano stati Brigante e Decaro ad avanzarle. Non è assolutamente un problema questo, ma lo sono le possibilità gestionali nel futuro della Fiera del Levante, atteso che emergono problemi pesantissimi, con un passivo di oltre 5 milioni di euro, che preoccupa chiaramente i soci fondatori per tutto ciò che si è verificato

all'interno di una gestione fortemente discutibile.

Poiché anche noi vogliamo dare il nostro contributo in riferimento a quello che può essere un rilancio vero, ma cercando poi di andare a individuare le situazioni che hanno provocato i disavanzi infernali all'interno di questa gestione, per le spese che ho elencato, ma anche per tante altre che ce ne saranno, evidenziamo che certamente non si brilla per efficienza o per necessità. Anche in questo caso notiamo una gestione fortemente clientelare, che ci preoccupa moltissimo, e lo stesso vale per tutte le altre società partecipate, piccole o grandi, della Regione.

Per questo motivo la semplice nomina non ci vede chiaramente concordi, ma riteniamo indispensabile che, al di là della forma che sarà adottata – non vogliamo duellare, comunque la Commissione era d'accordo – ove la decisione fosse di parere diverso, si proceda come ho descritto prima.

Ho già presentato un ordine del giorno con cui il Consiglio regionale impegna il Presidente della Giunta e la Giunta a impartire ai componenti del Consiglio d'amministrazione dell'ente Fiera del Levante di nomina regionale l'indirizzo per la riduzione del 10% dell'indennità del Presidente rispetto a quella definita e percepita nell'anno 2010, a decorrere dalla data di insediamento del nuovo Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parla il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, è stata testé definita discutibile dal collega Palese la gestione precedente della Fiera del Levante.

Non so se il collega Palese sia a conoscenza del fatto che dei tre enti fondatori, Comune, Camera di commercio e Provincia, quello «targato» centrodestra, ossia l'amministrazione provinciale di Bari, con il suo Presidente, l'amico Schittulli, ha chiesto per iscritto al Presidente uscente della Fiera del Levante di

non dimettersi e di revocare le sue dimissioni, alla luce dell'ottima conduzione della stessa Fiera.

Forse il collega Bellomo potrebbe confermare, visti i suoi rapporti di lavoro politico con il Presidente Schittulli, il giudizio positivo che l'amministrazione, che è tra i soci fondatori – quindi non un esponente politico, non un parlamentare o un consigliere regionale, non uno di noi, ma l'amministrazione guidata dal centrodestra, con il suo Presidente, che fa parte del Consiglio di amministrazione dei soci fondatori – esprime sulla presidenza uscente della Fiera. Forse dispone di alcuni elementi in più rispetto all'amico Palese nell'esprimere un giudizio così *tranchant* sul governo dell'attuale presidenza.

Abbiamo ascoltato in Commissione il dirigente dell'assessorato allo sviluppo economico, le cui comunicazioni sono state dai colleghi, in particolare da quelli dell'opposizione, sottolineate per la loro precisione e franchezza. Da tali comunicazioni emerge il problema della Fiera del Levante, che sta a cuore a tutti noi, baresi e non.

Il problema non è nella crescita dei costi, fra i quali, peraltro, non si possono annoverare come particolarmente significativi quelli relativi al *management*. Stiamo parlando, infatti, per il Presidente della Fiera di 36.000 euro lordi all'anno, ossia quanto prende un impiegato della Regione Puglia. Non credo, quindi, che in tale ambito ci sia la segnalazione di una particolare patologia.

Ci ha spiegato bene l'avvocato Pellegrino, dirigente e direttore di area, che il punto della Fiera del Levante non è nella crescita dei costi, che, anzi, sono diminuiti, ma nella caduta del fatturato. Il problema della Fiera è nella *mission* dell'ente, nella capacità di costruire una sua identità e, quindi, una sua attività che produca fatturato e che dia un senso all'ente stesso.

All'interno di questo ragionamento ci è stato anche spiegato che una parte della riduzione del fatturato è conseguente al nuovo pa-

diglione. Un elemento benefico positivo che qualificherà la Fiera – stiamo parlando di un padiglione ultramoderno – ha determinato, infatti, nel momento in cui il relativo spazio non poteva essere affittato agli espositori, una minore entrata e un minor fatturato per quasi due anni.

Non voglio ridurre la questione a una partita di giro, ma non c'è alcun dubbio che sul mercato globalizzato la funzione di un istituto come una Fiera, che ha ambizioni perlomeno mediterranee e che parla del rapporto fra il Mezzogiorno, l'Europa e il Mediterraneo, non possa essere soddisfatta se non all'interno di un ripensamento delle possibilità, degli sbocchi e delle modalità di intervento.

Tutto ciò determina anche alcuni interrogativi che in quella sede sono stati in parte affrontati e che riaffronteremo, giacché il Presidente Gianfreda ha assunto l'impegno di una convocazione della IV Commissione con l'assessore Capone e col nuovo Presidente della Fiera per ragionare proprio di questo tema, ossia della *mission*, del futuro, delle idee e del progetto di rilancio della Fiera del Levante.

Per esempio, è lecito interrogarsi sulla necessità o meno oggi per un istituto come la Fiera di avere a disposizione tali e tanti spazi fisici, che vengono utilizzati soltanto undici giorni all'anno, piuttosto che utilizzare tali spazi per una cerniera urbanistica con la città?

Sono rimasto molto sorpreso di fronte al fatto che l'ipotesi di privatizzazione, che è sancita da una legge regionale e che è in genere bandiera programmatica del centrodestra, sia stata confutata in quella sede da alcuni consiglieri dell'opposizione come un'ipotesi errata.

Francamente, io non ho più un'impostazione ideologica, soprattutto quando parliamo non di acqua, ma di commercio, e quindi non me la sento di combattere una battaglia ideologica sulla Fiera pubblica o sulla Fiera privata. Sono, però, veramente sorpreso dal fatto che timori e, in alcuni casi, anche critiche esplicite alla legge di privatizzazione della Fie-

ra del Levante vengano da alcuni amici del centrodestra, così come anche il rischio paventato di una svendita dei fabbricati e dei suoli della città di Bari.

Vorrei ricordare che, quando Alleanza Nazionale governava il Comune di Bari, nel suo programma e nelle sue proposte c'era proprio l'operazione di patrimonializzazione della Fiera del Levante.

Non c'è alcun dubbio che quell'immenso recipiente, per come viene utilizzato e per come molto probabilmente sarà utilizzato, visto che si commercia e si tiene la Fiera anche via Internet e non con il padiglione dell'espositore soltanto, possa essere un elemento superfluo, nonché un appesantimento.

Il problema Fiera è relativo alla *mission*, a come noi stiamo sul mercato e a come competiamo con la Fiera di Milano, con la Fiera di Roma e con le Fiere europee. Non è un problema della consulenza in più o in meno, del dipendente in più o in meno, che invece, per quanto riguarda la questione costi, sempre secondo quanto riferito dal dirigente dello sviluppo economico, sono diminuiti, ivi compresi i dipendenti in organico della Fiera del Levante.

Se poi sono ancora superflui, è un problema che dovranno affrontare gli enti fondatori e il nuovo *management* del Consiglio di amministrazione, ma non sono aumentati i dipendenti o i costi di consulenza in questi anni. Sono, invece, diminuiti rispetto al recente passato.

Se il problema è, quindi, il rilancio, chi meglio di un economista figlio della nostra terra e conosciuto a livello nazionale – e anche oltre, mi permetto di aggiungere – può essere garante di questo rilancio e di questa nuova missione? Non sto parlando del professore universitario, seppure avere alcuni titoli di cultura non sia male.

Sto parlando dell'economista professor Gianfranco Viesti, il cui *curriculum* parla della sua capacità di interpretare i processi globali e di offrire anche soluzioni valide.

Se si pensa che la Fiera del Levante debba essere guidata da un commerciante, naturalmente ci si trova un po' spiazzati rispetto alla scelta di un economista, ma questo poteva capitare quando ci si spostava da un Paese all'altro non in aereo, ma con il canotto. Oggi siamo su un livello e in una situazione completamente diversa.

Mi auguro che il professor Viesti accetti e accolga la designazione del Consiglio regionale, perché è uno dei migliori figli della nostra terra. Non mi riconosco nel tentativo attuato di dipingerlo come un ultimo arrivato in frenesia di ruolo politico. Ho avuto il piacere di collaborare con lui quando è stato assessore al diritto allo studio e Presidente dell'ARTI. In un caso e nell'altro ho trovato soltanto giudizi positivi e lodi per lo spessore della sua iniziativa, nonché per l'abnegazione con cui ha svolto tale compito. Auspico, quindi, che il professor Viesti accolga il nostro suggerimento.

Concludo sul problema del cosiddetto "onorario". Personalmente, in Commissione posi al collega Palese il tema, che banalizzo nel modo seguente: il Consiglio regionale della Puglia può decidere lo stipendio del Presidente della municipalizzata dei trasporti del Comune di Bari? La risposta è no, perché l'AMTAB non risponde alla Regione Puglia, ma è una municipalizzata del Comune. Il Consiglio regionale della Puglia può decidere lo stipendio del Presidente della circoscrizione "x" della città "y"? No, non lo può decidere, perché questo spetta alle leggi nazionali.

Il Consiglio regionale della Puglia può intervenire sullo stipendio dei direttori generali, nel rispetto delle norme-quadro, e delle partecipate della Regione Puglia. La Fiera del Levante, però, non è una società partecipata, ma è un'altra realtà e ha altri soci. Da qui il mio dubbio sulla praticabilità di un indirizzo di una legge che entra nel merito di competenze che non sono nostre.

Ho provato in questi giorni, in via amicale, a chiarirmi questo dubbio, parlando con alcuni

esperti. Mi è stata confermata l'impossibilità – è la mia personale valutazione – per il Consiglio regionale di intervenire su questo aspetto. Non tocca a noi, non è nelle nostre competenze, né nei nostri poteri. Noi possiamo solo dare un indirizzo di orientamento, così come ha predisposto il collega Palese, ragion per cui io sono favorevole a un ordine del giorno che dia l'indirizzo e l'orientamento, mentre ribadisco l'impossibilità per questo Consiglio, a norma di legge costituzionale, di intervenire in questioni che non lo riguardano.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il Consiglio regionale è chiamato oggi a esprimere un parere sulla nomina del professor Viesti alla guida della Fiera del Levante.

Credo che ci siano due modi per affrontare il tema. Il primo è, almeno su questa questione, di volare alto, cercando di qualificare le nostre riflessioni, valutazioni, analisi e proposte. Il secondo è di immiserire, attraverso valutazioni o propensioni di piccolo e di modesto cabotaggio, un tema che, invece, assume uno straordinario rilievo.

Noi siamo favorevoli, ovviamente, alla prima ipotesi, cioè a quella di creare un momento di riflessione su ciò che dovrebbe essere la Fiera, su ciò che non è, su ciò che non è stata, ormai da moltissimi anni, al di là del colore politico che caratterizzava il Governo regionale e, quindi, sulla necessità di individuare nuovi percorsi per continuare a far rimanere la Fiera del Levante l'istituzione che di fatto è nel cuore di tutti i pugliesi.

Mi pare, però, che questa riflessione non sia stata svolta, anzi, mi pare che si giunga qui senza avere neanche abbozzato un'ipotesi di rilancio di tale ente. Ciò costituisce un fatto molto grave, perché credo che questa sia la nostra funzione precipua e soprattutto che dovremmo creare le condizioni e i pre-

supposti per lanciare messaggi chiari e obiettivi.

Forse è vero quanto ha affermato il collega Losappio nell'intervento precedente, cioè che noi non avremmo competenze in materia. Intanto, però, se esiste un'anomalia all'interno di questa procedura, tale anomalia non può permetterci di denegare giustizia e legge, in questo caso.

Dobbiamo comunque esprimere il parere, un parere che sull'uomo è sicuramente positivo, perché il fatto innovativo oggi rispetto al passato è che finalmente a guidare l'ente Fiera ci sarà un economista, cioè un uomo, un professionista, un tecnico che, a un dato momento, al di là della condivisibilità o meno dei temi e delle impostazioni in termini di politica economica, sicuramente ha una sua idea su come dovrebbe essere gestita la Fiera.

Credo, infatti, che soprattutto in un contesto così importante, caratterizzato dalla necessità di una grande specializzazione, non si possa mettere al vertice di un'istituzione di così grande rilievo chi non ha neanche i più marginali rudimenti dei concetti economici che oggi vanno aggrediti in campo nazionale e internazionale.

Ho ascoltato e letto con interesse i dibattiti che ci sono stati nel corso di questi anni tra il professor Viesti, da un lato, il professor Pirro, dall'altro, l'onorevole Nicola Rossi, dall'altro ancora, e capisco perfettamente che, al di là della condivisibilità o meno delle sue impostazioni rappresenta comunque un momento di svolta rispetto al passato, anche al recente passato.

Questo fatto, sotto alcuni aspetti, ci tranquillizza, perché crea le condizioni perché si possa guardare con maggiore positività e ottimismo alle vicende che verranno.

Resta, però, il fatto che per l'ennesima volta la politica ha smarrito la sua funzione. Se è vero che il professor Viesti è il tecnico che dovrebbe di fatto concretizzare e realizzare gli obiettivi, gli scopi e le finalità di natura politica-programmatica ed economica che vengono

dalla politica con la “p” maiuscola, è pur vero che la politica con la “p” maiuscola è diventata politica con la “p” minuscola, perché non ha precisato assolutamente nulla sul nuovo ruolo della Fiera.

Per l’ennesima volta, quindi, si assolve a un onere come questo in maniera strettamente burocratica, senza adeguate riflessioni o analisi, quando anche in questo caso sarebbe stato assolutamente necessario quanto meno confrontare le diverse tesi e cercare di capire in che direzione ci indirizziamo e quale funzione dovrà avere la Fiera.

Vorrei chiedere al Governo regionale, ma anche allo stesso Consiglio regionale se esiste un’idea di quella che sarà la Fiera del domani. Io credo che non ci sia e anche questo dimostra che la politica probabilmente sta perdendo colpi e che non sta assolvendo al proprio ruolo.

Noi crediamo in una Fiera diversa da quella che è stata fino a oggi, una Fiera dove ci sia una riflessione di natura critica su che cosa debba fare, su quale ruolo debba svolgere, su quali mercati debba andare ad attaccare, su quali economie debba andare ad aggredire, una Fiera che deve specificare se deve limitarsi a esporre nei padiglioni oppure mettersi in concorrenza non solamente con le forze economiche tradizionali, la Germania, la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, ma soprattutto con le economie emergenti, con l’economia cinese, che cresce a un ritmo dell’8% l’anno, con l’economia indiana, che si attesta intorno al 7%, con altri Paesi in via di sviluppo che comunque hanno una capacità diversa rispetto alla nostra di poter aggredire il futuro.

Sono tutte considerazioni che succintamente ho cercato di rappresentare all’attenzione di questo Consiglio regionale per ribadire che, nello stesso momento in cui esprimiamo, come farà poi il Capogruppo Negro in sede di dichiarazione di voto, il voto favorevole alla nomina del professor Viesti, rileviamo che anche questa è stata una grande occasione

perduta da parte del Consiglio regionale e del Governo regionale.

Si poteva fare di più e si poteva fare molto meglio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Bellomo. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, ho ascoltato, o meglio mi è stato svolto un resoconto di ciò che il collega Losappio ha affermato nel suo intervento. Con grande rammarico apprendo che si fa riferimento anche a istituzioni di centrodestra svolgendo affermazioni in realtà inesatte, nel momento in cui si afferma che vi sono addirittura alcune Amministrazioni locali che hanno ben visto l’amministrazione della Fiera del Levante e, quindi, che i debiti, che sono ufficiali e non opinabili – è un dato di fatto maturato dalla Fiera del Levante – siano stati contratti in concorrenza o, comunque, con l’ausilio e con il consenso anche di Amministrazioni di colore diverso, in una politica trasversale.

Per esempio, il Presidente della nostra Giunta regionale in tutti i suoi interventi non fa altro che sostenere che la contesa politica deve comunque cedere il passo a un *bon ton*, nel rispetto reciproco delle istituzioni pubbliche.

Nel momento in cui diverse Amministrazioni pubbliche partecipano all’emanazione o alla nomina di un componente importante quale il Presidente della Fiera del Levante, sarebbe opportuno che ciò avvenisse, se non con il consenso – ovviamente non è sempre possibile avere il consenso unanime di tutti coloro i quali fanno parte di un Consiglio di amministrazione – almeno con un *bon ton* per il quale si avvisassero tutti gli enti, in modo tale che tutti partecipassero concretamente alla nomina.

Tale nomina è stata imposta dall’alto, non ha visto la partecipazione di alcuno, non è stata preceduta da un rilancio aziendale, non ha visto un piano industriale, né in alcuna manie-

ra la partecipazione degli enti alla condivisione del progetto di cambiamento. È evidente che, nel momento in cui viene bocciato un Presidente e se ne nomina un altro, si debba far precedere tale nomina da un piano industriale.

Quando si riferisce che anche i rappresentanti degli enti locali, come la Provincia, erano nelle condizioni di poter meglio verificare i conti dell'azienda, si svolge un'affermazione non vera, per non aggiungere altro, in quanto nelle carte della stessa Fiera del Levante, nonché della Giunta regionale, vi è una richiesta più volte ribadita, oltre che nelle forme mediatiche, anche in quelle ufficiali, di verificare il motivo per cui la Fiera del Levante avesse questo tipo di debitoria ed esattamente che cosa si intendesse fare in merito.

Si è, invece, proceduto a una nomina di impulso e quasi nepotistica di una persona. Non discuto la persona, che può essere la migliore o la peggiore, però le modalità con cui si arriva a generare una nomina sono parte integrante di quello che dovrebbe essere il mondo politico e dell'esempio che noi dovremmo dare a chi rappresentiamo, il quale dovrebbe essere preceduto prima da una condivisione eventuale e successivamente da una partecipazione al tavolo di tutti coloro i quali hanno diritto a partecipare.

Si agisce, invece, esattamente in modo contrario. Poiché c'è un'Amministrazione di centrodestra, non la si fa partecipare al tavolo, probabilmente perché partecipare al tavolo o comunque fare in modo che tale Amministrazione potesse entrare nelle carte fiscali ed economiche e, quindi, nella debitoria faceva temere che quanto riferito dal collega Palese potesse emergere ben prima di quando, alla fine, lo si è costretti ad apprendere. Nonostante ciò, si procede a una nomina senza che nessuno venga avvisato.

Il collega Losappio, quando svolge determinate affermazioni, si dovrebbe prima documentare e poi dovrebbe rivolgere le sue conclusioni in maniera del tutto diversa.

Ribadisco che, a dispetto di ciò che si sostiene, questo Governo di centrosinistra tutto fa tranne che rispettare ciò che mediaticamente ogni giorno viene esplicitato, cioè che si deve osservare prima l'interesse per le Istituzioni e poi quello particolare nelle nomine.

Le nomine devono essere frutto di una condivisione, laddove possibile, o comunque di una partecipazione. Prima delle nomine bisognerebbe pensare a ciò che si è compiuto in passato ed eventualmente chiedere l'intervento per risolvere i problemi che precedentemente si sono riscontrati. Si tratta di una nomina che sicuramente non abbiamo effettuato noi. Se in corso, prima ancora della scadenza, si è deciso di eliminare un Presidente e di nominarne un altro, un motivo ci deve pur essere. Anche se non ci sono state dimissioni indotte, se si è proceduto a una nomina, ci si deve chiarire il motivo e, assumendo un atto di coraggio, si deve ammettere che si è sbagliato, che sono state attuate iniziative che non andavano attuate, che la debitoria della Fiera del Levante, di ben 5 milioni di euro, non è compatibile con la *mission* della stessa Fiera del Levante e, nel momento in cui si procede a un'altra nomina, non si dovrebbero rivendicare successi che purtroppo non ci sono, ma partire da una condivisione con tutti gli enti che sono soci fondatori.

Nessuno sostiene che la nomina dal punto di vista formale non potesse essere effettuata nelle modalità con cui è stata effettuata. Dal punto di vista mediatico si è parlato anche di ignoranza da parte di coloro i quali avevano "preteso" – sono state queste le parole usate – di essere informati quali soci fondatori, come se questo fatto fosse preclusivo affinché si potesse effettuare la nomina stessa. Non è preclusivo dal punto di vista formale, ma lo è, per chi parla, da un punto di vista sostanziale, nel momento in cui si procede in tal senso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Buccoliero. Ne ha facoltà.

BUCCOLIERO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo solo per svolgere alcune considerazioni rispetto al punto all'ordine del giorno che riguarda la nomina del Presidente dell'Ente autonomo Fiera del Levante a favore del professor Viesti.

Naturalmente, *nulla quaestio* sulla nomina del professor Viesti, che ha già dato dimostrazione di capacità in altre occasioni. È chiaro, però, che noi avremmo voluto comprendere le ragioni che hanno portato il dottor Cosimo Lacirignola a rassegnare le dimissioni.

Per comprendere che cosa accade oggi, bisognerebbe capire da dove si parte. Da quanto ho potuto apprendere, la Commissione competente, che ha esaminato la proposta, non ha nemmeno potuto leggere la lettera di dimissioni del dottor Lacirignola, perché mai inviata dalla Giunta regionale. Si prende soltanto atto, così come inviato dalla Giunta, che il Presidente dell'Ente autonomo Fiera del Levante, il dottor Cosimo Lacirignola, nominato con DPGR n. 84 del 28.11.2006, ha rassegnato formalmente le proprie dimissioni, senza naturalmente indicare le motivazioni.

Comprendere perché arrivino le dimissioni è una legittima aspirazione, non soltanto dei consiglieri regionali, ma anche di tutti i cittadini pugliesi. Si potrebbe immaginare, infatti, che tali dimissioni possano essere state forzate per far posto a un autorevole rappresentante vicino alla coalizione di centrosinistra, che non aveva trovato posto nel piano assessorile del nuovo Governo regionale.

Bisognava, quindi, trovare una vittima sacrificale. Credo che in questo caso il dottor Lacirignola forse abbia vestito proprio questi panni, a meno che non abbia avuto nuovi incarichi, che non gli consentivano di poter svolgere al meglio il mandato di Presidente dell'Ente Fiera.

A mio avviso, tutto sommato, ai pugliesi non interessa tanto se il Presidente dell'Ente Fiera sia il dottor Lacirignola o il professor Viesti, ma che tale persona possa rispondere ai requisiti di capacità richiesti per il suo

mandato. Ci rassicura, comunque, la figura del professor Viesti, purché questo mandato possa essere esclusivo. Abbiamo la necessità di rilanciare l'Ente, che registra una stagnazione, se non addirittura ritardi sulla propria crescita strategica.

Mi viene in mente un'approvazione recente di una legge regionale, che riassetta l'intero sistema fieristico pugliese, ma che è rimasta lettera morta, perché i regolamenti esecutivi di tale legge non sono mai stati adottati dalla Giunta regionale. Mi chiedo allora se, tutto sommato, il lavoro di un Consiglio regionale possa essere buttato al vento, dal momento che poi decorrono gli anni senza che quanto legiferato possa trovare utile impiego.

Raccolgo quanto ha già riferito l'onorevole Curto sulle ragioni strategiche di un ente Fiera che deve sicuramente ridisegnare il proprio ruolo, anche in funzione di un allargamento al privato. Abbiamo un esempio importante, quello della Fiera di Galatina, che, attraverso una rideterminazione del proprio assetto, aperto anche al privato, ha invertito momenti di passività con nuovi risultati importanti, che sono sotto gli occhi di tutti.

Sarebbe interessante conoscere il punto di vista della Giunta regionale e dell'assessore di riferimento non soltanto per l'interesse dei consiglieri regionali, ma perché sono i pugliesi a chiederlo.

PRESIDENTE. Invito i colleghi a prendere posto in Aula, perché la votazione per la nomina del professor Viesti avverrà con voto segreto su scheda, ragion per cui è necessario avviare le operazioni di voto.

È iscritto a parlare il consigliere Gianfreda. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, vorrei un attimo d'attenzione. Esiste un duplice modo per guardare agli interventi dell'opposizione. Io voglio valutarli in termini positivi, perché credo che chiunque si trovi a fare opposizione incontri difficoltà, di fronte a un percor-

so seguito in modo inequivocabile e ineccepibile, nel trovare argomenti di dissenso rispetto a tali modalità.

Io ho partecipato, come Presidente della IV Commissione, ai lavori congiunti tenuti dalla II e dalla IV Commissione in merito a questo specifico argomento. La relazione del dirigente Davide Pellegrino è stata ascoltata da tutti con grande attenzione. Con onestà intellettuale, e non poteva essere diversamente, l'avvocato Pellegrino ha riconosciuto esserci un'inversione di tendenza dal 2006 in poi, anche se riconosceva che c'erano state, soprattutto nell'ultimo periodo, alcune economie relativamente ai costi.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, fate silenzio.

GIANFREDA. Inoltre, l'avvocato notava che c'era stata una maggiore esposizione dell'ente Fiera, soprattutto per i mancati introiti, dovuti, come ricordava opportunamente il collega Losappio in precedenza, non a un'incapacità di aprirsi ai mercati, quanto all'impossibilità di locare spazi idonei alle richieste. Era in corso, infatti, la costruzione di un grande padiglione ed era naturale che ciò producesse una minore capacità di utilizzazione di tali spazi.

Quanto alla persona individuata dai soci nella figura dell'esperienza, della capacità e dell'intelligenza del professor Gianfranco Viesti, credo che sia stato seguito il percorso più opportuno e idoneo previsto. I soci hanno proposto il nome del professor Gianfranco Viesti, che – lo vorrei ricordare ai colleghi Buccoliero e Curto – ancora non ha accettato.

Mi pongo nella condizione del professor Viesti, illustre cattedratico dell'Università di Bari, sulla cui competenza credo che nessuno abbiamo motivo di discutere. Stiamo discutendo dell'opportunità di ridurre l'indennità di un professore che dovrebbe rinunciare o prendere l'aspettativa dall'Università per accettare di dedicarsi a tempo pieno e con pas-

sione alla nuova incombenza alla quale viene chiamato dalla Giunta regionale, con un appannaggio – udite, udite – di 40 mila euro lordi l'anno da cui decurtare 4.000 euro, pari al 10%, ossia a 400 euro al mese.

Un professore che deve già rinunciare allo stipendio di cattedratico per dedicarsi a tempo pieno a un impegno gravoso e difficile come la guida di un Ente Fiera ha due possibilità, secondo il mio parere e vista la discussione di oggi: o rinunciare del tutto all'incarico o rinunciare del tutto a una risibile indennità, che, invece, l'onere dell'impegno che deve produrre comporta.

Signor Presidente, credo, pertanto, che il Presidente che noi stiamo individuando debba ancora accettare di aderire all'indicazione della Giunta e che solo dopo l'accettazione dell'incarico potremo richiedere all'individuato Presidente...

PRESIDENTE. Colleghi, prendete posto e fate silenzio.

GIANFREDA. Grazie, Presidente. Solo ad accettazione avvenuta, quindi, potremo chiedere al Presidente dell'Ente Fiera di venire in Commissione, così come da impegno assunto nella IV Commissione, per riferire sui progetti futuri di rilancio opportuno della Fiera del Levante.

Le criticità esposte dal collega Losappio, al quale rammento che io ho ascoltato in doveroso silenzio il suo intervento, sono tutte condivise e condivisibili. Avremo modo in quella sede, senatore Curto, di individuare l'opportunità di incidere con la politica e di modificare le eventuali criticità che riscontreremo nella relazione del professor Viesti.

Concludo, signor Presidente, auspicando che il professor Gianfranco Viesti accetti di guidare un ente prestigioso, il più prestigioso dell'intera regione, in un momento di grande criticità nell'arco del Mediterraneo, che è l'area di riferimento della nostra Fiera. È un momento di grande difficoltà, che noi, però,

rassegniamo con fiducia alla competenza professionale e alle capacità gestionali del professor Gianfranco Viesti, che mi auguro, dopo questo non esaltante dibattito, voglia accettare la nomina.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Gianfreda, soprattutto per la pazienza che ha mostrato, sviluppando un intervento pur tra tante difficoltà.

È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, dal momento che non avevo avuto la possibilità di intervenire prima a proposito dell'ordine dei lavori, approfitto di questa mia dichiarazione di voto per completare quanto aveva affermato il collega Curto sulla nostra posizione, che è quella di far approvare subito dal Consiglio regionale il tema che stiamo trattando, perché lo riteniamo importante.

Per completare la nostra proposta e renderla pubblica in Aula, avevamo proposto di rinviare il discorso dell'informativa che il Presidente vorrà svolgere a quindici giorni, non per sottrarre il dibattito consiliare sull'importante tema della sanità, ma per allontanarlo dalla teatralità di questo momento. Noi vogliamo che la magistratura lavori con serenità e che il Consiglio regionale affronti questioni urgenti.

Abbiamo ribadito perfino nella Conferenza dei Capigruppo che forse per noi sarebbe stato più urgente, per esempio, discutere oggi della condizione dei precari della ASL che sono fuori a protestare e a rivendicare un loro diritto e che fra pochi giorni non avranno più la possibilità di lavorare.

L'UDC avrebbe preferito magari svolgere in Conferenza dei Capigruppo una battaglia per mettere oggi al primo posto quella discussione. Ho, così, completato l'intervento che egregiamente il mio collega Curto aveva svolto all'apertura di seduta consiliare.

In merito a questo argomento, noi in Commissione ci eravamo astenuti e avevamo

auspicato ciò che ha ricordato anche il collega Losappio, cioè che l'emendamento di indirizzo proposto dal collega Palese fosse approvato, perché, in un momento come questo, particolarmente difficile per la situazione economica, non solo della nostra regione, ma di tutto il Paese, decurtando questi emolumenti, come è avvenuto per noi e per tante altre nomine, era giusto dare un segnale al cittadino di blocco della spesa. Per questo motivo avevamo affermato in Commissione di essere favorevoli a nostra volta alla proposta di emendamento.

Soprattutto vorrei far rilevare al Consiglio, sommessamente e con umiltà, il dovere di modificare la procedura. L'aspetto che mi meraviglia in tutto il processo per nominare il professor Viesti alla Presidenza della Fiera è proprio il contenuto della legge del 1999. Per come intendiamo noi la politica, la gestione dell'ente, democraticamente, in questo caso dalla Regione Puglia, viene determinata dagli elettori, mentre, invece, il Presidente Vendola ha il dovere di nominare una persona di sua fiducia e lo può fare collegialmente con la Giunta.

Mi sembra un po' strano questo passaggio – ovviamente ritengo la stranezza imputabile alla legge – ossia che la Giunta nomini un Presidente, secondo una vecchia legge del 1999, un professionista di propria fiducia, poi debba andare in Commissione per acquisire il parere (non so che cosa succederebbe se fosse contrario) e, infine, venga in Aula per avere un ulteriore assenso.

Analogamente, Presidente, mi permetto di affermare che la scheda che ci è stata consegnata è inutile, perché, secondo il mio modesto punto di vista, il Consiglio si deve esprimere oggi a favore di Viesti. Non credo, infatti, che il Consiglio possa indicare una terza persona, altrimenti dovremmo cominciare daccapo, revocando la delibera, emanandone un'altra, andando in Commissione e tornando poi in Consiglio.

In conclusione, i motivi del nostro voto fa-

vorevole sono stati spiegati dal collega Curto. Il professor Viesti è un economista e noi condividiamo lo spessore della figura professionale che ci si propone, ma soprattutto sosteniamo che è responsabilità del Presidente della Giunta nominare il Presidente dell'Ente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale.

VENDOLA, Presidente della Giunta regionale. Signor Presidente, colleghi, non era mia intenzione intervenire, però è necessario precisare alcuni punti che riguardano la verità dei fatti.

In primo luogo, tra i miei poteri non ho quello di prevedere la decadenza del rappresentante della Provincia di Bari nell'Ente Fiera e non ho il potere, se non di fronte a ragioni previste dalla normativa, di commissariare l'Ente Fiera a causa della lamentazione legittima che proviene dalla Provincia di Bari, la quale, cambiata amministrazione e colore politico, ritiene di non essere più rappresentata dal membro indicato nella precedente Amministrazione provinciale.

Non soltanto non ho i poteri di legge, ma non ritengo neanche di essermi comportato con scortesia. Ho cercato di coinvolgere il Presidente della Provincia, l'amico Francesco Schittulli, in tutti i passaggi della discussione sul cambio, spiegandogli anche che la vicenda relativa al Presidente Lacirignola era di una determinata delicatezza.

Mimmo Lacirignola è la personalità più autorevole che abbia guidato l'Istituto agronomico mediterraneo, un'emanazione di un'organizzazione internazionale, importante non solo per ragioni di formazione e di aiuto ai Paesi in via di sviluppo alla formazione in attività assolutamente decisive, ma anche perché lo IAM di Valenzano è stata una fucina di formazione di classi dirigenti. Ministri di tanta parte dei Paesi del Mediterraneo si sono formati in tale istituto.

Era da molto tempo che da Parigi mi giun-

gevano sollecitazioni affinché Mimmo Lacirignola potesse tornare a pieno tempo a occuparsi dello IAM, anche perché, nel frattempo, anche la dottoressa Giuliana Trisorio Liuzzi era stata promossa come direttore dell'Agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione.

Lo IAM, cioè, in un momento cruciale per il Mediterraneo, era rimasto privo dell'autorevole regia che Mimmo Lacirignola aveva saputo garantire. Io ho chiesto a Mimmo Lacirignola per mesi di avere la pazienza di attendere prima di dimettersi, non di autoeliminarsi. Nessuno di noi intendeva eliminare una persona delle cui qualità intellettuali, morali e umane possiamo dare ampia testimonianza.

Questo è il primo punto. Non abbiamo voluto commettere alcuna scortesia alla Provincia di Bari, ma non avevamo alcun potere per intervenire. Non abbiamo minimamente inteso eliminare Mimmo Lacirignola, bensì addivenire non soltanto a un suo desiderio legittimo, ma anche a una pressione internazionale, perché tornasse, tanto più per via di ciò che sta accadendo oggi nel Mediterraneo, a svolgere un ruolo cruciale in un punto molto importante per il sistema Puglia, come lo IAM.

Credo che questa discussione avrebbe meritato una cornice, ossia la rappresentazione del contesto reale in cui si svolge la vita delle Fiere in Italia e la crisi verticale del sistema fieristico rispetto a cui noi giungiamo all'appuntamento assolutamente ultimi, visto che sotto la gestione di Mimmo Lacirignola si sono costruiti i nuovi padiglioni della Fiera del Levante, perlomeno con quindici anni di ritardo rispetto a quello che avevano messo in cantiere altri sistemi fieristici e in una situazione in cui, lo ripeto, ogni Fiera vive una crisi rilevante. La crisi del sistema fieristico è, infatti, un problema che andrebbe affrontato in relazione all'andamento della crisi economica globale.

Penso, ovviamente, che la scelta che abbiamo proposto, che è prestigiosa e cerca di agganciare il futuro della Fiera a una prospet-

tiva che non sia di sopravvivenza, visto che avremo tra poche settimane a disposizione i nuovi padiglioni e si potranno forse compiere investimenti sulla vecchia cittadella della Fiera, nonché su una delle aree urbane della città di Bari di più alto pregio e di potenzialità economiche e culturali straordinarie, come quella, non corrisponda ad alcuna idea di fazione politica, ma all'intenzione davvero di fare della Fiera il volano per lo sviluppo dell'economia del nostro territorio regionale.

Ci tenevo a svolgere queste precisazioni, perché è sempre meglio orientarsi a partire dalla verità.

PRESIDENTE. Ribadisco al collega Negro che la votazione, a norma di Regolamento, quando si tratta di nomine, deve avvenire con scheda e voto segreto. Diversamente, la votazione sarebbe nulla. Si vota la persona e non la delibera.

Prima di passare alla votazione, che si svolgerà per appello nominale – i colleghi dovranno, quindi, apporre nell'urna la scheda – voglio richiamare l'attenzione dell'intero Consiglio sull'emendamento approvato all'unanimità in Commissione relativo alla richiesta di riduzione del 10% dell'indennità.

Tale emendamento può essere considerato un'espressione o un'indicazione della Commissione, ma, essendo improponibile, non può essere vincolante. L'articolo 11 dello Statuto della Fiera del Levante recita, infatti, per quanto riguarda i compensi, nel modo seguente: «Al Presidente della Fiera del Levante spetta un'indennità di carica deliberata dal Consiglio generale su parere del Collegio dei revisori».

Ritengo, pertanto, opportuno l'ordine del giorno presentato a firma dei colleghi Palese e Brigante, del quale do lettura:

« Il Consiglio regionale

premessato che

il Presidente dell'Ente Autonomo Fiera del Levante, dott. Cosimo Lacirignola, con

nota del 02/02/2011, ha rassegnato formalmente le proprie dimissioni dall'incarico conferitogli;

visto che

la G.R., con delibera n.229 del 17/02/2011, ha preso atto delle dimissioni da Presidente dell'Ente Autonomo Fiera del Levante, dott. Cosimo Lacirignola e con lo stesso atto, ai sensi dell'art.3, comma 1, della L.r. n. 33 del 1999 ha proposto al Consiglio regionale di nominare a Presidente dell'Ente suindicato il Prof. Gianfranco Viesti;

considerato che

si rende necessario ridurre i costi relativi all'indennità degli Organi dell'Ente Fiera del Levante

impegna

il Presidente della Giunta regionale e la Giunta regionale ad impartire ai componenti del Consiglio Generale dell'Ente Fiera del Levante, di nomina regionale, l'indirizzo per la riduzione del 10% dell'indennità del Presidente rispetto a quella definita e percepita nell'anno 2010, a decorrere dalla data di insediamento del nuovo Presidente».

Pongo in votazione l'ordine del giorno, che di fatto annulla l'emendamento approvato dalla Commissione.

È approvato.

Indico la votazione a scrutinio segreto per la nomina del Presidente dell'Ente autonomo "Fiera del Levante" di Bari.

Invito i commessi a distribuire le schede e il segretario a effettuare l'appello.

CAROPPO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Alfarano, Amati,

Barba, Bellomo, Blasi, Boccardi, Brigante, Buccoliero,

Caracciolo, Caroppo, Cassano, Cervellera, Chiarelli, Congedo, Curto,

Damone, Decaro, De Gennaro, Di Gioia, Disabato,

Epifani,
 Friolo,
 Gatta, Gentile, Gianfreda, Greco,
 Introna, Iurlaro,
 Laddomada, Lanzilotta, Longo, Lonigro,
 Losappio, Lospinuso,
 Marti, Matarrelli, Mazza, Mazzarano,
 Mennea, Minervini,
 Negro, Nicastro, Nuzziello,
 Ognissanti,
 Palese, Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
 Romano,
 Sala, Sannicandro, Stefáno, Surico,
 Tarquinio,
 Vadrucci, Vendola, Ventricelli,
 Zullo.

Sono in congedo i consiglieri:

Camporeale, Capone,
 De Biasi, De Leonardis,
 Loizzo,
 Maniglio, Marino,
 Pelillo.

Risultano assenti i consiglieri:

Canonico,
 Marmo,
 Olivieri,
 Schiavone.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico l'esito della votazione:

Consiglieri presenti	58
Consiglieri votanti	58
Schede bianche	22
Schede nulle	2

Ha ottenuto voti:

prof. Gianfranco Viesti	34
-------------------------	----

Risulta, pertanto, nominato Presidente della Fiera del Levante di Bari il professor Gianfranco Viesti.

Informativa del Presidente della Giunta

regionale in merito agli sviluppi delle inchieste sulla sanità pugliese

PRESIDENTE. Secondo l'intesa raggiunta in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, passiamo all'informativa del Presidente della Giunta regionale in merito agli sviluppi delle inchieste sulla sanità pugliese

Do la parola al Presidente Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho trovato bizzarra la richiesta dell'opposizione di tornare, dopo un provvedimento del giudice per le indagini preliminari, a discutere su un'inchiesta della quale ci eravamo già occupati in un Consiglio regionale monotematico, quando eravamo di fronte a uno scenario assai inquietante. I titoli dei giornali e dei telegiornali, allora, evocavano la presenza di una cupola politico-mafiosa, che aveva la regia del sistema di potere sanitario.

Credo che anche per me, personalmente, fosse una pena infinita, nel momento della mia convocazione in Procura per un interrogatorio, apparire nei titoli accanto alle parole "mafia" e "appalti". Tuttavia, non soltanto non mi sono mai sottratto a qualunque richiesta di confronto dei colleghi dell'opposizione, ma in alcuni casi la Puglia ha fatto la differenza rispetto ad altre Regioni d'Italia.

Rammento che all'indomani della strage di Castellaneta noi istituimmo, nel giro di poche ore, una Commissione di indagine e giungemmo, nel giro di cinque giorni, in Consiglio regionale a portare il primo esito di quella indagine, con le prime conseguenze politiche. Non ci siamo mai sottratti al confronto con i colleghi dell'opposizione.

Del resto, il tema del rapporto politica-sanità-affari risale all'inizio degli anni '90. Se dovessimo intrattenerci in un *excursus* storico sulle indagini che hanno attraversato, anno dopo anno, Giunta dopo Giunta, la vicenda pugliese, credo che avremmo bisogno di molte più ore a disposizione per poter incrociare

ciascuno di quei fatti, ciascuna di quelle vicende.

L'ordinanza del GIP contiene una novità rilevante: la scomparsa del reato associativo. Non siamo attualmente in presenza di contestazioni che abbiano a che fare con l'aggravante associativa legata a fatti di mafia (articolo 7), non siamo di fronte a contestazioni che incardinano il reato di 416-bis o di 416-ter. Siamo, invece, di fronte a contestazioni di determinati comportamenti, di fatti specifici che coinvolgono la responsabilità personale di individui determinati e non più in presenza di una contestazione che riguardi il reato di associazione a delinquere.

Credo che dovremmo tutti esserne contenti. Non è una bella notizia per i pugliesi l'idea che la sanità, che presenta molteplici aspetti di criticità, che è oggetto tante volte di una specie di corpo a corpo tra il cittadino e il sistema, per esigere il rispetto del suo diritto alla salute, affinché questa possa essere immaginata al di fuori di tutto il circuito affaristico che l'assedia e la circonda, potesse essere addirittura governata da un sistema di potere politico mafioso.

Non c'è, dunque, neanche il reato associativo. Il ridimensionamento è legato anche al vaglio che il GIP ha fatto delle richieste dei pubblici ministeri. Voi sapete che sono state accolte, rispetto alle 26 richieste, fra cautelari e interdittive, soltanto sei richieste, e le richieste accolte sono state in parte revocate. È stata revocata la richiesta di custodia, seppure agli arresti domiciliari, per il dottor Guido Scoditti, Direttore generale della ASL di Lecce; è stata fatta decadere l'interdizione per il primario di oculistica dell'ospedale di Terlizzi, il dottor Acquaviva, e qualche ora fa è stata revocata la richiesta di arresti domiciliari per l'agente della Questura di Bari, Paolo Albanese. Una richiesta, questa, che aveva suscitato un particolare clamore mediatico, visto che l'agente veniva presentato come il capo scorta del Presidente Vendola, pur non essendo Paolo Albanese il mio capo scorta. A dire la veri-

tà, la misura che lo ha attinto è stata quella degli arresti domiciliari, a differenza di quanto hanno scritto, in maniera menzognera, diversi quotidiani, tra cui il *Quotidiano* di Bari e *Il Giornale*. Oggi siamo, quindi, di fronte a un dimezzamento relativo anche alle richieste che avevano riguardato l'ordinanza del giudice per le indagini preliminari.

Penso che il tema della responsabilità politica non potesse allora e non possa mai essere derubricato. Credo che, di fronte all'insorgenza di indicatori di malcostume, si debba affidare all'autorità inquirente l'attività di investigazione, all'autorità giudicante la verifica dei fatti e delle responsabilità penali, ma all'autorità politica il giudizio politico e le scelte conseguenti.

Io pensai di non comportarmi come il Presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, il quale, a fronte dell'arresto dell'assessore Prosperini, ebbe parole di solidarietà nei confronti del suo assessore che durarono il tempo di una carcerazione, che finì nel momento in cui l'assessore Prosperini riconobbe le proprie colpe patteggiando la pena. Io ho pensato, viceversa, che fosse importante, a ogni indizio di un malcostume – che certo veniva da molto lontano ed era capillarmente strutturato nel sistema sanitario –, dare dei segnali forti e ho condiviso con la mia maggioranza le scelte che abbiamo compiuto.

L'allora assessore alla salute Alberto Tedesco fu oggetto di un'anticipazione di indagine: un'agenzia di ANSA battuta nel pomeriggio di un giorno di febbraio del 2009 e quattro ore dopo le agenzie di stampa battevano la notizia della nomina del nuovo assessore alla salute.

Nel giugno dello stesso anno, a fronte di voci legate alle problematiche note che riguardano l'imprenditore Giampaolo Tarantini, io ho pensato – sia pure di fronte a nessuna notizia di persone della mia Giunta iscritte nel registro degli indagati – che non fosse possibile non reagire con grande forza e con grande determinazione, con una scelta

che non ha precedenti nella storia dei Governi regionali in Italia: l'azzeramento della Giunta.

Il malcostume è strutturato. Lo dico perché dovremmo avere tutti molta prudenza nell'analizzare questi fatti. La legge assegna, indicandoli come atti di alta amministrazione, ai Governi regionali il compito di selezionare, sulla base di criteri di affidabilità, il *management* sanitario. Questo profilo ha prodotto attitudini lottizzatorie che sono note e che riguardano ogni Regione d'Italia.

Ricordo, per citare l'esempio della Regione Lombardia, la rivendicazione del partito della Lega Nord di ottenere il 47% dei *manager* della Lombardia. Vorrei dire sottovoce che in Lombardia c'è stato anche un direttore generale arrestato per 'ndrangheta, cioè per aver consentito la penetrazione della 'ndrangheta nel circuito degli appalti in Lombardia, ma il mio collega Formigoni deve essere più antipatico di me, perché non ha suscitato il clamore mediatico e l'attenzione che questa inchiesta ha determinato nel corso di due anni.

Ci siamo posti dall'inizio il problema delle competenze nostre nella selezione del *management*. Non sono cose che dico ora, ma le ho dette fin dall'inizio. Come si forma un *management* sanitario? Che cos'è un *manager* sanitario? A quali profili di competenza deve corrispondere? Dov'è la scuola di formazione dei *manager* sanitari? Noi siamo un Paese in cui l'esterofilia ci spinge a un uso inflazionato di parole come *manager* e *management*, che sono una pia manifestazione di prosopopea, ma a cui non corrisponde talvolta nulla di verificabile e di comprensibile.

Come ci siamo comportati noi, smaniosi di lottizzazione? Ero talmente smanioso di lottizzazione che ho pensato innanzitutto di confermare il Direttore generale dell'Agenzia regionale per la salute, il dottor Mario Morlacco: una figura, credo, assolutamente organica a quello che possiamo chiamare l'*ancien régime*. Tanto è vero che su questo piano ho ri-

cevuto delle polemiche da una parte dei miei alleati.

Ho pensato che bisognasse selezionare il *management* indipendentemente dalla militanza nei ranghi dell'*ancien régime* (scusate se uso questa espressione). Per intenderci, un *manager* che aveva operato bene ai tempi del mio predecessore meritava una valutazione di tipo tecnico o di tipo politico? Per me meritava una valutazione di tipo tecnico. La sua appartenenza al tempo passato non avrebbe potuto e dovuto interdire la sua possibilità di essere nominato. Come ho mille volte detto, a me non piace il sistema dello *spoils system*, non perché sono un'anima bella, ma perché la tragedia del Mezzogiorno d'Italia è la penuria di classi dirigenti, in senso largo, è l'assenza di luoghi di formazione delle classi dirigenti. Ci fossero *manager* bravi di centrodestra e di centrosinistra, in una competizione sui titoli! La verità è molto più avara e molto più amara. Allora, non si può adoperare questo criterio, secondo la mia esperienza.

Noi ci siamo assunti la responsabilità politica. Devo dire che, rispetto alla responsabilità che riguarda la scelta degli uomini, potrò esprimermi – nel senso di dire che è stata una scelta sbagliata o una scelta giusta – quando i procedimenti penali a compimento ci diranno quali siano i fatti realmente meritevoli di sanzione penale.

Io ho sottovalutato, all'inizio della vicenda, nel 2005, il peso che nella contesa politica avrebbe potuto determinare la questione rappresentata in termini di conflitto di interessi dell'assessore Tedesco. Tuttavia, il tormento che è rappresentato in tante dichiarazioni, anche nell'interrogatorio, riguarda la necessità di individuare il profilo di un amministratore capace, e Alberto Tedesco, come molti dell'opposizione dissero anche nel dibattito famoso sul conflitto di interessi, era amministratore di prim'ordine, uomo politico che aveva attraversato, non scalfito, gli anni di Tangentopoli. Vorrei che fosse chiaro cosa ho di fronte nel 2005 e anche quali sono i pro-

blemi principali che devo porre dal punto di vista della moralizzazione della macchina pubblica, perché ritengo che le inchieste in corso sulla sanità abbiano dato una scossa elettrica al sistema e che non rappresentino in quel momento il problema principale.

Per me il problema principale è costituito dalla materia urbanistica e dalla gestione degli IACP. Questo anche perché avevo verificato, nel mio ruolo di Vicepresidente della Commissione antimafia, i profili di opacità che riguardavano gli Istituti autonomi delle case popolari nel mescolare disagio sociale e interessi della malavita, e nell'essere a disposizione di un'inappropriata forma di raccolta del consenso.

Sei anni dopo – per dire quanto è lottizzatore il Presidente Vendola – ci sono ancora vice Prefetti alla guida degli IACP, in qualità di commissari.

Noi ci siamo assunti quella responsabilità allora e oggi, a fronte del problema – che tutta la classe politica ha evocato e che nessuno ha affrontato – di una legge nazionale che prevede il sistema dello *spoils system*, la selezione da parte della politica dei ruoli manageriali, ci siamo imposti una riforma che è d'avanguardia, ed è quella che prova a intervenire su questo punto.

Questa è la responsabilità della politica. È inutile che la politica, a destra, al centro e a sinistra, in campagna elettorale evochi l'inappropriata invadenza della politica nel sistema sanitario, visto che poi si ritorna al punto di partenza, come nel gioco dell'oca: chi nomina i *manager*.

Noi abbiamo costruito, e tra qualche settimana il percorso giungerà a compimento, un processo inedito di formazione e selezione, con *expertise* di livello elevatissimo, con selezionatori credo indiscutibili per il loro valore scientifico. Alla fine avremo costruito un filtro, quello che in questi giorni, nelle parole del Segretario regionale del Partito democratico, è stato posto come tema decisivo, cioè il cambiamento, visto che non abbiamo di fronte

un sistema trasparente, ma un sistema lungamente inabissato, e che si tratta di portarlo a emersione, di costruire una forma di controllo reale, con un assessorato e un ARES che non sono paragonabili a nessun altro assessorato e ARES d'Italia, per i ranghi più che scarsi di chi milita là dentro. Anche questo è un problema drammatico e serio. Noi, quindi, ci siamo assunti la responsabilità.

Vorrei dire anche che bisogna portare a compimento il percorso, bisogna avere la pazienza di aspettare questo mese per poter procedere alla nomina dei nuovi *manager* sanitari, anche perché non è giusto dare l'impressione di un giudizio sommario nei confronti di chi attualmente è impegnato in un lavoro faticosissimo. In tanti casi si tratta di persone perbene e, fino a prova contraria, lo sono.

Io sono stato tre volte iscritto nel registro degli indagati, due volte dalla Procura di Bari e una volta dalla Procura di Roma. Sono stato indagato per concussione la prima volta, per fatti che il quotidiano *Il Giornale*, bontà sua, raccontò dettagliatamente, ossia per aver chiesto conto, all'indomani di un concorso finito, di come mai non fosse stato attribuito il titolo di vincitore al professor Logroscino, che aveva chiara fama universale, essendo cattedratico in una delle migliori università del mondo, Harvard. In quel caso, non si poteva davvero immaginare in che cosa si incardinasse il reato di concussione, visto che la telefonata avveniva *ex post*, e tuttavia l'imputazione è stata archiviata.

Sono stato iscritto, per le ragioni che avete letto nel provvedimento di archiviazione del GIP Di Paola, di nuovo per concussione, e sono stato iscritto per diffamazione dalla Procura di Roma, a seguito di una denuncia del consigliere Tato Greco. Alla richiesta di archiviazione dei pubblici ministeri, l'avvocato del consigliere Greco opponeva ricorso, quindi si è andati alla discussione. La diffamazione veniva messa in relazione a dichiarazioni che io avevo rilasciato ai giornali sulla cointeressenza di rapporti e di interessi tra il

consigliere Greco e il surrichiamato Tarantini. Anche in quel caso c'è stata l'archiviazione. Lo dico perché mi hanno chiesto di riferire esattamente quale fosse lo stato dell'arte rispetto alle indagini che mi hanno riguardato.

Tengo a dire, colleghi, che la battaglia politica di questi tempi si fa con tutti i mezzi. Ho avuto il riconoscimento, in un editoriale del *Corriere della Sera* a firma di Angelo Panebianco – cioè a firma di un mio avversario ideologico di sempre – di essere persona che fa battaglia politica con gli strumenti della politica e non con gli strumenti inappropriati della giustizia.

Domenica scorsa – e qualcuno di voi avrà avuto persino la pazienza di sintonizzarsi su qualche rete televisiva – ho svolto una manifestazione nazionale in cui, in un lungo discorso, ho messo a fuoco quello che io ritengo essere il berlusconismo e le politiche del centrodestra, ma il tema che riguarda i processi a carico del Premier non ha occupato neanche pochi secondi, e non perché non ci siano profili importanti nella vicenda del rapporto tra il Premier e i processi.

Penso che, quando afferma di volersi difendere *nel* processo, il senatore Alberto Tedesco dica una cosa importante, di cui gli va dato atto. Egli non rivendica un'intangibilità legata alle prerogative di una casta. Quando, invece, si ritiene di doversi difendere *dal* processo, credo che allora intervenga la rottura di un principio costituzionale, quello dell'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

Io ho vissuto con una sofferenza che è difficilmente raccontabile questi due anni, dal punto di vista delle inchieste. In un momento ho pensato persino di schiantarmi, ho pensato che il mio cuore non avrebbe retto: ognuno può raccontare la propria vita e la propria educazione, e bisogna sempre sapere che ogni persona è davvero un ecosistema delicato; bisogna sapere che il sentimento della legalità, quando si dissocia dal sentimento dell'umani-

tà, predispone il terreno a uno scivolamento verso la barbarie.

Lo dico ai colleghi, perché i fatti di ieri e di avantieri saranno lungamente oggetto di attenzione. Credo che possiamo svolgere il nostro compito dicendo che la magistratura deve fare fino in fondo il proprio dovere e che chiunque ha commesso reati deve pagare, ma la contesa politica deve rimanere sul piano della politica. Io penso che tutti noi abbiamo il dovere di contrastarci politicamente e io debba essere criticato per gli errori che ho commesso.

Non mi sono mai presentato come esente da errori e alcuni errori sono anche legati alla fatica di capire che cosa è una macchina pubblica di un territorio complesso e moderno come la Regione Puglia. Non penso, tuttavia, di dover nascondere i miei errori, anzi me li assumo tutti. Il punto è se gli errori che si commettono sono oggetto, poi, di scelte politiche chiare.

Si può essere imputati di un reato e fare carriera. Si può essere imputati di reato e conoscere la sventura. Anche qui, ci sono due pesi e due misure. In questo caso, il compito politico, sia nell'essere severi con noi stessi sia nel chiedere insieme di cambiare la modalità operativa nel rapporto tra politica e sanità, penso che lo stiamo svolgendo e dobbiamo svolgerlo. Dovremmo decidere se rendere fatale la continuità dei sistemi affaristico-corruttivi, sovrapponendole in testa la nostra continua polemica politica, o se una volta concentrarci sulla radice di quei sistemi affaristico-corruttivi ed essere in grado di esprimere una capacità di incidere, come fa il chirurgo con il suo bisturi, quando si è in grado di radiografare dove sia la cancrena. E la cancrena non è esclusivamente nella politica, non è un appannaggio della politica.

Dovremmo avere anche il coraggio di raccontare il galleggiamento delle *lobby*, delle corporazioni, degli interessi industriali che ruotano attorno al mondo della sanità. È come se quel mondo, nonostante una mole di impu-

tazioni di reato che è grande quanto tutto il continente, riesca sempre a non essere oggetto della discussione pubblica. Siamo sempre noi, è sempre la politica.

Certo, la politica ha torti storici, ma se abbiamo torti storici fermiamoci a capire dov'è la virtù, come la cerchiamo, come la costruiamo, come la individuiamo. Noi ci abbiamo provato. Nelle telefonate intercettate, che continuerete a leggere per giorni e giorni, vedrete qual è l'ossessione relativa ai profili di competenze e di moralità che guida il tentativo mio di controllare, di cambiare un sistema che appare talvolta impermeabile a qualunque sollecitazione di cambiamento. Facciamolo insieme.

Non sto chiedendo – non la chiedo oggi per me, non l'avrete domani voi – una sterilizzazione della critica politica. Sto chiedendo di evitare la barbarie, perché essa ha un effetto deflagrante non su una parte politica, ma sulla democrazia e sulle istituzioni. Grazie.

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente Vendola.

Ritengo di sospendere i lavori per una breve pausa, fino alle ore 15. Se, però, i colleghi sono dell'idea che si debba andare avanti a oltranza, non ho difficoltà. Era prevista una pausa perché si doveva passare al *question time*.

A questo punto, andiamo avanti con il dibattito. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, ritengo che questo Consiglio...

NEGRO. Signor Presidente, se è possibile vorrei ...

PRESIDENTE. Dica, consigliere Negro.

NEGRO. Se è possibile, vorrei che fosse posta in votazione la sospensione...

PALESE. Presidente, io sto già parlando.

NEGRO. Ho fatto una proposta...

PALESE. Sto già parlando. Secondo il Regolamento...

PRESIDENTE. Consigliere Palese, ho interrotto tre volte il collega Brigante. Mi faccia avere anche nei suoi confronti un atteggiamento...

PALESE. Lei ha avuto il consenso di Brigante, ma non ha il mio.

PRESIDENTE. Palese, non renda la mia gestione più difficile di quella che è.

PALESE. Penso che finora le cose siano andate avanti in maniera equilibrata. Se si vuole procedere su binari differenti rispetto alle esigenze del Consiglio, della politica e della Puglia noi siamo pronti.

PRESIDENTE. Consigliere Palese, nessuno vuole cambiare binari, nessuno vuole mettere in discussione nessuno, né i diritti dei consiglieri.

PALESE. Lei sa perfettamente che anche sulla Fiera, sebbene avessimo dato l'assenso in una certa direzione, non abbiamo detto niente quando sono intervenute più persone.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo. Tutto ciò che abbiamo concordato rimane in piedi. Le chiedo, ora, una cortesia: senza interrompere il dibattito, così come ho consentito a lei e ai suoi colleghi di interrompere per ben tre volte il collega Brigante, poiché il Presidente Negro chiede di fare una proposta, anche se lei ha già iniziato a parlare – peraltro, per mia responsabilità, avendole io dato la parola senza aver ascoltato la richiesta del collega Negro –, consentiamogli di fare il suo intervento.

PALESE. Presidente, io stavo parlando.

Anzi devo richiamare la sua attenzione perché sono stato interrotto dal collega Negro. Io rispetto la sua proposta. Quando finirò il mio intervento – avevo già iniziato e avevo già consumato diversi secondi – per me può essere assunta qualsiasi decisione che il Presidente del Consiglio determinerà.

PRESIDENTE. Palese, lei mi costringe a fare un'azione che rappresenta un *vulnus* per questo Consiglio.

Quando c'è stata la richiesta

PALESE. Presidente, la richiesta è intervenuta mentre io parlavo.

PRESIDENTE. Anche Brigante aveva parlato.

PALESE. Brigante le ha dato il consenso, ma io non glielo do.

PRESIDENTE. Per cortesia, la invito a fermarsi un attimo e a consentirmi di mantenere in questo Consiglio un atteggiamento uguale e di identico rispetto per tutti i consiglieri. Come ho sospeso per tre volte l'intervento del collega Brigante, mi usi la cortesia di fermarsi un attimo e mi consenta di dare la parola al collega Negro.

PALESE. Non avevamo deciso nessuna sospensione. Adesso deve farmi parlare e finire l'intervento. Poi darà la parola al collega Negro. Io non le consento, Presidente, di dare la parola a nessuno. Se cominciamo a infrangere anche queste regole, altro che barbarie!

PRESIDENTE. Collega Palese, io sono alquanto paziente e per poter dialogare con lei, mi creda, serve un bagaglio di pazienza straordinario.

NEGRO. Le regole prevedono anche che Palese non parli a nome di tutti. Deve riconoscere che ci sono altri Capigruppo...

PRESIDENTE. Collega Negro, lei che è molto più paziente di me mi usi la cortesia di attendere che il collega Palese termini il suo intervento.

Collega Palese, continui il suo intervento, ma le dico che non apprezzo questo suo atteggiamento.

PALESE. Grazie, Presidente, per aver applicato il Regolamento, né più né meno.

Contrariamente a quanto ha detto il Presidente, che l'ha definita una richiesta bizzarra, penso che questa informativa e questa discussione oggi siano una grande necessità, anzi, una doverosa necessità, per diversi motivi.

In primo luogo, l'autorità politica deve necessariamente analizzare e discutere alcuni problemi. In secondo luogo, non è possibile e non è consentito che si vada in giro a tenere conferenze stampa o interventi e che si parli in tutti i luoghi tranne che in quello in cui lo si dovrebbe fare.

Ritorno su un problema, perché emergono due aspetti in merito alle vicende. Tali aspetti riguardano la parte necessaria di intervento del Consiglio e l'esistenza dello Statuto e della Costituzione, che in pratica sanciscono il fatto che il Presidente della Giunta rappresenta la Regione, dirige la politica della Giunta e ne è responsabile. Promulga poi anche le leggi e gli altri atti. Secondo lo Statuto, all'articolo 42, il Presidente della Regione dirige la politica generale della Regione e la sua organizzazione amministrativa e ne è responsabile.

Ritengo, pertanto, che l'autorità politica debba svolgere una valutazione prettamente politica. È doveroso che la svolga. Le nostre sono tutte valutazioni politiche, come sempre, lo sottolineo. Non appartengono a noi le barbarie, ma le battaglie politiche nel recinto delle denunce politiche. Sono altre le istituzioni che dovrebbero occuparsi del resto.

Personalmente ritengo che gli aspetti che ci riguardano siano due, in base a quanto emerge. Uno riguarda prettamente la gestione di uno dei diritti fondamentali del cittadino san-

citi dalla Costituzione, ossia il diritto alla salute e alla cura, collegato direttamente alla gestione della sanità, di cui è responsabile la Regione e, quindi, il capo della Regione, che è il Presidente.

Poiché la questione riguarda i cittadini e i loro diritti fondamentali, non ritengo bizzarra, ma oltremodo doverosa – forse non basterebbe neanche – questa discussione, come tante altre che abbiamo tenuto.

L'altra questione che emerge, senza infingimenti, ma con una serenità incredibile e una valutazione solo ed esclusivamente di valore politico, riguarda l'equilibrio e i rapporti tra i poteri dello Stato e, quindi, tra politica e magistratura.

Noi siamo e rimarremo sempre garantisti, siamo e saremo sempre contro la barbarie delle intercettazioni; non contro le intercettazioni, ma contro la loro barbarie. Siamo sempre più convinti dell'indipendenza vera della magistratura, autonoma e imparziale.

In Puglia, negli ultimi anni, si riscontrano veri e propri «campioni» di questo principio, che la valutazione politica ci impone di elencare: Maritati, Carofiglio, Emiliano, Sinisi, Nicastro. Il riferimento è ad attività e operazioni che, giorno dopo giorno, danno un taglio di lotta e di gestione totalmente politica alla magistratura.

Penso all'operazione Speranza, quella di Taranto, con l'ennesima assoluzione riportata dalle cronache dell'ex Sindaco Rossana Di Bello, l'operazione Fitto. Parliamo di politicizzazione militare della magistratura, finalizzata solo ed esclusivamente alla conquista del potere, senza entrare nel merito delle vicende giudiziarie.

In sei anni, Presidente, le abbiamo segnalato di tutto sulla gestione della sanità, e da subito. Molte di tali segnalazioni e proposte – forse è stato anche un errore complessivo – erano frutto della nostra esperienza, della nostra continua lotta per raddrizzare le situazioni.

Abbiamo segnalato in tutti i modi e in tutte

le salse che è vero che la nomina dei direttori generali, a seguito di norme nazionali, poteva, doveva e continua a essere dappertutto una lottizzazione di natura politica, ma è anche vero che non ci siamo mai stancati di affermare che i direttori amministrativi, i direttori sanitari e i primari non erano competenza della Giunta regionale.

Abbiamo denunciato tutte le spartizioni e le torte che si trovano liberamente nelle rassegne stampa di quei giorni, partito per partito, tessera per tessera. È stato un errore, un'operazione condotta male. Lo stesso vale per tanti primari. Penso ai cardiologi della Provincia di Lecce, al pediatra del Santissima Annunziata, al reparto di medicina di Lucera e via elencando, che sono stati nominati, a detta di tutti, non per meritocrazia o per competenze professionali.

Anche in quel caso, quando sono venuti ad assalirci in questa sede per sollecitarci a sporgere denunce alla magistratura, abbiamo mantenuto solo il livello politico, perché è quello il nostro dovere e il nostro compito. Quante proposte abbiamo avanzato? Continueremo ad avanzarle.

Collega Blasi, i direttori generali possono veramente essere nominati al di fuori della politica. Sono sei anni che la invito a votare la proposta che presento sempre. La prova della bontà e della sostenibilità costituzionale di tale proposta è data dal corso di formazione che avete svolto. Tuttavia, Presidente, avete compiuto un centimetro su un metro di ciò che deve essere attuato per cacciare la politica dalla gestione della sanità.

Tutti coloro che hanno i requisiti per far parte del nostro albo dovrebbero essere ammessi a selezione concorsuale, da cui deriverebbe un ordine, con primo, secondo, terzo, quarto e quinto. Dobbiamo prenderli da tale ordine, così come i primari. Continueremo a proporvelo, anche come emendamenti della leggina che dovremmo emanare.

Sul conflitto di interessi, per carità, si parla di responsabilità politiche. Non ci sono valu-

tazioni di natura diversa, né ce ne sono mai state da parte nostra.

Sul conflitto di interessi, durante la formazione della Giunta era già emerso il problema per Saponaro e per Tedesco. Noi ci siamo aggiunti solo per segnalarlo. L'Italia dei Valori ha posto un problema grande quanto una casa che stava esplodendo e abbiamo ritenuto di voler venire in Consiglio regionale a discuterne. L'assessore Tedesco ha anche asserito di essere in pieno conflitto di interessi, perché l'azienda era quella, ma di non essere mai e poi mai intervenuto attraverso le dirigenze generali.

Allora posi un problema, Presidente. Non venimmo in questa sede ad accusare Tedesco di chissà che cosa, ma ad accertare che esisteva un conflitto di interessi, una questione ammessa in conferenza stampa e in Consiglio da Tedesco stesso. Presidente, quel giorno affermai che non erano in discussione Tedesco o il suo operato. Non è compito nostro. Era in discussione, invece – me lo ricordo ancora – la sua storia, la sua faccia. Lei, poi, concluse e ritenne, autonomamente e legittimamente, che fosse una responsabilità politica. Era l'ottobre del 2007. Fino al febbraio del 2009 è passato un po' di tempo.

Presidente, sono inquietato nel leggere – sono barbarie, ma alla fine leggiamo anche noi queste intercettazioni – che Emiliano sostiene che si scatenano i sistemi. Quali? Si tratta del fatto che oggi un imprenditore della sanità a Lecce affermi di avere paura delle situazioni criminali per le aggressioni ricevute? È una persona che io non conosco neanche.

Ci sono stati anche altri fattori, Presidente, in termini positivi, interni ed esterni, come le dimissioni di Portaluri. Non fu colto il senso vero di ciò che affermava Portaluri, ossia che, se avesse voluto un consigliere regionale, avrebbe fatto prima ad andare un cittadino nelle AASSLL e a trovarlo nelle direzioni generali che non nel Consiglio regionale. Il cambiamento dopo due anni era fallito e, quindi,

lui se ne andò. Come se non bastasse ciò, lo scrisse anche in un libro.

Penso alle leggi approvate da voi, alla legge n. 23 del 2008, dove si parla dello splafonamento della spesa, che costa tanto alle persone, con tasse in più dovute allo splafonamento della spesa farmaceutica, a ricoveri inappropriati, ad acquisti di beni e servizi ingiustificati da parte dei direttori generali. Che cosa abbiamo fatto, Presidente? Questo è il punto in discussione. Che cosa abbiamo fatto per impedire di leggere tutti insieme che un frigorifero, invece di 300 euro, ne costa 1.800? È una sconfitta per tutti, ma lei ne è responsabile politicamente.

Sono preoccupato perché lei ha una percezione errata. In Puglia non si ha la certezza, non la percezione, che io ero al Governo e che adesso sono controparte dei direttori generali del sistema. Guai a sentirsi parte! Sono controparte.

Che cosa abbiamo fatto? Nulla. Dino Marino, l'altro giorno, è venuto a riferirci che i dati contabili sono fuori controllo, che i bilanci sono falsi, che non c'è assonanza rispetto alle direttive emanate. Che cosa stiamo facendo? Nulla.

Abbiamo avuto, Presidente, una segnalazione ufficiale dell'Osservatorio di diritto comunitario e nazionale sugli appalti pubblici: 20 delibere della ASL Bari, tutte di forniture di gara, sono state dichiarate illegittime dall'autorità. Non occorre cercare di correre ai ripari?

La magistratura a Brindisi, nell'ultima indagine svolta, afferma che "si è fermata per pietà", perché tutto il sistema è corrotto, per chiudere l'indagine.

Oggi il potere politico occupa indebitamente la gestione della sanità. Lei stesso, Presidente, ci comunica in Consiglio che le direzioni generali delle AASSL sono come *slot machine*. Lei, onestamente, può continuare a minimizzare ciò che è successo? Attenzione, c'è molto di più. Lasciamo perdere gli articoli, non è compito nostro analizzarli. Il sistema

è fuori controllo. Non significa nulla per lei se io ripetutamente sostengo di avere la percezione che le direzioni generali, non in relazione alle persone dei direttori generali, ma come sistema, potrebbero trasformarsi in penitenziari? L'ho affermato mille volte. L'intero sistema è corrotto.

Non mi aggrappo al fatto che lei poteva o non poteva non sapere. Non è compito nostro. Il compito nostro è l'autorità. Ho visto che lei fa riferimento anche ai predecessori. Noi non solo ci difendiamo nei processi – tutti ingiusti e derivanti solo ed esclusivamente da un'operazione di natura politica – ma rinunciamo anche alle prescrizioni.

Si ha un duplice spaccato dalle cronache dei processi, rispetto a tutto ciò che si può commettere rispetto agli atti giudiziari e che non commento. Sono rimasto molto sorpreso nel leggere che si può commettere un reato e che il reato non è perseguibile, né punibile se dietro c'è un condizionamento psicologico. Non sono un giurista, ma sono rimasto molto sorpreso.

In sei anni quale cambiamento è stato portato? Lasciamo stare l'*ancien régime*, Presidente: è un'altra storia. È una riflessione di natura politica, di cronaca legislativa, di cronaca di atti amministrativi, di percorso, che rivendica riforme.

Presidente, una volta – me lo ricordo sempre – lei svolse un'affermazione su cui io sono d'accordo, ossia che la più grande riforma che lei ha compiuto nella sanità è quella di avervi portato la democrazia. Sa come il sistema ha recepito e continua, *ad horas*, mentre noi parliamo, a recepire questo messaggio, questo principio giusto, sul quale io sono d'accordo? Come anarchia, in cui ognuno può fare ciò che vuole e tutti sono sicuri di non essere puniti, ma di essere impunibili e inamovibili.

L'assessore Fiore riguardo al Piano di rientro ha affermato in Commissione che i direttori generali, dal momento che sono in scadenza, subiscono alcuni condizionamenti. Vo-

gliamo trovare il modo di evitare tale fenomeno? Mi riferisco a condizionamenti in termini buoni, che cercano di evitare polemiche, ma comunque non raggiungono i loro obiettivi e non compiono quello che dovrebbero.

Penso che sia, invece, un problema serio quello con cui dobbiamo avere a che fare e che dobbiamo affrontare e che abbiamo affrontato con grande lealtà: se il quadro è questo e andrà verso una riforma vera e strutturale, a favore della gente, ci avrete sempre al fianco, con un'opposizione critica dal punto di vista delle scelte. Sono tante le questioni che noi non condividiamo sul piano ideologico, dei valori, anche sul piano della sanità, ma, laddove noi possiamo darvi un contributo, ve lo daremo volentieri, come ve l'abbiamo dato in passato.

Non ci siamo prestati a un'azione malefica, come quella di far mancare il numero legale nella seduta del 3, perché ci doveva essere più potere di interdizione nei confronti del Presidente Vendola, il quale comunque aveva la necessità di condurre in porto l'accordo che era stato sottoscritto a Roma e che si avvertiva la necessità di stipulare.

Ci sono dichiarazioni, assessore, di esponenti autorevolissimi di maggioranza sul fatto che la politica debba restare fuori dalla sanità. Ci sono poi esponenti, sempre della sinistra, nazionali e regionali, che tengono conferenze stampa negli ospedali, invece di occuparsi, come dovrebbero, di vigilanza. Tengono conferenze stampa in cui annunciano quante iniziative attueranno (il posto letto, il primariato, e via elencando), *ad horas*, mentre magari l'assessore è dentro le stanze a cercare di vedere che cosa succede

Assessore, mi giunge voce – sarebbe grave per tutti se fosse confermata – che, mentre noi parliamo, si stanno cercando di alterare i conti economici del preconsuntivo 2010 delle AASSLL. Si va alla ricerca di dichiarazioni giurate di alcuni errori. È così?

Questo sistema è marcio fino all'osso del collo. Forse non se ne ha la percezione, ma è

marcio fino all'osso del collo e molto più di quanto possiamo pensare. La situazione non deve essere minimizzata, e non perché per me sia piacevole l'esistenza di una questione giudiziaria. Tali vicende devono seguire un altro corso e un altro binario.

Vengo al personale. Presidente, sono state effettuate assunzioni a tutta birra, dappertutto. Non voglio neanche indicare il numero, ma non è importante. Minervini potrebbe darci un dato più reale, ma è enorme. Noi sosteniamo che alla sanità manca il personale, ed è vero.

Sono d'accordo con alcuni esponenti della sinistra, i quali sostengono che occorra una misura *shock* che dia il segno culturale del fatto che l'anarchia è finita, che siamo a una nuova pagina. Pur nella consapevolezza che neanche il Padreterno può avere la bacchetta magica, un segnale va dato.

Fu commesso un errore in passato, perché, quando fu cacciato Urago, esisteva la possibilità di dare un segnale vero. Si sarebbe potuto procedere alla nomina a direttore generale del colonnello della Guardia di finanza in aspettativa Fisicara, che era nella lista, ma ciò non avvenne.

Mi riferisco all'attuale vicepresidente dell'Italia dei Valori della Provincia di Taranto. Non so se non lo sia più, ma lo è stato. Aveva condotto sotto la nostra gestione indagini importanti, che hanno fatto scoprire le questioni sulle gestioni liquidatorie, su cui siamo intervenuti subito mandando via tutto il *management*. Aveva una conoscenza perfetta della situazione.

Fu un errore, una responsabilità politica. Non è un voler per forza militarizzare la sanità, ma, prima che funzionino le regole, la cultura della democrazia, la trasparenza e via elencando, occorrerà tempo.

La percezione della gente, Presidente, è che nella sanità vi sia mancanza dello Stato. Noi presenteremo già nella leggina alcuni emendamenti. Ci sforzeremo di nuovo. Penso al divieto di utilizzo del conto deposito, del listino depositato.

Noi proponemmo l'infungibilità, la votammo, ma la legammo anche a un'esigenza. Abbiamo visto che, dopo un anno, l'esigenza è diventata la regola e, quindi, occorre un altro emendamento, con divieto assoluto sui due segmenti che abbiamo scoperto.

Peraltro, in una passata seduta di Consiglio vi parlai di questo conto deposito, listino depositato, che è una questione incredibile. Non posso raccontarla in questa sede, non perché voglia nascondere alcuni fatti, ma per brevità di tempo. Chi non vota in Consiglio questi due emendamenti è a favore dei ladri nella sanità, senza se e senza ma. Cerchiamo di andare verso una direzione costruttiva, per fermare alcune situazioni.

Il Presidente ha citato gli IACP. Per carità, potremmo parlare dei fondi comunitari, delle frodi, dei GAL, un altro strumento *bipartisan* di Comuni senza controllo, centri di corruzione regionale. La Regione deve pur controllare. Detiene la vigilanza e il controllo sui GAL.

Per non parlare delle energie alternative, della trasparenza e della legalità. La magistratura si rende conto di quanti danni ha fatto alla Puglia, ai pugliesi e all'ente Regione nel condurre un'inchiesta – per carità, non sono contrario alle inchieste – che andava chiusa subito sulla sede regionale? Nel giro di due o tre mesi tale inchiesta andava chiusa, ma per sette anni tutti sono stati fermi. Noi parliamo di legalità, Presidente, e di trasparenza all'interno della Regione, quando l'ente, a tutt'oggi, non sa chi entra e chi esce? Se lei, io o qualsiasi dipendente non vogliamo ricevere una persona, ce la troviamo dietro la porta. Per non parlare dei danni economici e di funzionalità.

Siamo sulla strada dell'individuazione delle responsabilità politiche su tutta la questione. Ci sono responsabilità politiche da cui non si può fuggire o scappare, perché c'è l'assistenza, ci sono tasse enormi – più di un miliardo di euro di tasse aggiuntive pagato in questi anni dai pugliesi – e si continua senza alcun argine.

Sul Piano di rientro noi abbiamo affermato che si taglia l'assistenza e che uno dei motivi per cui si votava contro è che manca tutto ciò che gli strumenti di indagine ci consegnano.

A me non interessa dove vanno a finire i reati, ma gli strumenti di indagine ci consegnano uno spaccato totalmente vulnerabile. Su questo punto esiste una responsabilità politica precisa, che Statuto e Costituzione mettono in capo a lei, Presidente – non me ne voglia –, e a nessun altro.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO

PRESIDENTE. Il consigliere Negro, prima di allontanarsi, aveva chiesto la sospensione della seduta.

Pongo ai voti la richiesta di sospensione.

Non è approvata.

Proseguiamo, dunque, con la discussione generale. Ricordo che, trattandosi di comunicazioni del Presidente, su di esse il dibattito, essendo eccezionale, è libero. I tempi, dunque, non sono stati concordati nella Conferenza dei Capigruppo.

È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Prendo atto che il Presidente della Giunta regionale si è allontanato, ma questo fatto non mi spaventa più di tanto.

Vorrei soltanto dire che finalmente anche lui ha compreso la sofferenza giudiziaria. In uno dei miei primi interventi nell'altro Consiglio regionale ebbi ad affermare che, anche grazie a lui, fui imputato per il 416-bis e che per quattro anni soffrii le pene dell'inferno con 120 denunce: tutti proscioglimenti in istruttoria, grazie a Dio, che mi hanno assegnato il certificato di trasparenza giudiziaria.

Vorrei anche fargli comprendere che è inutile richiamare Formigoni per quanto riguarda la gestione o la politica in Italia. Formigoni è un gigante di politica, di onestà e di rapporti

umani, che probabilmente altri non hanno. Roberto Formigoni, a differenza di quello della Puglia, è un Presidente che ha assicurato una sanità – la migliore, quella vera – a livello lombardo, equiparando il pubblico con il privato, senza liste di attesa e senza mortificazione del cittadino. Formigoni è uno di coloro che hanno reso la Lombardia un giardino, una società vivibile e a misura d'uomo.

Vorrei ricordare al Presidente Vendola che in questo momento la Giunta regionale è lesa. La Regione è stata lesa nei suoi interessi e dovrebbe costituirsi parte civile nel procedimento in corso. Per quanto riguarda un interrogatorio svolto dal Pubblico ministero, in cui mi richiama, affermando che anche il sottoscritto avrebbe espresso giudizi positivi sui direttori generali...

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito ad ascoltare in silenzio.

DAMONE. Presidente, mi rendo conto che sono l'ultimo della classe, però chi non ha interesse può andare anche fuori a parlare. Io posso parlare anche con l'Aula vuota, ci saranno poi i resoconti e i comunicati stampa.

Mi voglio riferire all'episodio del dottor Fuiano, uno di coloro che hanno votato sempre a sinistra, perché è stato sempre socialista. Quando venne nominato direttore dell'Azienda sanitaria di San Severo in base a una spartizione politica, Fuiano fu il primo a portare al Presidente Vendola l'elenco dei telefonini che aveva abolito, tanto che l'azienda risparmiò 800.000 euro all'anno e il Presidente Vendola emanò un proclama attraverso la stampa, sostenendo di aver trovato un direttore generale degno di questo nome.

Dov'è l'inghippo? Il dottor Fuiano avrebbe dovuto nominare i direttori sanitari e amministrativi. Da Bari, però, erano stati segnalati due nominativi. Eravamo dietro alla Presidenza del Consiglio quando Fuiano riferì al Presidente Vendola che avrebbe nominato il direttore amministrativo di cui aveva fiducia,

altrimenti se ne sarebbe potuto anche andare. Il Presidente Vendola rispose di fare come credeva e che poi ne avrebbero tratto le conseguenze. Fuiano nominò il direttore amministrativo di sua scelta, però, quando ci fu l'accorpamento, venne sbattuto fuori.

Ancora oggi sostengo che Fuiano è un *manager*, una persona perbene, un funzionario serio, perché è stato mio dipendente, quando ero il Presidente del Comitato di gestione. Il povero dottor Fuiano, nei primi anni del suo abbandono della direzione generale, girovagava nelle stanze, perché il direttore generale aveva ricevuto ordini di non affidargli incarichi.

Debbo dare atto al professor Fiore che, quando Moretti andò dall'assessore a chiedere di portare Fuiano come direttore amministrativo al Policlinico di Foggia, il professor Fiore rispose che i direttori generali compiono le scelte più qualificate possibili e che lui non metteva lingua su tali questioni.

Ho voluto riferire questo episodio perché spesso in questo Consiglio regionale regna l'ipocrisia. È vero che io ho espresso, esprimo ed esprimerò giudizi positivi sulla gestione Fuiano, come, d'altra parte, su Mario Morlacco. Mario Morlacco fu difeso a spada tratta da Alberto Tedesco per il mantenimento del suo posto. Nei primi tempi lo stesso Presidente Vendola nel Consiglio regionale non faceva altro che magnificare le doti di questo alto funzionario, che, pur avendo collaborato con Raffaele Fitto, svolgeva il suo dovere e lavorava dalla mattina alla sera.

Poi, improvvisamente, non so per quale misteriosa motivazione, Morlacco cominciò a scendere nella considerazione e fu privato degli strumenti operativi, tanto che gli fu tolto il bilancio regionale e se ne andò. Il tanto terribile Raffaele Fitto, che doveva penalizzare e punire Mario Morlacco, riconoscendo le sue qualità, lo ha fatto nominare dal Consiglio dei ministri come Vice Commissario della sanità nel Lazio, dove Morlacco ha svolto un lavoro egregio, tanto che il Ministro Fazio in questi

giorni lo manderà in Campania a prendere in mano un'altra patata bollente.

Amici cari, è giunto il momento di toglierci il velo dell'ipocrisia. Su questa vicenda voglio essere estremamente chiaro e leale. Noi, che siamo stati coinvolti nei processi, che siamo stati processati in piazza con Caselli, con don Ciotti, con i comunisti, con il dottor D'Angelo e chi più ne ha più ne metta, siamo stati nel processo, ci siamo difesi e, grazie a Dio, siamo stati prosciolti dai magistrati. Posso avere la libertà di esprimere ciò che penso, in tutta tranquillità, senza offendere la dignità di nessuno.

La vicenda giudiziaria che riguarda il senatore Tedesco e alcuni soggetti impegnati a diverso titolo nel mondo della sanità pugliese ha consentito al Presidente Vendola non solo di prendere le distanze dalla sua stessa gestione – gli assessori, come è noto e notorio, agiscono su mandato del Presidente quali *alter ego* dello stesso – ma, con una forte dose di cinismo, anche di scaricare ogni responsabilità sui malcapitati, onde egoisticamente apparire, perché solo di apparenza si tratta, l'unico politico pugliese pulito, onesto e al di sopra di ogni sospetto.

Vendola, infatti, ha dimenticato o ha finto di dimenticare che lo stesso oggi reietto Alberto Tedesco nel 2005 l'ha sostenuto sin dalle primarie, a fronte di un accordo politico sottoscritto dall'odierno guru del SEL di nominarlo assessore alla sanità.

Vendola sapeva benissimo che Tedesco garantiva il sostegno di buona parte degli ambienti di riferimento dell'ex PSI, nonché di buona parte degli ambienti da sempre vicini al politico socialista, soprattutto in ambito sanitario. L'odierno intoccabile governatore nasce da quell'ambiente, che ne ha consentito l'elezione nella prima tornata elettorale, nella quale si è imposto di un'incollatura sul concorrente uscente. All'epoca, i voti di Tedesco furono determinanti per sconfiggere Raffaele Fitto, il quale aveva affrontato con serietà e responsabilità il problema della sanità pugliese.

Al tempo, però, i voti del bubbone sanitario, che già esisteva, e dei soggetti che facevano riferimento a tale ambito politico, lobbistico e affaristico, erano puliti e tutti buoni per sconfiggere Raffaele Fitto.

Oggi Vendola rinnega tutto ciò e cinicamente si pone o prova a porsi al di sopra di ogni sospetto. Che ipocrita, che utilitarista spregiudicato! Invece di tacere e di conservare un minimo di dignità e di decoro, Vendola ci ha propinato una conferenza stampa che è stata un'autentica vergogna. Probabilmente non si è mai reso conto, o ha fatto finta di non essersi mai reso conto, che in questi sei disastrosi anni di Governo esclusivamente suo, anche se per il tramite dei suoi assessori, la corruzione materiale e morale ha comportato conseguenze devastanti in tutti i settori operativi e produttivi della nostra povera Puglia.

In una Regione dove non si muove foglia che Nichi non voglia non possiamo accettare l'arroganza spocchiosa di un soggetto che, unica anima pura, rinnega amici, sodali e collaboratori, facendoli apparire come disonesti e traditori.

Intanto, per la cronaca, riporto le dichiarazioni del giudice De Benedictis, inserite nell'articolo di *Libero* del 26 febbraio 2011, a pagina 12: «La Procura fa valere per questi indagati giudizi che non valgono per Vendola». Una medesima condotta di più persone viene valutata, quindi, in modo diametralmente opposto, sostanzialmente sulla base di una valutazione psicologica diversa. Per Tedesco e Scoditti si tratta di abuso di ufficio, per Vendola no. Eppure, alla base della diversa valutazione ci sono le medesime indagini. Si tratta dei due pesi e delle due misure del pubblico ministero. L'intento di Tedesco sarebbe stato quello di badare ai propri interessi personali ed economici, mentre il governatore avrebbe agito soltanto spinto dal criterio dello *spoils system*, come se esso fosse legale.

Nelle 316 pagine una parte viene riservata al dottor Francesco Sanapo, che, in seguito a

pronunciamenti giudiziari di primo e di secondo grado, ha avuto giustizia. Vendola, chiamato in Procura, nega di aver parlato con Scoditti e che questi sia stato rimosso per motivi politici. Peccato che le intercettazioni lo smentiscano insieme al suo plenipotenziario dottor Manna, archiviato anche lui. Vendola, però, nega. Quando la magistratura indaga, conviene forse sempre negare, talvolta anche l'evidenza.

Secondo la stampa, sempre secondo la fonte *Libero*, Tedesco e Manna, suo fedelissimo referente, giocano ai soldatini, spostano l'uno di qui e l'altro di là, mentre Scoditti esegue, come tutti.

Vendola affermava, però, quanto segue: «Intendo guardare alla qualità professionale e non alle tessere di partito. Basta con le AASSLL dirette esclusivamente sulla base di fedeltà politiche». Sono parole pronunciate il 29 luglio 2005, all'indomani delle elezioni dello stesso Nichi Vendola, o forse di un suo sosia.

D'altra parte, la sicumera orgogliosa del Presidente Vendola, protetto da alcuni ambienti istituzionali, si manifesta in tutta la sua evidenza quando invia una lettera al Consiglio superiore della magistratura sull'operato del PM che ha osato indagare sulla sua persona immacolata.

Un'altra caratteristica che accomuna i sepolcri imbiancati di sinistra è quella di colpire e attaccare i giudici che osano indagare su di loro, osannandoli quando indagano sugli altri, che, a fronte di tali indagini, spesso infondate, diventano inadeguati, mostri e dimissionabili. Così hanno fatto D'Alema, Fassino e Vendola.

Il doppiopesismo, il garantismo a macchia di leopardo, la pagliuzza e la trave sono questioni che hanno onestamente stancato tutti. Sono convinto che a parti invertite, se ci fosse stato un altro Presidente, la Procura avrebbe mandato un autobus a prelevare tutta la Giunta regionale. Ciò non avviene, invece, con l'innocente, intoccabile, casto e puro.

Ricordo che nel 1982, un magistrato, oggi parlamentare perché ricompensato dalla politica, ha fatto arrestare mezza Giunta regionale pugliese, poi prosciolta con formula piena anche dalla Cassazione...

PRESIDENTE. Si avvii alla conclusione, consigliere.

DAMONE. Il collega Palese ha parlato per mezz'ora.

PRESIDENTE. Lo so, ma non possiamo parlare tutti mezz'ora.

DAMONE. Alcuni di quei politici e amministratori sono deceduti per l'umiliazione e per la sofferenza. Quel magistrato, su indicazione dei politici di sinistra del tempo, che nella sostanza sono gli stessi di oggi, voleva arrestare anche il Presidente della Giunta, perché non poteva non conoscere gli atti che i suoi assessori commettevano.

Evidentemente, i tempi cambiano o la legge non è uguale per tutti. Altro che Berlusconi. D'altra parte, anche ai tempi di Tangentopoli, il paladino della pseudolegalità, che guida il partito dei forcaioli, usava due pesi e due misure. Il segretario del PSI non poteva non sapere, come pure il segretario della DC, mentre il segretario del PC poteva non sapere.

A parte la vicenda giudiziaria, non si può tacere sulla gestione vera della sanità, ossia sulla questione politica. La corruzione ha invaso ogni angolo del carrozzone della sanità, che continua a incidere in maniera spropositata sulle risicate risorse regionali, senza dare servizi decorosi e decenti ai cittadini.

Questo è il più grande scandalo della gestione Vendola e questa realtà passa dagli intralazzi consumati con gestioni discutibili di pubblico denaro, dalle nomine lottizzate, dai primari nominati in base alle appartenenze politiche, il tutto sotto l'egida diretta dello stesso Vendola, perché è lui il *dominus* a cui

tutti fanno riferimento, dagli uscieri ai direttori generali.

Ci sono concorsi bloccati da quattro anni con il mantenimento delle stesse persone a dirigere una divisione, quando la legge impone incarichi semestrali e rinnovabili una sola volta per sei mesi, liste di attesa infinite, rifiuti di documenti formalmente richiesti e mai forniti ai consiglieri regionali. Sono tutti scandali perpetrati giornalmente, perché così si continuano a mantenere gli amici degli amici nei posti che producono voti.

Questa è la politica del Presidente Vendola: acquisire consensi e ricercare voti per diventare il numero uno in Italia. Sull'altare di quest'ambizione ogni metodo è buono, ogni compromesso è lecito, ogni scempiaggine è giustificabile.

Se poi allunghiamo lo sguardo alle nomine dei dirigenti regionali, oltre quelli che non può destituire perché già inquadrati, registriamo che tutti gli pseudo-avvisi pubblici emessi nel corso della gestione Vendola avevano alla base già il candidato scelto, *intuitu personae*. È avvenuto nella cultura, nei trasporti, nello sport, dove è stata designata la cognata di Violante, che probabilmente non aveva i requisiti nel settore, e via elencando.

Se dovessimo approfondire i discorsi del settore ambiente, certamente le indagini potrebbero portare grandissime novità, perché rimane ancora insoluto l'aspetto della delega alle Province con la volontà decisionale a livello assessorile. Se la magistratura dovesse seguire l'obbligatorietà dell'azione penale, dopo le molteplici *notitiae criminis* che ogni giorno denuncia la stampa, questa Giunta regionale sarebbe già stata spazzata via.

Forse, però, Vendola non può conoscere tante questioni e, nonostante ciò, ergersi a grande taumaturgo dei mali pugliesi e nazionali. La verità è che Vendola sa tutto e non è assolutamente l'uomo in grado di curare né i mali della Puglia, né quelli dell'Italia.

Certamente, sulla base di quanto accertato dai magistrati, Vendola può non sapere che in

alcune aziende vengono liquidate fatture gonfiate, fatture pagate più di una volta, acquisti maggiorati, appalti con basi spaventose, prestazioni aggiuntive inutili e superflue per garantire ritorni economici e arricchimenti più o meno leciti.

Comunque, preso dal suo continuo girovagare, Vendola può non sapere tutto ciò che avviene nella sua disastrosa gestione, ma, se può non sapere, perché non si informa? Perché non manda controlli e ispezioni per arginare lo sfascio, la corruzione, gli abusi quotidiani consumati a danno del pubblico danaro? Forse è meglio far finta di non sapere, di non vedere, di non accorgersi delle rovine che lo circondano?

Riteniamo che il tempo del pifferaio magico sia finito e che sia evidente a tutti che vi sono due sole opzioni. La prima è che Vendola sa tutto e, quindi, è in malafede. La seconda è che Vendola non sa nulla e, quindi, è in buona fede.

A questo punto, sarebbe necessario un atto di responsabilità da parte del Presidente, che dovrebbe compiere un passo indietro. In altre circostanze abbiamo chiesto al Presidente Vendola da dove arrivino gli ingenti finanziamenti per spingere una persona su tutti i sistemi di comunicazione, precostituiti da un movimento presente in tutta Italia. Avendo una lunga esperienza politica, infatti, conosciamo i costi delle sedi, dei manifesti, delle televisioni e di ogni strumento che ciascuno mette in campo.

Vendola ha sostenuto due primarie e due campagne elettorali, ha costituito un partito, ha realizzato fabbriche, ha affittato locali nel cuore di Roma, ha un'agenzia pubblicitaria di proprio esclusivo servizio che ne cura l'immagine. Nessuno sa da dove sono attinti gli ingenti fondi necessari a tenere in piedi questa enorme macchina organizzativa. Anche questo può non sapere?

L'unica cosa che Vendola deve sapere è che il re è nudo e che è il tempo di liberare la Puglia e i pugliesi dalla sua gestione oppres-

siva e lottizzata, che non produce altro che immagine, apparenza, debiti e non sostanza, crescita e solidità.

Da quanto affermato si evince chiaramente che per Vendola non esiste la trasparenza. Tutto è sacrificabile per l'obiettivo.

Novello Machiavelli, lui giustifica ogni mezzo, anche il più nauseabondo, per raggiungere l'affermazione personale a livello nazionale. Noi lotteremo con tutte le nostre forze, di casa in casa, di piazza in piazza, di città in città, per urlare anche dai tetti la nostra verità su quanto si sta consumando nella nostra amata regione e per consentire che la politica torni alla sua naturale funzione di servizio vero, di aiuto concreto, di soluzioni praticate e non predicate, di perseguimento ostinato del bene comune che travalica le ambizioni personali, le strumentalizzazioni passeggerie, il culto narcisistico del singolo per provare a dare risposte reali e vere. Grazie.

PRESIDENTE. Invito tutti a contenere gli interventi, perché i due interventi principali hanno ricevuto l'assoluta disponibilità della Presidenza.

È iscritto a parlare il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Collega Palese, quando lei sostiene che noi siamo per il garantismo, fa riferimento a se stesso, alla sua forza politica o al suo schieramento? L'intervento del collega Damone, che, nel disinteresse generale, pochissimi hanno ascoltato, è l'intervento di un Torquemada della politica ed è agli antipodi del garantismo.

Il collega Damone auspica, infatti, che la Giunta venga testualmente spazzata via dalla magistratura e che si allarghino le indagini dalla sanità a tutto l'universo mondo sulla base di una soluzione finale, quella di chi, non riuscendo a battere con gli elettori e con la politica il centrosinistra, prende una scorciatoia giudiziaria. Bravo, collega Damone.

Se ha bisogno di informazioni sul sistema

sanitario, peraltro, si rivolga al segretario regionale della lista di cui è Capogruppo, che siede al suo fianco e che è rinviato a giudizio per reati gravissimi sulla questione sanitaria. Forse potrebbe avere alcune informazioni di prima mano.

Collega Palese, quando lei si appassiona tanto nella polemica sulle questioni che non vanno nella sanità e svolge con grande sincerità e convinzione le considerazioni sul marciame del sistema, svolge considerazioni che ha sempre pensato. Lo so perché dal 1995 al 2000 ero all'opposizione nel suo Governo. Allora, però, non le esprimeva. Le pensava, ma non le esprimeva in pubblico. Mi domando se facesse con l'assessore Mazzaracchio le cose che pensava e che non affermava.

Voglio citare un solo campione di questo tema, ossia l'accorpamento delle AASSLL. Il collega Palese ha provato più volte a ridurre il numero delle AASSLL quando era assessore al bilancio, per motivi non solo di modernizzazione, ma anche di controllo, per poter ridurre il tasso di discrezionalità del mondo politico e dello stesso *management* delle AASSLL.

Non è mai riuscito, però. Il lottizzatore Vendola è colui che, invece, per contrasto ai suoi propri interessi evidentemente, con questa maggioranza di centrosinistra ha ridotto il numero delle AASSLL. Forse, fra tante iniziative che non abbiamo attuato per mettere riparo al sistema, qualcuna, almeno una, positiva ci deve essere riconosciuta.

Un senatore della Repubblica riceve un avviso, una richiesta di arresto per possibili reati compiuti tre anni fa, quando era in carica in un'altra istituzione, Consiglio e Giunta regionale, e in un'altra legislatura. Nessun componente della Giunta regionale oggi in carica - si rassegni, collega Damone - è indagato in questa inchiesta. Il Presidente è archiviato. Un senatore della Repubblica, però, riceve la richiesta di arresto.

Noi dobbiamo discutere di urgenza, anzi di estrema urgenza, una vicenda che non riguar-

da l'attuale Governo regionale, né il Presidente della Regione, ma che attiene a un passato, sia pur recente, della vita istituzionale.

Collega Palese, secondo lei, se un ministro del precedente Governo Berlusconi, per esempio Castelli, ricevesse un avviso di garanzia o una richiesta di arresto e magari adesso fosse nel Parlamento europeo, che cosa farebbe il Parlamento italiano? Si riunirebbe in seduta straordinaria per discutere di ciò che ha fatto Castelli nella precedente legislatura, insieme all'attuale Presidente del Consiglio?

Si afferma, però, che abbiamo l'urgenza di discutere della «polpa», cioè delle prospettive della sanità e, nonostante il collega Damone abbia già emesso le sue sentenze e le sue condanne - è investigatore, pubblico ministero, giudice di primo, secondo e terzo grado, perfino Corte di giustizia dell'Unione europea; fa tutto lui -, noi non vogliamo esprimere un discorso di carattere giudiziario.

Vogliamo, invece, discutere delle prospettive e presentare le nostre proposte, che, come lei sostiene, ha già presentato altre nove volte. Ciò significa che noi abbiamo discusso di sanità, delle nostre situazioni, delle nostre emergenze, delle nostre prospettive infinite volte in quest'Aula. Da dicembre non facciamo altro che discutere di sanità. Dov'è l'urgenza? Che cosa deve aggiungere, collega?

Avevamo già un provvedimento in Aula, una proposta di legge. Che cosa occorre aggiungere di talmente urgente che distingue gli aspetti giustizialisti da quelli politici e consenta a noi tutti, come Consiglio, di compiere un salto di qualità? Che cosa non si poteva discutere in seguito in quella legge? Che cosa non si poteva discutere nella prossima seduta del Consiglio, come ha proposto l'amico Negro?

Non riesco a capirlo, ma poi l'ho capito, quando mi sono trovato di fronte a un furibondo attacco alla magistratura in quest'Aula: occorre una sede per attaccare la magistratura. Questo è il punto. Naturalmente, una

parte della magistratura, di cui sono stati fatti i nomi e i cognomi, è considerata rea. Il magistrato D'Ambrosio, che avrebbe dovuto prendere il suo posto nelle competizioni elettorali, collega, commette a sua volta un "delitto di lesa maestà", nel momento in cui decide di far politica?

In ultima analisi, ho sentito proprio questo. Ho sentito, cioè, parlare di magistrati che hanno deciso di fare politica. Scusatemi, pensavo che fosse un diritto di cittadinanza. Mi pare, invece, che sia diventato un delitto di lesa maestà, ma la Puglia – non so l'Italia – dal 2005 non è più una monarchia, bensì una Repubblica.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Nicastro. Ne ha facoltà.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente.* Signor Presidente, sarei intervenuto comunque e il Presidente Palese mi ha offerto l'occasione per farlo due volte. Parlerò, però, una volta sola.

Io trovo l'intervento del Presidente Palese debole, prima che politicamente, sotto il profilo degli aspetti tecnici, del Codice penale, ma dobbiamo riconoscere al Presidente Palese di averci precisato che non è un giurista. L'avevamo capito da soli per via delle considerazioni che aveva svolto.

Quando si affrontano aspetti di dettaglio tecnico, penso che si debbano avere le cognizioni tecniche per farlo idoneamente. Riconosco, però, al Presidente Palese, per il suo intervento, doti straordinarie in un ambito diverso. Il suo intervento, infatti, mi ha ricordato il miglior Stanley Kubrick, quello di *2001: Odissea nello spazio*, perché gli ho sentito svolgere affermazioni lapalissianamente fantascientifiche.

Lei ha anche poca memoria. In parte gliel'ha risvegliata il collega Losappio e in

parte contribuisco a risvegliargliela anch'io. Lei ha citato tra i campioni ex magistrati, solo magistrati – mi limito alla Puglia, ovviamente, perché, ampliando il discorso, gli esempi sarebbero più numerosi –, ma ha dimenticato Stefano Dambruoso e l'onorevole Mantovano. Resto in ambiti giurisdizionali pugliesi, che sono quelli che mi competono oggi.

Collega Palese, io ho evitato di trasformare, durante il suo intervento, quest'Aula in una sala da biliardo. Se lei ha un'opinione diversa, me lo faccia sapere, perché ho anch'io le stecche e gli altri accessori necessari per giocare a biliardo.

Lei sostiene che ci dobbiamo difendere dalla barbarie delle intercettazioni telefoniche e della loro diffusione, ma quali sono le intercettazioni barbare? Il sospetto degli italiani, non il mio, per quello che vale, è che siano barbare le intercettazioni, le fonie, come si dice tecnicamente, che riportano verità sgradite. Quelle sono barbare, mentre quelle che riportano verità delle quali c'è da gongolare sotto il profilo della propria virilità o per altre ragioni non lo sono. Per fortuna non è compito delle Giunte e dei Consigli regionali normare in materia di intercettazioni telefoniche e, quindi, non dovremo portare avanti questo increscioso e gravoso compito, Presidente Palese.

Posso tranquillizzarla riferendole che vi è chi, al posto nostro, lo sta facendo in Parlamento, nel modo che, mi sembra di intendere, è quello che lei ritiene il più idoneo e acconcio. Non ne realizziamo proprio più, così ci sarà consegnato un Paese virtualmente virtuoso, nel quale si affermerà che determinati reati non vengono commessi, perché non li si può più scoprire. Questa è la verità.

Collega Palese, avete affermato che siete contro la barbarie delle intercettazioni, delle fonie che mostrano la verità, cioè che scoprono scenari...

PRESIDENTE. Questo è un Consiglio, non un dialogo. Poi vi appartate e dialogate.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Non mi interessa di tecnicità. Anche da questo punto di vista, Presidente Palese, forse esiste un *gap* informativo.

La vicenda degli ultimi giorni, che lei ha incautamente accostato ad altre, è procedimentale. Esiste un'indagine in corso. Lei l'ha accostata a vicende processuali, alcune delle quali già definite con una sentenza di primo grado e altre in via di definizione, in corso di processo, e vedremo con quali esiti.

Tali indagini, però, in fase cautelare, che è quella che ci occupa e ci preoccupa oggi, sono state confermate dal Tribunale della libertà e dalla Cassazione. Forse, quindi, esistono una gravità di indizi e una presenza di esigenze cautelari, che, se hanno trovato conferma presso il Tribunale della libertà e presso la Corte di cassazione, ci consegnano, come pure qualcuno opina, una magistratura interamente militante, a cominciare da anziani magistrati di Cassazione alle soglie della pensione, ultrasessantenni, che ho difficoltà a immaginare con bandana alla fronte e *katana* in mano, oppure evidentemente, Presidente Palese, lei ha incautamente accostato vicende procedimentali a vicende processuali, che nulla hanno a che vedere con la vicenda specifica della sanità, della quale ci si occupa in questi giorni.

Sulle vicende processuali e procedimentali non aggiungerò una parola di più, perché sono in corso indagini e processi. Vi sono meccanismi che, non so per quanto tempo ancora in Italia, garantiscono una bizzarria, quale è ormai considerata la separazione tra i poteri dello Stato. In fondo, Montesquieu era solo un vecchio ubriacone, che la sera, non avendo nulla di meglio da fare, teorizzava su strani assetti tra i poteri dello Stato.

Presidente Palese, colleghi tutti, vorrei svolgere una riflessione. Quelle che ormai in Puglia siamo abituati a definire come vicende della sanità partono da molto lontano, ossia dalla seconda metà degli anni Ottanta, e finiscono nel 2005, nelle proposizioni operative,

e probabilmente anche più tardi. Lo vedremo. Ne hanno parlato il Governatore, così come i consiglieri della maggioranza.

Tuttavia, mi pongo una domanda. Voi che eravate al Governo negli anni Ottanta, che siete stati al Governo negli anni Novanta e sino al 2005, e segnatamente lei, Presidente Palese – che è stato assessore al bilancio in una legislatura che si è connotata per vicende che troveranno una loro definizione processuale; in parte l'hanno trovata, in parte la troveranno, non mi interessa sapere quali sono gli esiti –, dove eravate?

Nella mia vita precedente non ho mai cercato un colpevole e sono sempre stato felice quando ho trovato un innocente. Dove eravate, quando, agli inizi degli anni Novanta, non si indagava in materia di sanità in Puglia? Non si indagava a Bari, né a Lecce. Nella villa di Cavallari la sera, alle feste, c'era mezza Procura della Repubblica, nell'allora composizione personale. C'era mezza Giunta regionale, nell'allora composizione personale. C'erano imprenditori di spicco e legali rappresentanti, perché così possiamo definirli, dei più grossi *clan* malavitosi del barese, di Bari e della provincia di Bari.

Voi dove eravate negli anni in cui la compromissione tra il potere politico, imprenditoriale e economico e la criminalità organizzata a Bari aveva un solo nome? Dove eravate? Non c'era il centrosinistra al governo della Regione Puglia, ma il centrodestra. Avete studiato male. Dovreste sapere quali sono stati gli esiti procedimentali di determinate indagini.

Voi sapete che cosa avete combinato dal 2000 al 2005. Lo sapevate, quando avete mortificato l'azione amministrativa, quando avete imposto i meccanismi delle proroghe e delle estensioni, quando nella Regione Puglia solo determinati contesti imprenditoriali si aggiudicavano tutte le gare d'appalto in determinati servizi, con meccanismi marci dal punto di vista amministrativo, quindi illegittimi e illeciti dal punto di vista penale. Lei, Palese, era

assessore al bilancio, quando si tenevano gare per 40 miliardi.

Dal 2000 al 2005 temo che sia così, Vicepresidente Marmo, se la memoria non mi inganna. D'altra parte, sono questioni consultabili agli atti. È vero che la corruzione è una malattia. Possiamo paragonarla a un brutto essere vivente e noi sappiamo che anche un'ameba – i biologi mi correggeranno –, se correttamente nutrita, può arrivare a coprire l'intera superficie del pianeta, però ci arriva lentamente.

La malattia è partita alla fine degli anni Ottanta ed è stata alimentata successivamente, in termini di responsabilità di governo e politica, dal centrosinistra, che faceva l'opposizione, quando riusciva a farla? Collega Palese, ha parlato sino ad ora. È stato lei che si è voluto avventurare in tecnicità che non le appartengono. È mio dovere riferire ai cittadini della Puglia che ha svolto affermazioni lapalissianamente fantascientifiche.

Le malattie gravi si curano nel corso del tempo ed è straordinariamente curioso come questo Governo, nonché quello precedente abbiano diagnosticato e approntato i primi presidi terapeutici. Essendo medico, collega Palese, mi segue meglio. È straordinariamente curioso che oggi ci si venga a riferire che la responsabilità politica è di chi si è preoccupato di porre un argine a questa cancrena. È incredibile. Le domando e le chiedo una volta di più: voi che eravate al Governo e che dalla metà degli anni Ottanta lo siete sempre stati veramente, nel 2000-2005 dove eravate?

Presidente Palese, mi ha riferito che questa è la sua terza o quarta legislatura. Non è un ragazzino, sono vent'anni. Certamente nel 2000-2005 lei era presente. Le patologie corrottive non sono né di destra, né di sinistra, ma sono come le politiche ambientali.

Per concludere, se la vostra è un'operazione di rovesciamento della storia, non vi riuscirà, perché la storia è l'unica realtà che non si riesce a rovesciare. Ricordo che Hans Kelsen – chi ha studiato giurisprudenza lo ricorderà,

come me – sosteneva che la giustizia è la felicità sociale. Kelsen, peraltro, era il fautore della teoria normativa pura del diritto, quindi non era certo persona suscettibile di essere inquadrata politicamente. Essere inquadrati politicamente ai tempi di Kelsen significava essere o nazisti o contro il nazismo. Figuriamoci.

Proviamo a percorrere insieme questa strada che porta alla felicità sociale, o almeno, visto che la felicità è troppo stressante, proviamo a percorrere questa strada insieme perché ci porti alla serenità sociale. Auspico che ciascuno, Presidente Palese, riesca a compiere bene il proprio mestiere, e solo quello, il che è già impresa ardua. Grazie.

PRESIDENTE. Invito i colleghi a non avventurarsi in ricostruzioni storiche, soprattutto se non si dispone dei dati.

Collega Palese, lasci ricostruire la storia a chi l'ha vissuta. Il centrosinistra in questa Regione ha governato sino all'autunno del 1993. La Giunta Copertino è caduta nel settembre del 1993. Dal settembre 1993 al marzo del 1994 c'è stata la Giunta Savino, una semi-Giunta di centrosinistra, perché metà dei socialisti erano fuori ed era terminata l'esperienza dei nove mesi della Giunta delle larghe intese con Presidente Copertino e Vicepresidente Vito Angiuli.

Voi eravate ancora all'università.

PALESE. La Giunta rosso-nera...

PRESIDENTE. La Giunta rosso-nera è stata in carica dal novembre al dicembre del 1992.

Comunque, l'ottimo Tommaso Francavilla non si tirerà indietro nel darvi una lezione di storia regionale. Saprà farlo, da maestro qual è.

Ciò precisato, dall'aprile del 1994 in questa Regione non c'è stato più il centrosinistra, che è tornato nel marzo-aprile del 2005. Questa è la storia, per chi la vuole intendere.

È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Presidente, innanzitutto dovremmo ristabilire le regole.

PRESIDENTE. Ha ragione. Colleghi, prendete posto, il dibattito non è terminato.

I colleghi interessati al dibattito devono seguirlo restando disciplinatamente e correttamente al proprio posto e soprattutto non dialogando, in modo da non disturbare i colleghi che parlano.

NEGRO. A proposito delle regole, penso di aver dimostrato in questi mesi di essere rispettoso delle Istituzioni, nonché delle regole che devono vigere in quest'Aula.

Ho l'impressione, come anche rilevato dal Presidente Damone, che si tenga conto degli interventi in base alla consistenza dei Gruppi consiliari. Devo sottolineare tale questione, caro Presidente. Non c'è alcun complesso. In quest'Aula ho anche la buona educazione di non interrompere mentre parlano gli altri. Se quello riveniente dal numero del Gruppo è un vostro diritto, prendetevelo. Lo stesso rilievo è stato formulato poco fa dal Presidente Damone, ma forse qualcuno era assente dall'Aula.

Presidente, penso che la politica oggi non abbia credibilità. La perde ogni giorno, perché nelle sue espressioni, come in quella odierna, è intrisa di molta ipocrisia. Ho ascoltato gli interventi e ho letto i giornali in questi giorni. Non è la prima volta che i nostri concittadini in Puglia sentono e leggono vicende come queste. Ciò non avviene da oggi, ma da anni.

Penso che tali vicende non facciano più neanche molta storia, perché, alla fine, si è compreso che – ahimè – si tratta del gioco delle parti. Chi oggi vuole accusare questa Amministrazione regionale di essere l'inferno, di essere una grande peccatrice, di nominare i direttori generali, i direttori sanitari e tutto il resto, agisce come se, avendo governato in passato,

non avesse mai commesso azioni del genere, oppure come se negli anni passati avessimo vissuto in un paradiso terrestre, dove gli angeli circolavano e dove tutto il bene era a disposizione dei nostri concittadini.

Non penso che la situazione sia questa, né ci interessa entrare nel merito delle vicende giudiziarie. Come abbiamo affermato all'inizio della seduta, avremmo preferito parlare di questi argomenti e affrontare la questione della sanità in Puglia in un Consiglio regionale monotematico, da tenersi lontano dai clamori di queste notizie, ossia almeno fra una quindicina di giorni.

Tuttavia, visto che è stato deciso di discuterne oggi, ne parliamo anche noi e trattiamo l'argomento con il nostro modo di essere, ossia moderati e soprattutto sereni e tranquilli, anche perché non abbiamo gestito né ieri, né oggi e, quindi, forse più degli altri siamo liberi da condizionamenti nel giudizio.

Abbiamo sempre nutrito una grande fiducia nell'operato della magistratura e continueremo a nutrirla. Non abbiamo un'idea a intermittenza, per cui, a seconda delle circostanze, la magistratura è di sinistra o di destra, è amica o nemica. Al contrario il nostro Presidente Casini ha affermato a chiare lettere e va ripetendo da tempo che, se si vuole attuare la riforma della giustizia, essa deve essere realizzata. Anche quel settore, come tanti altri del Paese Italia, deve essere riformato.

Tuttavia, occorre procedere non contro qualcuno, ma per qualcosa, ossia per il Paese Italia, per ricongiungere gli italiani, per unirli e non per dividerli, come da alcune parti si pensa di fare, mettendo i politici contro i magistrati, i professionisti contro i dipendenti, i liberi professionisti contro il pubblico impiego, gli operai contro i datori di lavoro e via elencando.

Vorremmo mandare un messaggio a tutti, mettendo da parte l'ipocrisia, e pensare di fare qualcosa anche noi per i pugliesi. Come il nostro partito si sforza di fare qualcosa per gli italiani, noi in questa sede tentiamo, con la

nostra opposizione seria e attenta, di proporre un'iniziativa nell'interesse dei pugliesi. Noi proponiamo un auspicio per cui, recuperando uno spirito di collaborazione, che in queste settimane abbiamo affermato con grande soddisfazione di aver visto fra le due componenti maggiori, la maggioranza e l'opposizione, le quali poi a livello italiano si scambiano le parti, quindi fra Governo centrale e regionale, fra maggioranza e opposizione di questo Governo, si realizzi un clima diverso. Recuperando questo clima di collaborazione, tutti insieme si può pensare quali interventi si possano compiere e quali norme si possono scrivere per poter veramente riformare la sanità in Puglia.

Avendo letto alcune dichiarazioni, comunico senza preoccupazione all'amico e collega Sergio Blasi che non siamo d'accordo sulla proposta per cui, per migliorare la sanità in questo momento, vanno azzerate tutte le cariche, tutto il *management*.

Sull'assessore Fiore in questi mesi non ho sentito voci di dissenso, né sul suo operato, né sulla sua qualità professionale, né sul suo modo di essere come uomo, integerrimo, lontano da ogni macchia. L'UDC – lo ripeto – ha avuto modo di apprezzarlo anche in questi mesi. L'assessore Fiore sa benissimo quale parte della dirigenza vada mandata immediatamente a casa e quale, invece, vada conservata.

Noi siamo convinti che non tutta la sanità, come non tutta la politica siano marce. Ci sono tanti politici che compiono il loro dovere con passione e con impegno. Non dobbiamo cadere nella retorica di chi, per un suo disfattismo, accomuna le mele marce alla classe intera e sostiene che tutta la politica e tutta la sanità siano corrotte.

Questa è la nostra posizione. Più che andare a riguardare da vent'anni a questa parte tutte le vicende giudiziarie – sotto questo aspetto ci sarebbe molto di cui parlare – vorremmo proporre un atto di non belligeranza affinché tutte le forze politiche presenti in Consiglio regionale si impegnino veramente per scrivere

alcune regole per modificare al meglio la sanità in Puglia.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gianfreda. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, parlo come vice Capogruppo dell'Italia dei Valori, perché il Capogruppo si trova, e se ne scusa con l'intero Consiglio, a Roma per un impegno inderogabile.

Più che un dibattito, io definirei questo uno "sfogatoio". Non credo che i cittadini che domani leggeranno il resoconto dalla stampa, dal momento che in quest'Aula ci sono solo addetti ai lavori, avranno la percezione da questo dibattito e dai relativi resoconti che il centrosinistra valga quanto il centrodestra.

Questa è la percezione e l'allontanamento dei cittadini dalla politica deriva dallo spettacolo che noi diamo anche in queste occasioni e in queste circostanze.

A che serve il dibattito di oggi, dal mio punto di vista? Serve a rinfacciarci gli uni con gli altri i disastri che per anni, per decenni, sono avvenuti nella gestione della sanità da parte della Pubblica amministrazione.

Rammento, collega Palese, che c'è stata un'epoca – non mi addentro nelle considerazioni di carattere cronologico in cui si è avventurato il Presidente Introna – nella quale, per chiedere lo spostamento di un infermiere o di un portantino, non si andava dal direttore sanitario, ma dalle segreterie politiche dei referenti territoriali. È vero anche che c'erano, ci sono e speriamo che non ci siano più le *lobby* e i sistemi di potere, che esistevano e che sono esistiti.

Con soddisfazione, da quando sono consigliere regionale, devo riconoscere – la prego di essere attento, assessore Fiore, perché le sto porgendo un complimento, nonostante non lo meriti per le ben note vicende – di essere or-

goglioso di aver cominciato questa consiliatura con l'assessore Fiore a gestire questo assessorato. Debbo riconoscere alla sua integrità morale una dirittura di indirizzo di cui probabilmente la sanità pugliese aveva allora bisogno e di cui oggi ha ancor più bisogno.

Abbiamo cominciato insieme, con il Presidente Vendola, con lei e con tutto il Consiglio, a porre alcuni paletti, soprattutto nella ricerca dei *manager* nella sanità. Ha ragione il Presidente Vendola: qual è il luogo in cui si forma il *manager* sanitario? Sono i primari, affaccendati, per la maggior parte, a garantire a se stessi la continuità di un potere gestionale che a volte travalica i confini della corretta gestione della stessa sanità? Sono gli avvocati più o meno esperti nel prestare consulenze di correttezza amministrativa? Qual è il luogo?

Noi abbiamo tentato di fare in modo che ci sia un cambio di passo, un cambio di tendenza rispetto alle nomine. Non so se riusciremo a ottenerlo, però certamente le premesse ci sono. Noi, impegnati in politica, abbiamo sempre sostenuto che i primari si nominano più per i voti che portano che non per le qualità che posseggono.

Noi stiamo cercando di promuovere, e io sono orgoglioso di aver contribuito con il mio personale voto, un'inversione di tendenza. Se ci riusciremo o no lo stabilirà la cronaca successiva delle vicende che andremo ad affrontare.

Anche tutte le iniziative che l'assessore Fiore ha assunto, forse a macchia di leopardo e non organicamente, così come io pretendevo, quando l'ho invitato più spesso a visitare gli ospedali da dismettere e lui non l'ha fatto, sono valide.

Al di là di questi piccoli peccati veniali, l'assessore sta conducendo una battaglia nella direzione della moralizzazione.

Questo dibattito, a mio avviso, è superfluo, perché molte volte abbiamo parlato dei mali della sanità. Forse dovremmo impegnarci un po' di più a comprendere dove si annidano i centri di potere e a combatterli con azioni

amministrative e legislative sufficienti alla bisogna.

Io ho definito questo dibattito uno sfogo. Evitare la barbarie, Presidente Vendola, non è accertare la calibratura del dibattito. Sarebbe stato sufficiente non affrontare questo dibattito per evitare la barbarie, perché la barbarie si riverbera su noi stessi, sulla politica in generale.

Non ci sarà domani chi distinguerà i buoni e i cattivi; saremo stati tutti coinvolti e a ciò io mi sottraggo. Saremo tutti amalgamati in una valutazione di merito negativa nella gestione della sanità.

Impegniamoci, così come facciamo spesso nelle Commissioni, al di fuori delle attente presenze di stampa e televisione, a lavorare, invece che a favorire lo spettacolo che questa sera abbiamo offerto con questo dibattito che nulla aggiunge alla considerazione della politica generale e che molto toglie, invece, alla considerazione dell'opinione pubblica nei confronti della politica, nessuno escluso. Nessuna parte politica riesce, infatti, a rimanere indenne dallo spettacolo che questa sera abbiamo offerto.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, Presidente Vendola, gli ultimi fatti che hanno investito la sanità pugliese non potevano non trovare un loro sbocco all'interno del Consiglio regionale, quanto meno per un motivo: se ciò non fosse avvenuto, questa classe politica sarebbe apparsa agli occhi dell'opinione pubblica come quella che, qualunque cosa accada, qualunque *tsunami* la investa o investa le Istituzioni, rimane immobile nell'autoreferenziale contemplazione di se stessa e del proprio ruolo.

Il fatto che siamo qui per discutere di quanto è avvenuto nei giorni scorsi, però, non ci esime da altre responsabilità e soprattutto da una, che è stata costantemente richiamata

da tanti colleghi della maggioranza e dell'opposizione, quella di evitare che, sulla scorta di una spinta emozionale incontrollata, l'Aula più che palestra di confronto, di dialettica, di dibattito, di serena valutazione e di analisi delle problematiche della sanità, diventi luogo di barbarie politiche e, se mi consentite, anche di natura personale.

Debbo ammettere, ed è un dato che vorrei sottolineare con grande evidenza, che questa barbarie non c'è stata. Probabilmente ciò è stato dovuto a un grande senso di responsabilità politica da parte di tutti, che taglia trasversalmente questo Consiglio regionale, ma anche a un altro motivo, ossia che tutte le forze politiche fanno – intendete il termine come virgolettato, se lo ritenete – che nessuno è in condizioni di scagliare la prima pietra e che, pertanto, bisogna essere estremamente prudenti nel momento in cui si vanno a valutare le persone, i fatti e gli accadimenti.

Vorrei rivolgere, però, una considerazione al Presidente Vendola. Mi sarei aspettato da lui qualche parola in più. Il Presidente della Giunta regionale ha aperto il suo intervento con due questioni che, a suo parere, rappresentano sostanzialmente delle esimenti, ossia il fatto che non sia passata la fattispecie criminosa contenuta all'interno del 416-*bis* del Codice penale e che da 27 provvedimenti ipotizzati ne siano rimasti solamente sei.

Spiegherò ora, da un lato, i motivi per i quali ritengo che questo tipo di difesa sia stata impropria o inopportuna e, dall'altro, quelli per i quali mi sarei aspettato un'altra difesa.

In primo luogo, non credo che possa essere un'esimente il fatto che da 27 provvedimenti ne rimangano sei. Anche uno solo potrebbe costituire un motivo grave, da poter esaminare efficacemente in sede di valutazione politica.

In secondo luogo, il 416-*bis* non è neanche lontanamente ipotizzabile all'interno di questo particolare momento storico della Regione Puglia, e non solo per questioni di natura squisitamente giuridica. Sappiamo tutti che cosa reciti il 416-*bis* e quale sia la precondi-

zione giuridica perché esso possa essere applicato, ossia che ci si avvalga della forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo per raggiungere determinati obiettivi.

Fortunatamente non siamo nella Regione Calabria. Qui non ci sarà mai, voglio sperarlo, un caso Fortugno, motivo per cui mi chiedo che necessità avesse il Presidente della Giunta regionale per cercare di difendersi in questa maniera, quando ha sicuramente uno strumento importante a sua disposizione. Il *ticket* Vendola-Fiore è di assoluta affidabilità sotto il profilo etico e morale, ragion per cui non credevo che ci fosse bisogno sotto questo aspetto di aderire ad altre giustificazioni per chiarire la propria totale e completa estraneità rispetto ai fatti accaduti.

Se questo è un motivo di rilievo, che ho ritenuto di dover sottolineare nei confronti della difesa svolta dal Presidente della Regione, aggiungo che anche dal collega Palese probabilmente mi sarei aspettato un taglio diverso.

Caro Palese, lei è un esperto conoscitore della macchina amministrativa regionale. Credo che, quando si lancia in affermazioni del tipo «ci sono due emendamenti proposti dal PdL, che, se non vengono votati, favoriscono di fatto il malaffare», cerca di comprimere l'autoresponsabilizzazione politica dei singoli consiglieri comunali e delle singole forze politiche che, per una scelta magari differente, ritengono di compiere una valutazione diversa.

Credo alla sua buona fede e credo, quindi, che l'impostazione che ha dato sia stata determinata soprattutto da una questione di foga oratoria, che posso capire in un momento delicato e importante come quello che stiamo affrontando. Può accadere, ma, poiché le parole sono pietre che restano nella storia e nei resoconti stenografici di questo Consiglio regionale, vorrei ribadire con grande chiarezza che, al di là di quelli che saranno i comportamenti, gli atteggiamenti, le procedure per l'interpretazione delle regole da parte di ognuno di noi, non si possono catalogare le persone in

buone e cattive, a seconda del voto espresso sul singolo emendamento.

Oltre a queste considerazioni, ci sono temi che, a mio avviso, andrebbero affrontati in altra sede. Sono rimasto stupefatto in negativo dall'utilizzo piuttosto improprio e precipitoso – voglio utilizzare quest'ultimo termine – dello strumento della custodia cautelare, sia pur domiciliare.

Credo, infatti, che i provvedimenti restrittivi della libertà personale, sia pure affievoliti, debbano essere sempre adottati con estrema prudenza, soprattutto quando ci si trova di fronte persone, *manager* e dirigenti, che hanno dimostrato, non nel corso di un anno, ma di decenni, la propria dirittura morale.

Sono temi che dovremmo rilanciare in un ambito nazionale, perché sarebbero di competenza parlamentare. Del resto, è vero che esistono le norme, ma molto spesso esse vengono disapplicate.

Tenuto presente questo aspetto, credo che non si sia risposto oggi a una domanda che vorrei porre al Presidente Vendola. Non ho compreso se proceduralmente, alla fine dei nostri interventi, ci sarà un'ulteriore replica del Presidente della Regione, ma, se ci sarà, gli pongo una domanda secca: rispetto all'ipotesi che la politica sia fuori dalla sanità, il Presidente della Giunta regionale ritiene che questo sia percorso praticabile, un obiettivo raggiungibile, oppure una costruzione utopistica e teorica che ognuno di noi si crea per stare in pace con la propria coscienza di fronte anche all'opinione pubblica?

Le parla, Presidente, chi ha aderito un anno fa o poco più al manifesto della Conferenza programmatica dell'Unione di centro, il quale poneva all'interno dei propri capisaldi proprio questo elemento, cioè il fatto che la politica deve restare fuori dalla sanità.

Posso permettermi di svolgere una riflessione di natura prettamente personale e di affermare che sto rivedendo la mia posizione, perché mi rendo conto che forse tale obiettivo non è raggiungibile? Pertanto, se la politica

nella sanità esiste lo stesso, ma in maniera coperta, camuffata, nascosta, infida, tanto vale che ci entri a pieno titolo, con l'assunzione delle relative responsabilità, che, a mio avviso, coincidono anche con il diritto da parte del Presidente e dell'assessore al ramo di adottare lo *spoil system*.

Lo *spoil system* non rappresenta uno scandalo. In altri Paesi stranieri viene adottato tranquillamente. L'unica differenza è che viene regolamentato. Non nasce, quindi, dalla discrezionalità del singolo detentore del potere decisionale, ma da una norma che prevede in quali condizioni e con quali prerogative si possa adottare tale sistema.

È ovvio che io non lascerei lo *spoil system* staccato dall'altro contesto. Vi inserirei, invece, anche un altro elemento, quello della responsabilità oggettiva. Si dà la possibilità di scegliersi i propri dirigenti, i propri collaboratori, gli assessori, i direttori generali e i direttori sanitari, ma l'interessato deve sapere che, se sbaglia, la responsabilità oggettiva ricade immediatamente sulla sua pelle.

Si tratta, a mio avviso, di una maniera per uscire dal mondo di grande ipocrisia che sta caratterizzando sostanzialmente la vita politica regionale e nazionale.

Di fronte a questo dato chiudo con un'ultima osservazione. Siamo riuniti oggi per discutere della sanità, di fatto per via di ciò che è accaduto, ma in generale per discutere della sanità.

Mi sono allontanato solo per pochi minuti e, quindi, sono stato presente quasi a tutto il dibattito e mi sono reso conto che c'è un grande assente all'interno di questa discussione: il paziente, l'ammalato, il cittadino. Nessuno ne ha parlato.

Nessuno ha parlato di altre situazioni che incidono pesantemente sul livello e sulla qualità dei servizi, con i fatti che accadono all'interno degli ospedali soprattutto. Non voglio neanche parlare della Puglia, ma degli ospedali meridionali, dove l'ipersindacalizzazione ha consentito di creare alcune frange di potere

in cui, sentendosi tutti completamente protetti, a un dato momento molto difficilmente compiono il proprio dovere come dovrebbero. Quando sento parlare di differenza tra Nord e Sud, penso che a volte dobbiamo compiere una forma di autocritica.

Rilancio, quindi, la proposta dell'amico collega Capogruppo dell'UDC Negro. Noi abbiamo bisogno di un Consiglio regionale monotematico che affronti bene e specificamente questi temi. Occorre affrontarli liberi da condizionamenti e da riserve mentali, non pensando, per un attimo, neanche alla propria collocazione politica e spogliandosi, se è possibile, delle proprie magliette di partito. Se lasceremo una sanità migliore alle nuove generazioni, credo che, qualunque siano la forza politica e il tipo di governo che andranno a governare la Regione, potranno sostenere di aver compiuto un grande passo avanti anche in termini di civiltà.

PRESIDENTE. Faccio notare che il consigliere Curto ha chiesto di intervenire in dissenso dal Gruppo, ma in realtà la verifica *a posteriori* dimostra che non ha parlato diversamente dal Gruppo. L'assessore Nicastro ha chiesto di intervenire a titolo personale e, quindi, per l'Italia dei Valori è intervenuto un altro esponente.

Pertanto, è intervenuto un consigliere per ogni Gruppo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Blasi. Ne ha facoltà.

BLASI. Signor Presidente, sembrava che non mi volesse dare la parola, ma so che non è così.

PRESIDENTE. È un piacere ascoltarla, invece, anche perché lei parla poco, ma quando parla è piacevole da ascoltare.

BLASI. Credo che il Presidente Vendola abbia fatto bene ad aderire all'invito di un' informativa immediata sui fatti che in questi giorni hanno riguardato la questione sanità nella nostra Regione.

Penso che abbia fatto bene perché abbiamo visto, anche dalla discussione, il tentativo strumentale da parte del centrodestra, in particolare del PdL, di introdurre nella discussione tutto tranne l' informativa che ha avviato la discussione stessa.

Molto onestamente, devo riconoscere di essere un po' deluso dal dibattito e dalla discussione che stiamo affrontando su un tema delicato e importante come questo, perché vedo una discussione che non centra la questione vera che emerge anche dalle ultime vicende, al di là degli aspetti e dei fatti giudiziari, che vanno visti nei luoghi e nei modi deputati. Mi riferisco al rapporto tra la politica e la gestione del potere, tra la politica, i partiti e la loro funzione nell'esperire una responsabilità di governo.

Ciò non è avvenuto neanche nell'intervento concitato del Presidente Palese. Mi aspettavo, sulla base di tali richieste e del modo in cui si era alimentata l'attesa, un fulmine di guerra. In realtà, ho visto solo gli spruzzi di una vecchia rivoltella ad acqua, che, avendo avuto responsabilità di governo in questa Regione, non può far altro che "buttarla in caciara" e non affrontare una discussione seria sui temi che ho posto.

In questo anno e mezzo di responsabilità che mi vedono alla guida del Partito democratico di Puglia, ho posto un tema dentro le sedi di partito e fuori, quello di un rapporto improntato sul radicalismo etico tra la politica e la gestione del potere, un rapporto che deve essere consegnato a una coerenza tra i valori e gli ideali che esse esprimono, i comportamenti e persino gli stili di vita che esse perseguono.

Se noi non affrontiamo questo tema, sarà difficile poter sventare il tentativo di consegnare sempre e comunque al Sud uno stereo-

tipo, un luogo comune che lo vede incapace di vincere la sfida con la propria modernità e non in grado di segnalarsi all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale come un luogo in cui non ci sono solo gli sprechi, l'assistenzialismo, il malaffare, ma in cui ci sono, invece, anche esperienze in grado di essere protagoniste sulla scena nazionale di innovazione e di valore.

Penso che questa nostra esperienza, anche all'interno dei fatti che in questi giorni si sono verificati, non possa essere sganciata dal lavoro sul quale il Governo di centrosinistra dal 2005 in poi è stato impegnato per dare di questa parte dell'Italia un'idea rinnovata, capace di produrre innovazione, in grado di segnalarsi in tanti settori come protagonista al pari e meglio anche di tante altre realtà del Nord. Credo che dobbiamo continuare su questa strada e che dobbiamo avere il coraggio di tenere fuori la testa e di non metterla sotto la sabbia.

Ciò che più mi ha colpito dalle intercettazioni che ho letto sui giornali e dalle ordinanze, non solo in relazione agli aspetti giudiziari, che pure – lo ripeto – debbono essere visti e verificati, ma nelle sedi e dalle persone competenti, da chi ha costituzionalmente questo compito, è un terreno di coltura in cui la politica non riesce a essere in grado di bonificare pratiche sicuramente configurabili con il malcostume e che devono necessariamente vedere da noi uno scatto in avanti per metterci nelle condizioni di venire fuori e di fungere da esempio anche da questo punto di vista.

Su questa strada, anche su un tema tanto delicato, l'esperienza nel corso degli anni ha dato alcuni segnali importanti, anche se assolutamente ancora non sufficienti. Vorrei ricordare che è stato proprio su proposta dell'allora PDS, del consigliere Romano, che nell'Omnibus del 2006 sono state inserite alcune norme che hanno incominciato a marciare in questa direzione.

Mi riferisco a quando abbiamo proposto la terna per l'individuazione dei primari, che

non avviene più sulla base della lista di idoneità, a quando abbiamo riempito di funzioni la Conferenza dei Sindaci, che diventa uno straordinario strumento di controllo dell'attività e della politica che riguardano la cura della salute delle persone, e a quando, con l'articolo 24 della legge n. 4 del 2010, si è costruito un percorso virtuoso, innovativo e di valore per l'individuazione del *management* sanitario.

Su quel punto si innesta la questione. Lo vorrei precisare, perché l'unica questione che ho notato in questo dibattito, dal Presidente Vendola al collega Palese, ma anche dall'intervento del collega Negro, l'unica questione di cui si è parlato nel merito è stata la proposta che io ho avanzato.

Voglio ricordarlo, apprezzando l'apertura del Presidente Vendola nella sua introduzione. Quando avanzo tale proposta, lo faccio nel senso di un'ulteriore valorizzazione del percorso virtuoso e innovativo che abbiamo messo in campo. Se l'abbiamo fatto attraverso un percorso di selezione meritocratica e sulla base di competenze verificate e formate, sino ad arrivare all'individuazione di una *short list*, io sostengo che dobbiamo continuare a stare sulla strada del merito e possibilmente anche di un salto generazionale, per avere le responsabilità apicali della guida della nostra sanità in Puglia.

Non c'è bisogno che il Governatore della Banca d'Italia ci riferisca che abbiamo sprecato e che stiamo rischiando di sprecare non una, ma due generazioni, che la questione giovanile è una questione prioritaria in questo Paese, che questo è un Paese gerontocratico e che noi dobbiamo essere nelle condizioni di poter dare, da qui, dalla Puglia, un segnale chiaro e netto anche in questa direzione, come abbiamo fatto su altri aspetti importanti e delicati.

Penso a quando, nella formazione della Giunta, il Presidente Vendola ha voluto la parità di genere – 50% uomini e 50% donne – e al fatto che il Partito democratico, che io guidavo in quella fase e che guido in quella pre-

sente, è rimasto dentro quell'indirizzo, indicando, consegnando e condividendo la presenza della parità di genere anche nella delegazione del Partito democratico in quel Governo.

Andiamo avanti su questa strada. Andiamo avanti, perché è l'unico modo per recuperare un rapporto sano fra la politica e l'opinione pubblica. Sono segni concreti, tangibili dello sforzo che tutti insieme stiamo provando a compiere.

Dalla responsabilità che ho, onorandomi di guidare il Partito democratico in questa Regione, su questa strada intendo continuare ad andare avanti e a non mettere, come ho affermato prima, la testa sotto la sabbia. Intendo continuare ad andare avanti, perché credo che non si possa rinunciare alla lotta per cambiare ciò che non va. Certo, bisogna avere consapevolezza che nella mischia per quella lotta si può e si deve mantenere fermo l'ideale per il quale ci si batte, per l'obiettivo che si intende raggiungere, senza rischiare di scivolare, lasciandosi invischiare negli aspetti deteriori che anche una battaglia come quella può comportare.

Convinti di questo – voglio dirlo in quest'Aula – ieri il Gruppo del Partito Democratico ha chiesto ad Antonio Decaro di rimanere al suo posto. Al collega voglio esprimere la solidarietà piena del partito regionale e del Gruppo regionale, perché abbiamo avuto modo di apprezzarne le qualità intellettuali e umane.

Dico, allora, con estrema chiarezza che, secondo me, su quella proposta che ho avanzato, tutti dobbiamo dare il nostro contributo, ma rimanere fermi su di essa. Noi continueremo a farlo, perché credo che sia un segnale importante. Il merito e il salto generazionale ci mettono nelle condizioni di dire alla Puglia che questo centrosinistra, questa maggioranza e questo Governo hanno intenzione di andare fino in fondo su questa strada.

Presidente Palese, lei mi invita a votare i suoi emendamenti o sue proposte normative.

Ora, non entro nel merito di quello che è stato detto, né dell'attacco sconsiderato alla magistratura. Del resto, il suo capo – parlo del Presidente del Consiglio – ha un atteggiamento ben noto al riguardo e continua a farlo quotidianamente.

Al Presidente Palese voglio dire che davvero non si può fare demagogia su una materia come questa, altrimenti ad invito si può rispondere con altro invito; ad invito si può rispondere come abbiamo fatto ieri, presentando a Bari la proposta di legge del senatore Ignazio Marino, che mira a modificare la legge nazionale su questo tema, provando a segnare una separazione netta tra politica e sanità. L'invito che le rivolgo, collega Palese, è quello di farsi protagonista – come io farò per la mia – della sua deputazione e di fare in modo che quell'obiettivo lo si raggiunga davvero.

Voglio concludere con Eraclito: «Se non speri l'insperabile non lo troverai». E io quella speranza la voglio coltivare tutta, fino in fondo: che questa straordinaria e formidabile esperienza – tale la considero, per quello che mi riguarda – di questi anni, dal 2005 in poi, possa segnare, anche su un tema come questo, quell'innovazione che siamo stati capaci di portare in tanti altri settori e materie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Bellomo. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, vorrei partire da una consapevolezza: a soggetto si interpretano dati di sentenze quando non se ne ha in realtà il diritto. Mi riferisco, da ultimo, a quanto detto dall'assessore Nicastro, che si è anche molto alterato quando ha fatto affermazioni assolutamente destituite di fondamento. Lo dico anche all'assessore Godelli, che negli anni Novanta ne ha fatto un suo cavallo di battaglia, allorché è uscita da quest'Aula affermando che non voleva essere seduta sugli stessi banchi di chi era accusato di gravi reati.

Oggi, però, si dicono cose diverse. Oggi

l'assessore Godelli dovrebbe chiedere scusa a tutti coloro che sono stati assolti. Signor Presidente, in virtù della mia professione, ho assistito sia soggetti legati alle CCR sia diversi amministratori. Ebbene, sulle CCR – l'assessore Nicastro fa un'affermazione priva di fondamento – sono stati tutti assolti, nessuno escluso. Anche sull'infiltrazione mafiosa che era stata contestata, la sentenza di primo grado ha visto assolti tutti gli imputati perché il fatto non sussisteva, sentenza confermata in appello e poi in Cassazione per lo stesso motivo.

Dobbiamo partire da questo dato fondamentale per dire che il giustizialismo che voi avete sempre promosso non ha motivo di esistere in quest'Aula. Non dobbiamo nasconderci, dobbiamo ammettere che tutti nei corridoi ci diciamo che abbiamo il terrore di parlare al telefono, e non perché commettiamo delitti, ma perché oggi c'è un dilagare delle intercettazioni e della disinterpretazione dei nostri comportamenti, anche quando sono iperleciti.

Dobbiamo avere il coraggio di dirlo tutti e non cercare di avere un vantaggio politico quando, magari, ci fa comodo che la magistratura indaghi su Davide Bellomo o su un altro soggetto, e cambiare atteggiamento a seconda delle posizioni politiche. È un atteggiamento sbagliato.

Anche io ho chiamato il collega Decaro, perché non sta né in cielo né in terra che per un avviso di garanzia – peraltro secondo me assurdo – si debba compromettere un'attività politica che con onestà e sacrificio si è costruita.

L'assessore Nicastro ci chiede di portare i documenti. Li porterò e farò una copia per tutti delle sentenze assolutorie, ma anche delle convenzioni fatte con le Case di Cura Riunite. Due reati sono stati prescritti, due falsi ideologici che nulla avevano a che vedere con l'impianto accusatorio in ordine alle convenzioni. Si poneva la questione se il ricovero breve fosse consentito o meno dalle norme

amministrative ed è stato stabilito dalla Corte d'appello di Bari che era consentito.

Non dobbiamo fare disinformazione. Sulla vicenda CCR – lo ribadisco per l'assessore Godelli – tutte le accuse di corruzione, o presunte tali, hanno visto assolti tutti gli imputati. Ovviamente questo è accaduto ben quindici anni dopo, signor Presidente, dopo che si sono distrutte carriere politiche e vite umane.

Dice bene il Presidente, a volte la magistratura crea tanta sofferenza o addirittura si costruiscono tante carriere su questi episodi. Non è giusto fare disinformazione e non è giusto che tra di noi si debbano assumere atteggiamenti di scarso garantismo, o al contrario, come ha fatto il Presidente Vendola, si debba giustificare un'ordinanza di custodia cautelare.

Il Presidente ha sostenuto che, non essendo stato contestato il reato di cui all'articolo 416, dobbiamo esserne contenti. Non voglio entrare nel merito, perché probabilmente scopriremo che qualcuno o tutti gli indagati saranno assolti fra sette o otto anni, perché purtroppo questi sono i tempi della giustizia. Quello che compete a me è di sottolineare quello che abbiamo sentito in una intercettazione, perché purtroppo è di questo che parliamo. Ora, se come avvocato chiedessi di accedere alle intercettazioni mi verrebbe risposto che non ho titolo, ma sui giornali e sui siti internet tutti possiamo conoscerne il contenuto. Di questo ci si lamenta nei corridoi, ma quando si propongono leggi per limitare questo uso spropositato – in ragione del quale addirittura nostre conversazioni private vengono pubblicate sui giornali – si dice che in questa maniera si vuole mettere un bavaglio alla stampa. Colleghi, non ci si può lamentare di una pratica nei corridoi e poi, nelle sedi istituzionali, non fare proposte concrete affinché questa possa essere impedita.

Tornando all'intercettazione che citavo prima, sono rimasto sgomento, politicamente parlando – non discuto se fosse lecito o illecito, non spetta a me dirlo – quando ho sentito il

Presidente Vendola che, pur di accreditare un soggetto per una determinata nomina, a chi gli opponeva che «non è possibile, perché non ha i requisiti di legge», rispondeva «bene, cambiamo la legge». Si arrivava a strumentalizzare l'opera legislativa affinché una persona, per quanto meritoria, potesse rivestire quel ruolo.

Questo è scandaloso dal punto di vista politico. Non ci si deve dire che non è stato contestato il 416 e che dobbiamo esserne contenti, perché è stato stabilito che si trattava di condotte di singole persone. Secondo me, probabilmente non c'è nessuna condotta singola e, comunque, l'imputazione rimane, come il dottor Nicastro sa meglio di me. È il giudice delle indagini preliminari che ha considerato, ai fini cautelari o meno, e non ai fini dell'imputazione, l'esistenza o meno di un'associazione a delinquere. Se dobbiamo entrare in questo piano, l'imputazione rimane, perché viene iscritta nei registri degli indagati.

Avrei avuto piacere che, oltre a queste affermazioni, il dottor Nicastro esplicitasse questo aspetto, perché sa benissimo che la richiesta di rinvio a giudizio sarà per il 416. Noi, tuttavia, non dobbiamo entrare in questo ambito delle indagini, che non compete a nessuno, e peraltro io auspico che tutti vengano assolti.

Non è accettabile quello cui si è assistito, da punto di vista mediatico, tra il Presidente Vendola e il Sindaco Emiliano, allorché hanno preso le distanze da una persona – l'assessore Tedesco – che fino a poco tempo fa sedeva nei loro stessi banchi. Questo è vergognoso.

Qualcuno sostiene che è stato costretto a nominarlo, addirittura pare che fosse l'unico ad avere le conoscenze adatte. Così abbiamo visto in televisione. Si dibatte se questa persona dovesse rivestire quel ruolo perché lo voleva Tizio o Caio, ma se ne rivendica l'allontanamento. Allora, se si rivendica l'allontanamento di questa persona, se ne deve rivendicare anche la nomina. E non dico che chi lo ha nominato ha fatto male, anzi non

sfferrerò un minimo attacco contro chi ha il diritto di difendersi.

Non so se questa persona ha commesso o meno i reati che gli vengono contestati: mi auguro di no, anzi oggi dico di no, perché queste sono le garanzie istituzionali che dobbiamo avere. Le garanzie che ci portano a dire che quella è una persona perbene.

Ha fatto bene Formigoni – la sua scelta è stata richiamata dal Presidente Vendola – a prestare solidarietà al suo assessore, ritenendolo innocente fino a prova contraria. Nel momento in cui si arriva a una sentenza di patteggiamento definitiva, che accerta un fatto, è naturale che il Presidente ne prenda le distanze e ammetta di aver commesso un errore.

Oggi, però, non ho sentito nulla in tal senso dal Presidente della Giunta. Egli non è venuto a spiegare perché in quella telefonata è arrivato a dire che sarebbe stato disposto a cambiare una normativa pur di accreditare una persona, pur meritevole. Questo significa sfruttare il potere normativo per ottenere qualcosa che non è nelle proprie facoltà. Questo mi sarei aspettato dal Presidente, politicamente parlando.

Bizzarra, dunque, non è la nostra richiesta, ma la risposta che ci viene data. È stata fatta una disamina dell'ordinanza di custodia cautelare, che anch'io ritengo indecente perché giunge a tre anni dai fatti che hanno visto protagonista una persona, probabilmente perché – ahimè per lui – faceva parte della scorta del Presidente Vendola. Questo è vergognoso. Dobbiamo avere il coraggio di dirlo, anche se non riguarda me e non riguarda il centrodestra, ma il centrosinistra.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Un poliziotto non è né di centrodestra né di centrosinistra.

BELLOMO. Esattamente, Presidente. La strumentalizzazione che è stata fatta solo perché era della sua scorta è vergognosa, ma do-

vete avere il coraggio di denunciarlo sempre. Il suo assessore Godelli deve avere il coraggio di dire che si è espressa in modo inesatto qualche anno fa, che ha condotto una battaglia che ha perso, che ha accusato tante persone in maniera molto più cruenta di quanto hanno fatto altri in questa sede.

Non ho mai sentito chiedere scusa da parte di nessuno di voi a coloro che hanno subito un processo penale, nei confronti dei quali voi vi siete comportati come aguzzini a fronte di un solo articolo di giornale.

È scandaloso quello che viene fatto al collega Decaro. Quindi, lo invito davvero a continuare la sua lotta politica, così come ha fatto fino a questo momento. È vergognoso che nessuno di voi dica nulla ai magistrati; probabilmente ne avete un po' paura, pensando che potreste subire lo stesso trattamento, con la stessa forza virulenta a cui siamo stati sottoposti noi. Si deve avere questo coraggio, bisogna dirlo con forza.

Presidente, lei non aveva alcuna necessità di elencare gli avvisi di garanzia che ha subito, né di spiegare a quali reati si riferissero e quale esito hanno avuto, poiché, nel momento in cui viene affermata la sua estraneità ai fatti, ne siamo tutti contenti. A mio parere, chi riveste ruoli apicali nelle istituzioni pubbliche è il Presidente di tutti, ma questo deve valere per tutti. Come per me lei è il mio Presidente, così Berlusconi è anche il suo Presidente del Consiglio e Fini è il mio Presidente della Camera. Si deve dare rispetto, se si vuole riceverlo.

A proposito della sanità, finora non ho visto nessuna proposta concreta con cui si possa limitare il legittimo – ad oggi – intervento della politica nella nomina dei direttori generali. Lo definisco legittimo perché nel momento in cui è stabilito per legge che determinate nomine debbano essere fatte dalla classe politica, è comprensibile che, a parità di *curriculum* tra due persone, ognuno cerchi di scegliere quella che ritiene più confacente al proprio modo di pensare. Questo non ci deve scandalizzare.

Presidente, non mi blocchi, perché altri hanno parlato più di me.

PRESIDENTE. Non la blocco, ma se può si avvii alla conclusione.

BELLOMO. Nel momento in cui la legge consente tanto, dovremmo avere tutti il coraggio di dire che non abbiamo fatto nulla di male e che è giusto che questo avvenga, a meno che non vi sia una proposta di segno diverso. E lei, Presidente, non ha fatto alcuna proposta significativa per cambiare questo aspetto.

Lei ha parlato di corsi di formazione per qualità primi in Europa, nel mondo e nell'universo. Onestamente – sarà certamente per mia noncuranza – non ho visto in questa sua riforma un cambio così radicale.

La sua *mission* è quella di stravolgere il sistema, affinché tutti i cittadini possano concorrere all'amministrazione pubblica, senza pensare che determinati posti siano lontani dalla meritocrazia e vicini, invece, al più sporco clientelismo.

Francamente, però, nulla di tutto questo si evince dalla sua proposta. Gradirei, quindi, che tutti noi abbandonassimo l'ipocrisia, nel momento in cui vi è un'indagine che riguarda nostri colleghi, e che tutti insieme operassimo affinché nei posti deputati si realizzino riforme che possano garantire ad ognuno di noi di poter rivestire una carica pubblica senza essere interessati dalle indagini, potendo così portare avanti la funzione pubblica nel rispetto reciproco.

Chiudo con questo auspicio, che ci sia meno ipocrisia tra noi e più rispetto.

PRESIDENTE. Condivido l'auspicio.

È iscritto a parlare il consigliere Disabato. Ne ha facoltà.

DISABATO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, sinceramente anch'io, come qualche altro collega, non riesco a capire l'urgenza

di formulare al Presidente Vendola la richiesta di relazionare in Consiglio sullo spaccato che emerge dai recenti sviluppi delle inchieste giudiziarie.

Credo – lo voglio dire al collega Bellomo – che la magistratura debba svolgere il suo lavoro e che la politica debba attendere con serenità gli esiti delle indagini e dei processi. Come Gruppo consiliare siamo molto soddisfatti, ma sinceramente non avevamo dubbi sulla conferma della estraneità ai fatti dell'inchiesta sulla sanità pugliese del nostro Presidente Vendola, estraneità confermata dalla richiesta di archiviazione. Oltre alla riduzione dell'impianto accusatorio, nello specifico è decaduta anche l'accusa più grave, quella del reato associativo. Ora restano gli eventuali – e voglio sottolineare “eventuali” – reati penali dei singoli e noi tutti, quindi, abbiamo l'obbligo, nei confronti delle persone coinvolte, di essere garantisti.

Al riguardo, però, dobbiamo fare delle distinzioni. Se eventuali errori sono stati commessi e se sono errori considerati dalla magistratura penalmente rilevanti, le responsabilità sono degli individui e non di un'intera classe dirigente. Noi abbiamo anche l'obbligo di difendere il lavoro quotidiano di tante persone perbene che operano nella sanità, che ogni giorno danno il massimo, facendo sforzi enormi per soddisfare le aspettative e i bisogni degli ammalati.

Vorrei ricordare a chi invoca chiarezza ed informative che il nostro Presidente, di fronte al minimo dubbio, di fronte al minimo sospetto, di fronte alla minima avvisaglia su eventuali comportamenti ed atti contrari alla moralità o di malcostume, non ha mai minimizzato nulla ed ha assunto i provvedimenti conseguenti, anticipando l'intervento della magistratura, non nascondendo mai la testa sotto la sabbia.

Non abbiamo nessun dubbio: la bussola che ha guidato e che continuerà a guidare il nostro Governatore e la nostra maggioranza è la questione morale, la trasparenza nella ge-

stione della cosa pubblica, il soddisfare solo ed esclusivamente gli interessi dei nostri cittadini e del nostro territorio.

Io credo che, al di là delle inchieste giudiziarie – che riguardano comunque, come già ricordava il collega Losappio, il passato, poiché si riferiscono alla scorsa legislatura – sia stata già segnata, da parte del Governo regionale di questa legislatura, un'inversione di rotta sostanziale nella gestione della sanità pugliese.

Il Governatore Vendola e l'assessore Fiore hanno lavorato e continuano a lavorare alacremente, in questi anni, per istituire gli opportuni sistemi di controllo. Vorrei ricordare che il sistema sanitario è un sistema molto complesso e la politica, nel corso di cinquant'anni, non si è mai preoccupata di istituire gli opportuni sistemi di controllo, gli opportuni sistemi di *governance* del sistema sanitario. Non aveva nessuna volontà di farlo, forse perché preferiva una sanità al di fuori dei sistemi di controllo. Proprio questi sistemi, invece, poco alla volta, con grandi sforzi e grazie all'ottimo lavoro dell'assessore Fiore, noi abbiamo implementato.

Abbiamo implementato sistemi di controllo della spesa, abbiamo introdotto meccanismi di razionalizzazione dei costi, abbiamo introdotto il monitoraggio dei prezzi, con l'attivazione di flussi informativi standardizzati per la programmazione degli acquisti; abbiamo favorito le unioni di acquisto e la gestione centralizzata delle gare, nonché la razionalizzazione dell'inappropriatezza dei ricoveri.

Vorrei fare un'ultima considerazione sull'ingerenza della politica nella gestione delle nomine di un comparto assai delicato come quello sanitario. Vorrei sottolineare che l'esperienza fatta dal Governo Vendola e dall'assessore Fiore in Puglia è la prima esperienza a livello nazionale ed europeo, così come hanno ribadito più volte il Governatore Vendola e l'assessore Fiore. Ci siamo posti per primi il problema di una selezione rigorosa e meritocratica dei direttori generali, affin-

ché la tutela e la cura della salute dei pugliesi sia affidata solo ed esclusivamente a dirigenti esperti e le cui competenze professionali siano riconosciute da organismi indipendenti dalla politica.

Tutto questo lo abbiamo fatto e continueremo a farlo, Governo Vendola e maggioranza di centrosinistra compatta.

Spero che l'opposizione voglia partecipare insieme a noi alla costruzione di una sanità migliore e metta da parte le strumentalizzazioni politiche che hanno riguardato, purtroppo, con enorme nostra delusione, anche le ultime inchieste giudiziarie.

CASSANO. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Collega Cassano, ritengo chiuso il dibattito. Se lei parla in dissenso dal suo Gruppo – purché lo dichiari – ha tre minuti di tempo.

CASSANO. Mi perdoni, Presidente, ma non mi piace questo modo di lavorare. A questo punto non intervengo più nel dibattito in corso, ma per sollevare una questione.

È mai possibile che, sebbene stiamo parlando di una materia così importante come la sanità, il Presidente si sia limitato a parlare solo di un fatto personale? Di sanità non ha parlato nessuno, di quello che succede in queste ore non ha parlato nessuno. Ci sono settanta consiglieri regionali che vogliono discutere su questo tema così importante. È mai possibile

PRESIDENTE. Collega Cassano, il dibattito che si è svolto questo pomeriggio è stato chiesto dai Capigruppo dell'opposizione attraverso la richiesta di un'informativa del Presidente Vendola sui fatti che hanno visto la magistratura interessarsi alla sanità pugliese. Il dibattito non poteva che essere questo e svolgersi in questi termini. Così è stato organizzato. Peraltro, l'intesa era che dovessero intervenire i Capigruppo o un consigliere per Gruppo.

Queste sono le regole. Se i colleghi consiglieri non le condividono, è bene che rivolgano le loro osservazioni ai rispettivi Capigruppo.

Io raccolgo le intese dei Capigruppo, non posso andare di stanza in stanza a raccogliere gli umori e i pensieri di ciascun consigliere.

CASSANO. Mi pare di aver capito che l'intervento del Presidente della Giunta non fosse rivolto solo all'inchiesta giudiziaria in corso, poiché egli ha parlato anche di sanità. Siccome ho ascoltato affermazioni che considero inesatte, devo intervenire. Se io che sto conducendo una battaglia e sto cercando di essere propositivo nei confronti dell'assessore e del Presidente della Giunta, ascolto quest'ultimo che parla di una difesa...

PRESIDENTE. Le ho dato la parola. Faccia il guerrigliero della notte. Faccia il suo intervento. Ha tre minuti.

CASSANO. Presidente, mi piacerebbe avere in Aula anche il Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Faccia il suo intervento. Glielo riferiremo...

CASSANO. Presidente, la prego di non innervosirsi, altrimenti sono disposto a rinunciare all'intervento, poiché le voglio un gran bene. Tuttavia, se stiamo parlando di cose importanti, siccome abbiamo tutti qualcosa da dire, è giusto che ci venga concesso di farlo.

Sono state dette tante cose, giuste e ingiuste. Il Presidente ha negato di aver fatto pressioni, noi abbiamo intercettazioni telefoniche che testimoniano di pressioni fatte dal suo Capo di Gabinetto. Invece di entrare nel merito di questi discorsi, però, preferisco richiamare le proposte che sono state avanzate, ad esempio dal collega Blasi, ma anche da noi, in continuazione, relativamente a una riforma sanitaria, a una Commissione d'inchiesta, a

una sanità nuova. In sette anni non ho visto nulla di nuovo in questa sanità.

Se, dunque, il Presidente Vendola viene a parlarci di un fatto personale, ma non ci riferisce che cosa ha fatto per questa sanità, io mi preoccupo. Che cosa è stato fatto? Che cosa sta accadendo negli ospedali rispetto a quello che lui dice? Questo è il tema vero, ma non è stato affrontato. Si formulano accuse, si fanno difese personali, ma non si parla di un fatto serio e importante, ossia che questa sanità è allo sbando. Questo è il vero problema, del resto a me interessa poco.

Che cosa si vuol fare rispetto a questo argomento, caro Presidente? Io non ho ascoltato nulla al riguardo. Sono sette anni che conviviamo con questa sanità. Che cosa faremo, nei prossimi tre anni, rispetto a questo problema? Questo è l'argomento più importante e su di esso vorrei ascoltare le risposte.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Casano, che ha voluto formulare le sue perplessità e avanzare le sue richieste.

Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore, che invito, se è possibile, ad anticipare qualche risposta al collega Cassano.

FIORE, assessore alla sanità. Signor Presidente, grazie della parola. Sono incuriosito dal fatto che da quando sono qui, cioè due anni, il tema della sanità è ricorrente in qualsiasi Consiglio regionale. Non riesco a capire bene perché dobbiamo dirci sempre le stesse cose.

Contemporaneamente, come è noto, c'è un percorso che i Regolamenti regionali stanno compiendo – in III Commissione ci sono state numerosissime audizioni – e che stiamo cercando di completare. Recentemente c'è stata l'approvazione del Piano di rientro e, nell'ambito di quel dibattito, si è parlato a lungo di sanità.

Certo, è anche giusto continuare a parlarne, però bisogna mettere un po' d'ordine. Credevo che questo dibattito di oggi partisse dall'attualità delle vicende giudiziarie a tutti

note e che, quindi, il ragionamento da fare in quest'Aula – come, peraltro, ho sentito da molte delle persone che sono intervenute – fosse legato al mitico problema del rapporto fra politica e tecnica, fra indirizzi politici e gestione quotidiana degli enti, in particolare degli enti sanitari di cui ci stiamo occupando.

È un bel tema, interessante, sul quale da molto tempo si interroga il Parlamento nazionale; anche i Parlamenti regionali e i Consigli regionali hanno cercato, ciascuno, di trovare una soluzione. Il fatto è che, da molti anni a questa parte, la politica è considerata un disvalore.

In questo dibattito, i cittadini dobbiamo considerarli sotto due diversi aspetti: il cittadino malato che ha bisogno di assistenza e cura e, se mi permettete, il cittadino sano che vorrebbe rimanere tale se ci fossero adeguati strumenti per evitare che si ammali. Lo dico perché qualcuno di voi dovrebbe di tanto in tanto ricordarsi dei tentativi, che questa Regione ha fatto, di mettere sotto controllo gli aspetti più truci delle vicende ambientali esistenti nella nostra regione. Voglio ricordare che una caratteristica di questa regione era che non si trovava mai nulla, ma perché non si cercava. Se, ad esempio, c'era la possibilità o il sospetto che ci fosse la diossina da qualche parte, allora si cercava l'arsenico.

Un giorno, quando faremo un dibattito sulla sanità, mi piacerebbe che ci fosse anche una premessa, un prerequisito al dibattito, per poter capire quale situazione è stata trovata nel 2005 a riguardo della tutela della salute in senso lato della nostra comunità.

Parliamo, quindi, dei cittadini che hanno bisogno di assistenza sanitaria, che hanno bisogno di salute e che giudicano la politica, e la giudicano male. In questo contesto, attraverso un'operazione in parte legata a guai veri della politica, in parte legata a una propaganda che è stata sviluppata nel corso di molti anni per far considerare la politica un disvalore, i cittadini si sono convinti che qualsiasi cosa non vada è colpa della politica e che è

sufficiente, con una bacchetta magica, eliminare la politica perché tutto vada bene nel nostro Paese.

Bisogna essere chiari su questo punto. Se qualcuno qui dentro pensa che questo discorso sia giusto, allora bisogna abolire il Consiglio regionale, affidare tutto a una squadra di tecnici, che non sappiamo bene come dovrebbero essere scelti, dopodiché il giudizio dei cittadini non si sa neanche come può essere svolto, perché la democrazia è un male, come tutti sappiamo, ma è un male non sostituibile, nel senso che non è stato inventato nulla di meglio. La discussione, quindi, è sempre la stessa: il rapporto all'interno della sanità fra tecnica e politica.

Io sono sempre stato convinto che la politica in questa regione – un po' dappertutto, devo dire, in Italia – è troppo debole, e non troppo forte, ed è invasiva proprio perché debole. Non riuscendo a fare il suo mestiere, ne fa un altro, quello di intervenire nella minuzia dell'amministrazione, quello di cercare di condizionare le attività che vengono svolte a livello degli uffici dei Comuni, degli uffici regionali, degli uffici delle AASSLL, e tentare in qualche maniera di introdursi in tutte le pieghe della pubblica amministrazione, malgrado tutti sappiamo che esiste una legge nazionale che separa la pubblica amministrazione dalla responsabilità della politica. Questa è un'espressione di debolezza.

Quando mi sono insediato come assessore regionale nella Regione Puglia – poi interverrò nuovamente su questo punto, perché a me non sembra irrilevante ciò che è successo di fronte al gip De Benedictis in merito a quella inchiesta sulla sanità di cui ci occupiamo oggi, o forse no, non l'ho capito bene – ho compiuto un'operazione abbastanza semplice. Ho chiesto ai direttori generali che in quel momento mi sono trovato davanti di non ricevere più consiglieri regionali, consiglieri comunali, sindaci, esponenti di partito a vario titolo; in più, ho consigliato loro di dire a queste persone, che avevano ovvia-

mente il diritto di ricevere delle risposte, che se avevano qualcosa da chiedere dovevano rivolgersi all'assessore alla sanità, dovendo loro preoccuparsi di volgere l'attività per la quale erano e sono pagati.

Da un punto di vista pratico – apro e chiudo una parentesi – noi non troveremo nessuno che non sia un pensionato che faccia il direttore generale, perché l'incrocio della demagogia e del plebeismo ha portato a una riduzione tale dei salari di direttori generali, direttori sanitari e direttori amministrativi, per cui allo stato attuale un direttore di prima nomina, un direttore amministrativo guadagna meno di un assistente ospedaliero. Ovviamente, avendo forse qualche responsabilità in più, queste persone vorrebbero quantomeno guadagnare quanto un direttore di dipartimento. Il problema dell'età è dunque risolto alla radice da questa circostanza. Dobbiamo invece prendere pensionati, i quali arrotonderanno la loro pensione attraverso la retribuzione, come direttori generali, direttori amministrativi o direttori sanitari.

Ma questa è veramente una parentesi legata a un'arezza personale: la legge che portai in Consiglio regionale, che fu approvata – è stata sospesa perché osservata da parte del Governo –, non era una legge che voleva sperperare i danari dei pugliesi; era una legge che semplicemente cercava di riposizionare in maniera corretta i salari di un direttore generale, un direttore amministrativo e un direttore sanitario. Chiudo questa parentesi che mi ha portato un po' più in là, ma la realtà è questa.

Come loro sanno, il direttore sanitario della ASL di Bari, la più grande ASL della regione e una delle più grandi ASL d'Italia, è stato interdetto dai suoi uffici e noi non riusciamo a trovare un altro direttore sanitario, forse anche per altri motivi. Possiamo dire che si deve fare molta *moral suasion*.

Torno ora all'argomento principale. Fate il vostro mestiere, non accettate interferenze nell'amministrazione, cerchiamo di fare squadra, reggiamo a una situazione di grandissima

tensione. Abbiamo fatto, all'epoca, una serie di delibere che avevano l'ambizione di migliorare la *governance*. Ne abbiamo parlato moltissime volte in Consiglio regionale. Penso, ad esempio, al Nucleo di valutazione degli appalti, ma non voglio ripetere sempre le stesse cose, poiché a volte mi sembra di essere un disco rotto.

È ovvio che un processo di aggiustamento complessivo della macchina ha bisogno di tempo, di molta pazienza, di capacità di intervenire nel merito puntuale del ribaltamento sulle pratiche amministrative delle inchieste giudiziarie. Anche a me non interessano le inchieste giudiziarie in quanto tali. In caso di un'inchiesta giudiziaria che finisce in qualche atto, la mia preoccupazione è stata, dal primo momento, quella di leggere gli atti, non per la curiosità di sapere quale personaggio aveva tentato di influenzare quella o quell'altra pratica, ma per vedere se nella procedura amministrativa c'era un buco che permetteva l'infiltrazione di interessi gestiti da questo o da quell'altro soggetto all'interno della macchina pubblica.

Potrei citare moltissimi esempi. Ci sono leggi regionali buone, ad esempio quella che prevede che, in presenza di un appalto, qualora all'inizio dello stesso un'altra ASL abbia bisogno della stessa tipologia di materiale comprato attraverso quella gara, nei limiti di un quinto essa possa approvvigionarsi direttamente.

Questa è una normativa buona, ma si scopre, leggendo le carte, che qualcuno l'ha utilizzata in maniera truffaldina. Vogliamo allora rivedere chi ha il castelletto? Sono tutti meccanismi amministrativi, che non compaiono in un'Aula come questa, che deve dare indirizzi, fare le norme. Anche in queste ore, alle prese con questa ordinanza del GIP, vi assicuro che mi sforzo di capire se c'è qualcosa che possa essere migliorato nel percorso amministrativo.

Questa mattina ho inviato una lettera per avere chiarimenti sulla post-etichettatura.

Mi sono molto preoccupato quando ho visto, a un certo punto, che sarebbe stata la Regione ad autorizzare un determinato concorso, che poi è stato o sarebbe stato piegato all'assunzione di una persona predeterminata.

Mi sono chiesto come sia stato possibile, ma la Regione non lo aveva fatto. Non escludo, però, che nella fase immediatamente successiva questo posto sia stato rietichettato per rispondere allo scopo. Su questo bisogna intervenire. È un lavoro asfissiante, un lavoro certosino che deve essere portato avanti con grande serietà e con grande precisione. Era prevedibile che una situazione di difficoltà come questa si sarebbe determinata? Noi abbiamo avuto in Puglia – è stato ricordato – una vicenda continua di problemi sulla sanità.

Dell'intervento del Presidente Palese mi è dispiaciuto solo un elemento, ossia che nell'elenco iniziale delle indagini ritenute – se ho capito bene – sbagliate o comunque di scarso rilievo o non produttive, ha anche inserito l'operazione "Speranza".

Mi auguro che quello sia stato un *lapsus* del Presidente Palese, perché quell'operazione, in realtà, liberò la Puglia da una situazione drammatica, che invadeva le istituzioni fino al dettaglio. Quell'operazione ha permesso la sconfitta di uno dei gruppi più aggressivi e più duri che siano mai apparsi sulla scena della regione Puglia. E voi sapete che il titolare di quel gruppo, all'epoca, patteggiò per mafia.

Non possiamo dimenticare questi episodi. Altri reati sono andati in prescrizione, come purtroppo spesso accade nella nostra Repubblica, ma non possiamo dimenticare che quello fu un periodo drammatico per la sanità pugliese, che per certi versi, se non altro per molti lavoratori ancora in mezzo alla strada, rappresenta un elemento spaventoso di quello che è potuto succedere nella nostra regione in passato e che mi auguro non succeda più.

Come vedete, le inchieste sono numerose e di tante nature, e da ciascuna di esse ab-

biamo qualcosa da imparare. Per quanto mi riguarda, cerco di imparare da tutte, sempre con l'ottica di migliorare la pubblica amministrazione, di mettere sotto controllo alcuni fenomeni, di modificare norme, di fare una circolare esplicativa, di organizzare un incontro di chiarimento con i direttori generali, di incontrare le aree gestioni patrimonio, o meglio i pochi personaggi che vi sono rimasti, perché molti li abbiamo fatti dimettere, altri sono stati arrestati ed eliminati. Oggi abbiamo una situazione di gravissima carenza di personale in queste aree, che sono peraltro molto delicate.

Quando passeremo a fare la valutazione di tutti i direttori generali, senza sconti per nessuno, ma anche senza giudizi – me lo auguro – sommari per nessuno, ci sarà la possibilità di fare una radiografia vera delle situazioni all'interno di ciascuna ASL, per quanto riguarda gli apparati, la capacità di sviluppare un lavoro ordinato secondo linee condivise e possibilmente unitarie all'interno di tutta la regione.

Le inchieste, come dicevo, sono state tante e molte sono ancora in corso. Questa inchiesta, consigliere Bellomo, aveva una caratteristica particolare, è inutile negarlo. Quello del 416 non è un reato qualsiasi. La magistratura, in questo caso, ha lavorato sull'ipotesi che esistesse un'unica organizzazione in tutta la regione, una cupola politico-mafiosa, che per li rami, utilizzando i direttori generali, piegasse ai suoi fini l'intera attività amministrativa di tutte le AASSLL.

Se vuole, consigliere Bellomo, leggerò le 316 pagine dell'ordinanza del Gip. Posso garantirle che dal giorno dopo in cui il Gip si è espresso in una determinata maniera, i fascicoli arrivano alle singole procure, e questo è un elemento importante.

Il problema è serio e delicato, perché secondo l'ipotesi formulata all'epoca il delitto consisteva nel fatto di essersi associati tra loro «allo scopo di commettere un numero indeterminato di reati contro la pubblica ammi-

strazione» e segue l'elenco delle persone che si sono associate.

BELLOMO. Mi spieghi come mai lei ha l'ordinanza.

FIORE, *assessore alla sanità*. Se lei ha la pazienza di leggere la delibera di Giunta con la quale è stato revocato il mandato al dottor Scoditti ed è stata nominata la dottoressa Ciannamea come commissario straordinario, troverà ovviamente anche la risposta a questa sua domanda.

Le segnalo, peraltro, che l'ordinanza è stata addirittura pubblicata su internet. Comunque, io l'ho avuta in maniera del tutto ufficiale, ed è agli atti del mio assessorado.

Detto questo, il meccanismo del 416 – scusate se vi faccio perdere tempo, io non vorrei parlare di queste cose, ma sono costretto – descrive una situazione nella quale c'è un'unica...

BELLOMO. Sto aspettando ancora le risposte...

FIORE, *assessore alla sanità*. Non le avrà, lei deve aver pazienza.

PRESIDENTE. Lei non può interrompere. L'assessore deve completare il suo intervento.

FIORE, *assessore alla sanità*. Non è un fatto assolutamente irrilevante che io, come assessore, non avevo avuto, insediandomi, l'impressione di trovarmi in un meccanismo perfettamente organizzato, con una testa che decidesse tutto.

Avevo avuto la sensazione contraria, di grande disordine, di una situazione in cui i margini di autonomia, proprio per quella che io ho definito la limitatezza della politica e non la sua capacità di intervento, erano andati crescendo in maniera progressiva nel corso del tempo ed erano diventati, a quel punto, più facile oggetto di interessi di *lobby* affari-

stico-politiche nei singoli territori. Questo è un fatto rilevante non dal punto di vista di descrizione giudiziaria, ma di descrizione politica e amministrativa del fatto.

Avevo avuto, quindi, la conferma di quello che io scrissi nel momento in cui mi fu affidato un compito di consulenza dall'Università degli studi di Bari. Ricordo che fu stipulato un contratto fra la Regione Puglia e l'Università degli studi di Bari, e quest'ultima mi affidò un compito di studio dei sistemi di relazione all'interno del sistema sanitario regionale della Puglia. Individuai, in quello scritto, esattamente il rischio delle operazioni che erano in corso, con particolare riferimento alla costituzione delle mega AASSLL.

Se dobbiamo parlare di *governance*, dobbiamo riferirci a quello e ai meccanismi che allora, progressivamente, si innestarono e che, per quanto mi riguarda, ho smontato. Parlo del meccanismo di disordine che progressivamente è stato riportato ad unità.

Oggi esiste molta più cupola di allora, per cui si sa che, decapitando me, c'è la possibilità di fare l'innovazione complessiva del sistema. Almeno sappiamo questo, mentre prima una decapitazione non era sufficiente a ottenere l'innovazione complessiva del sistema.

Vogliamo parlare di sistema? Facciamolo. Vogliamo parlare di persone? Facciamolo. Non è irrilevante che questa ipotesi non ci sia sostanzialmente più, poiché è autorevolmente – almeno in parte – smentita. Non sono un avvocato, ma capisco queste questioni.

Permangono altre indagini, altrettanto interessanti, ma tutte puntuali. Della differenza fra queste due indagini ho parlato in questo Consiglio regionale, e la mia dichiarazione è agli atti. Ho descritto in maniera puntuale il significato, dal punto di vista politico-amministrativo, delle indagini della Procura della Repubblica a Bari. Questa indagine e le altre avevano una caratteristica diversa.

Oggi, nei limiti delle mie capacità, esiste un minimo, o un medio, di organizzazione. C'è l'abitudine, per i direttori generali, di la-

vorare come un collegio, di affrontare i problemi collettivamente. Abbiamo avuto grandi risultati nei confronti dei cittadini? La risposta è no, ha ragione il consigliere Cassano. Questi processi sono difficili, lunghi, complicati e spesso hanno un'interfaccia con la quotidianità che è pari a zero.

Quando leggo, in questa ordinanza, che è stato comprato un apparecchietto in un distretto e che forse questo acquisto era illecito, mi chiedo che cosa possa importare ai cittadini di questa faccenda. È solo un apparecchietto. Qualcuno ha cercato di piazzarlo, qualche altro l'ha comprato. Di che cosa stiamo parlando? Oggi stiamo parlando del rapporto fra politica, amministrazione e gestione del settore della sanità.

Ci sono opinioni differenti tra di voi e devo dichiarare un'opinione fortemente diversa da parte mia, peraltro non nuova. Io ritengo che i difetti della sanità pugliese e di molte altre sanità derivino da scarsa politica, mentre molti ritengono che derivino da troppa politica.

Le politiche possono, anzi dovrebbero, essere diverse fra centrodestra e centrosinistra. Il centrosinistra dovrebbe occuparsi di più di politiche tese all'equità, il centrodestra tradizionalmente di politiche tese all'efficienza, ma non c'è dubbio che le grandi visioni devono confrontarsi nei fatti e devono cercare di orientare l'amministrazione punto per punto.

Cerco ora di concludere questo intervento, il decimo o quindicesimo che svolgo su questo tema. Abbiamo fatto un lavoro che deve essere giudicato. C'è la parte relativa ai direttori generali. È stata ricordata da Sergio Blasi la parte relativa alla legge che riguarda il problema dei primari e così via.

Secondo me, il problema principale è non attardarci ulteriormente in dibattiti di questo tipo – scusate se ve lo dico –, che hanno centri e periferie che si scambiano continuamente e si confondono fra loro, che in qualche maniera si sovrappongono ad altri dibattiti che, a mio avviso, hanno una fortissima e una grandissima dignità, riguardando la scelta delle

strade per riqualificare il nostro sistema sanitario, i piani che abbiamo prodotto.

Nel merito, quei piani vanno bene o vanno male, hanno un'idea forte o debole dentro di loro. La politica è stata in grado di orientare queste scelte in modo corretto, efficace, o siamo scivolati anche noi nel tecnicismo e quindi abbiamo perso la capacità di governo politico del sistema? Questo è il vero tema oggi, ovvero quanto in una situazione di difficoltà siamo riusciti a governare politicamente il sistema e quanto, invece, siamo di nuovo governati da tecnocrati (che stiano a Roma o a Bari non ha nessuna importanza) e quindi decliniamo un processo di trasformazione attraverso una distorsione tecnocratica del sistema. Di questo mi piacerebbe discutere, e anche a lungo, ma credo che trenta minuti siano più che sufficienti. Chiedo scusa a tutti per il tempo che ho impiegato. Peraltro, fra qualche giorno ci rivediamo in Commissione per continuare la discussione sul piano di riordino.

Vorrei semplicemente fare un appello a tutti, alla maggioranza e all'opposizione. Noi abbiamo passato un periodo durissimo, quello di elaborazione del piano di rientro. Oggi noi

non possiamo più esitare nella sua applicazione. Quel piano nel corso del tempo sarà corretto, poiché contiene certamente degli elementi di asperità e degli elementi che possono essere rimodulati nell'interesse dei cittadini. Esso non può, tuttavia, essere ritenuto come un documento inesistente che serviva semplicemente a riottenere un'interlocuzione positiva col Governo nazionale.

Noi siamo esattamente in una situazione in cui la politica questa volta deve fare un passo in avanti di responsabilità, assumendosi pienamente il compito dell'applicazione di quel piano, con le osservazioni che ho fatto, in modo tale che sia possibile per la Puglia schiodarci da situazioni francamente imbarazzanti, ripetitive, prive di significato di prospettiva come quelle che purtroppo ho registrato oggi.

PRESIDENTE. Il dibattito si conclude con l'intervento dell'assessore Fiore.

Il Consiglio tornerà a riunirsi martedì 15 marzo.

La seduta è tolta (*ore 17.27*).